



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 814

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 7 novembre 2017

I N D I C E

Commissioni congiunte

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 7
<i>Plenaria (notturna)</i>	» 9

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 11
---------------------------	----------------

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana) (*)</i>
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 16
---------------------------	------

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	» 29
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 36
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 41

7^a - Istruzione:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 44
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 59

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 2^a (Giustizia) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 814^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 novembre 2017.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia): GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	63
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	75
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	85
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	88
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	96
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	126
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	130
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 296)</i>	»	134
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	134
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	144
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	152

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Comitato mafie</i>	<i>Pag.</i>	162
<i>Plenaria</i>	»	162
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	164
<i>Plenaria</i>	»	164
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	166
<i>Plenaria</i>	»	166
Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:		
<i>Plenaria</i>	»	171

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 12^a (Igiene e sanità) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 814^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 novembre 2017.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di
genere:

Plenaria *Pag.* 173

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

53^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
TONINI

Intervengono il presidente del CNEL, Tiziano Treu, il vice presidente Gian Paolo Gualaccini, accompagnati dal dottor Michele Dau; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dal dottor Eugenio Gaiotti e dalle dottoresse Stefania Zotteri e Antonella Dragotto; il presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, accompagnato dal presidente di sezione della Corte dei conti, Angelo Buscema, il presidente di sezione onorario, Maurizio Pala, dai consiglieri Mario Nispi Landi, Enrico Flaccadoro, Massimo Romano, Vincenzo Chiorazzo, Patrizia Ferrari, Paolo Peluffo, e dal dottor Roberto Marletta; il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Giuseppe Pisauro, accompagnato dai consiglieri Alberto Zanardi e Chiara Goretti.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e

che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla legge di bilancio 2018-2020: audizione dei rappresentanti del CNEL

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente del CNEL, Tiziano TREU, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni, la senatrice ZANONI (*PD*) nonché i deputati PALESE (*FI-PdL*) e Marialuisa GHECCHI (*PD*), ai quali replica il presidente TREU.

Il presidente TONINI ringrazia i rappresentanti del CNEL per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il vice direttore generale, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente TONINI (*PD*), i senatori URAS (*Misto-Misto-CP-S*) e GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e le senatrici ZANONI (*PD*) e COMAROLI (*LN-Aut*) nonché i deputati GALLI (*PD*), Laura CASTELLI (*M5S*) e Marialuisa GNECCHI (*PD*), ai quali replica il vice direttore generale Luigi Federico SIGNORINI.

Il presidente TONINI ringrazia il vice direttore generale Signorini per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei Conti, Arturo MARTUCCI DI SCARFIZZI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati MARCHI (PD), GALLI (PD) e Marialuisa GNECCHI (PD), ai quali replicano il presidente MARTUCCI DI SCARFIZZI e il consigliere Vincenzo CHIORAZZO.

Il presidente TONINI ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe PISAURO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori GUERRIERI PALEOTTI (PD) e Barbara LEZZI (M5S), nonché i deputati MARCHI (PD) e PALESE (FI-PdL), ai quali replicano il presidente PISAURO e il consigliere Alberto ZANARDI.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

Plenaria

54^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
TONINI

Intervengono il presidente dell'ANCI e sindaco di Bari, Antonio Decaro, il presidente del Consiglio Nazionale e sindaco di Catania, Enzo Bianco, il delegato finanza locale e sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, il Coordinatore nazionale Piccoli Comuni e sindaco di Cerignole, Massimo Castelli, il delegato alla sicurezza e legalità e sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, il vice sindaco del Comune di Torino, Marco Ma-

rocco, accompagnato dal dottore Attilio Auricchio, il vice presidente vicario e sindaco di Valdengo, Roberto Pella, l'assessore al bilancio del Comune di Firenze, Lorenzo Perra, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il segretario generale, Veronica Nicotra, il vice segretario generale, Stefania Dota, accompagnati dai dottori Andrea Ferri, Emiliano Falconio, Matteo Valerio e dalla dottoressa Adriana Logroscino; il presidente dell'UPI e sindaco di Vicenza, Achille Variati, il direttore generale, Piero Antonelli, il vice direttore, Claudia Giovannini, accompagnati dalle dottoresse Luisa Gottardi e Barbara Perluigi e dal dottor Gaetano Palombelli; il coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e delle province autonome, assessore al bilancio della regione Lombardia, Massimo Garavaglia, accompagnato dalla dottoressa Alessandra Sartore e dal dottore Marco Marafini, il vice presidente della regione Basilicata, Flavia Franconi e il segretario generale della regione Lombardia, Antonello Turturiello, accompagnati dai dottori Roberto Nepomuceno, Giampiero Antonelli, Onelio Pignatti, Paolo Alessandrini, Stefano Mirabelli e dalla dottoressa Marina Principe.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla legge di bilancio 2018-2020: audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle regioni e province autonome

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e province autonome, Massimo GARAVAGLIA, il presidente dell'Upi, Achille VARIATI e il presidente dell'Anci, Antonio DECARO, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni, le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e ZANONI (*PD*) e il senatore CERONI (*FI-PdL XVII*), nonché i deputati PALESE (*FI-PdL*) e MARCHI (*PD*), ai quali

replicano il sindaco di Milano, Giuseppe SALA, il coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni e province autonome, Massimo GARAVAGLIA, il vice presidente della regione Basilicata, Flavia FRANCONI, il presidente dell'UPI, Achille VARIATI, il presidente dell'Anci, Antonio DECARO, il presidente del Consiglio nazionale Anci, Enzo BIANCO e il sindaco di Ascoli Piceno, Guido CASTELLI.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

Plenaria

55^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
TONINI

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Pietro Carlo Padoan, accompagnato dai consiglieri Federico Giannusso e Carmine Porrello, dal ragioniere generale Daniele Franco, dall'ispettore generale capo del bilancio, Biagio Mazzotta, dall'ispettore generale capo della finanza pubblica, Pierpaolo Italia, dal direttore generale del dipartimento delle finanze, Fabrizio Lapecorella, dal capo direzione studi ricerche economiche e fiscali del dipartimento delle finanze, Maria Teresa Monteduro, dal dottor Basso.

La seduta inizia alle ore 20,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla legge di bilancio 2018-2020: audizione del ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il ministro PADOAN svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni, i senatori Magda Angela ZANONI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), Barbara LEZZI (M5S), Anna Cinzia BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)), Laura BIGNAMI (Misto-MovX) MANDELLI (FI-PdL XVII) e TONINI (PD) nonché i deputati PALESE (FI-PdL), MARCHI (PD), DAMIANO (PD), PASTORINO (SI-SEL-POS), Alberto GIORGETTI (FI-PdL) e DELL'ARINGA (PD) ai quali replica il ministro PADOAN.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro Padoan per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo e la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 22,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria**525^a Seduta***Presidenza del Presidente*
TORRISI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
 - **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabella 2), ricorda che – a seguito della riforma introdotta con la legge n. 163 del 2016 – la nuova legge di bilancio è articolata in due Sezioni e riferita ad un periodo triennale. La Sezione I svolge le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità e contiene le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative destinate a realizzare gli obiettivi. La Sezione II, concernente la parte contabile del provvedimento, muta invece configurazione rispetto alla legge di bilancio di un tempo e assume un contenuto sostanziale, potendo incidere direttamente sugli stanziamenti previsti a legislazione vigente.

Segnala, quindi, le disposizioni di interesse della Commissione affari costituzionali nell'ambito della Sezione I del provvedimento.

L'articolo 26 introduce, per tre anni, un contributo, sotto forma di credito di imposta, in favore delle fondazioni bancarie, pari al 65 per cento delle loro erogazioni se effettuate in specifici ambiti sociali e sanitari.

L'articolo 29 reca una disciplina dei censimenti permanenti e non più decennali, da realizzare da parte dell'ISTAT, con le relative risorse finanziarie.

L'articolo 30 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato agli interventi per le politiche della famiglia, con una dotazione di 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

L'articolo 34 istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2018, per la realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche negli enti locali i cui organi consiliari sono stati sciolti per infiltrazioni di tipo mafioso.

L'articolo 36 autorizza assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, fino a complessive 7.394 unità nel quinquennio 2018-2022.

L'articolo 37 autorizza la spesa massima di un milione di euro per ciascun anno del triennio 2018-2020 per l'invio di personale appartenente alla carriera prefettizia presso organismi internazionali ed europei, al fine di dare attuazione agli accordi internazionali in materia di immigrazione e per rafforzare le iniziative internazionali di contrasto al terrorismo.

L'articolo 38 reca autorizzazione ad alcune nuove assunzioni di personale non dirigenziale da parte del Ministero dell'interno.

I commi da 7 a 11 dell'articolo 41 disciplinano l'obbligo, per le pubbliche amministrazioni, di effettuare in forma elettronica l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione dei documenti attestanti l'ordinazione e l'esecuzione degli acquisti di beni e servizi.

I commi da 1 a 5 dell'articolo 58 individuano le risorse a copertura degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche e dai miglioramenti economici del personale del pubblico impiego.

Il comma 1 dell'articolo 59 prevede che le riduzioni di spesa dei Ministeri apportate con il disegno di legge in esame, quale contributo dei Ministeri medesimi alla manovra di finanza pubblica, concorrano al conseguimento degli obiettivi di spesa di ciascun Dicastero, come definiti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 giugno 2017.

Gli articoli da 68 a 72 disciplinano alcuni profili finanziari del rapporto tra lo Stato e, rispettivamente, le Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale, le Province e le Città metropolitane, i Comuni.

L'articolo 82 riduce da 10.000 a 5.000 euro la soglia oltre la quale le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica devono verificare, prima di effettuare i pagamenti, se il beneficiario

risultati inadempiente, per un ammontare complessivo di almeno pari entità, all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento.

L'articolo 94 dispone in ordine all'entità dei fondi speciali, ossia gli strumenti contabili mediante i quali si determinano le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale. Con riferimento al Ministero dell'interno, nella tabella A sono stanziati, per la spesa corrente, 2 milioni per il 2018 e 10 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020, mentre nella tabella B sono incrementati gli stanziamenti in conto capitale, che risultano pari a 16 milioni per il 2018, 50 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020.

Passa, quindi, a illustrare la Sezione II del disegno di legge, evidenziando alcuni programmi e stanziamenti previsti in specifici capitoli di spesa nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2). Tra questi, figura la missione «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri». A partire dall'esercizio finanziario 2017, nell'ambito di tale missione è stato soppresso il programma «Organi a rilevanza costituzionale» e le relative risorse finanziarie sono oggetto di due nuovi programmi specifici. Solo le risorse per il funzionamento del CNEL rimangono nell'ambito della suddetta missione e sono ora ricomprese nel programma «Organi costituzionali».

Gli stanziamenti destinati alle spese della Presidenza della Repubblica e del Parlamento nel 2018 non registrano variazioni rispetto alle previsioni per l'anno 2017. Nel programma «Organi costituzionali», risulta immutato il capitolo relativo alle risorse per il funzionamento dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Le somme destinate sono pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018.

Tra gli altri stanziamenti destinati alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ricorda: le spese di organizzazione e funzionamento del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, a cui sono destinati stanziamenti pari a 679,41 milioni di euro per il 2018, 694,15 milioni per il 2019 e 694,16 milioni per il 2020; gli stanziamenti dedicati, nell'ambito della missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», al programma «Rapporti con le confessioni religiose», le cui previsioni di competenza a legislazione vigente ammontano a 1.088,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2020; gli stanziamenti entro la missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», destinati al programma «Protezione sociale per particolari categorie», al cui interno si collocano due azioni, relative alla «Promozione e garanzia delle pari opportunità» – che, tra l'altro, rifinanzia la legge n. 71 del 2017 per il contrasto del cyberbullismo – e alla «Tutela delle minoranze linguistiche».

Ulteriori stanziamenti riguardano il fondo per gli interventi del Servizio civile nazionale, la Scuola nazionale della amministrazione e l'Agenzia per l'Italia digitale, l'Autorità nazionale anticorruzione, l'Istituto na-

zionale di statistica, la Corte dei conti, il Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni e dall'attuazione dei referendum.

Altri programmi di spesa suscettibili di richiamo sono, infine, gli stanziamenti dedicati al programma «Protezione civile» che, per il 2018, ammontano a 3,67 miliardi e gli stanziamenti riferiti al programma «Sostegno all'editoria», la cui dotazione in termini di competenza per il 2018 ammonta a 476 milioni, nonché gli stanziamenti destinati al Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, pari a 116,4 milioni per il 2018, 179,3 milioni per il 2019 e 177,9 milioni per il 2020. A tale proposito, sottolinea che, rispetto al progetto di bilancio a legislazione vigente, si registra un definanziamento pari a 62,5 milioni per il 2018.

Il senatore MANCUSO (*AP-CpE-NCD*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), precisa che esso si articola in 6 missioni e 12 programmi e, per il 2018, prevede spese finali, in conto competenza nel bilancio integrato, pari a circa 24,3 miliardi di euro per il 2018, 23,7 miliardi per il 2019 e 23,6 miliardi per il 2020. Dal raffronto con la legge di bilancio per il 2017, emerge un incremento della spesa sia di parte corrente che in conto capitale.

Circa il 46 per cento delle risorse stanziare nello stato di previsione del Ministero dell'interno viene assorbito dalla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», comprendente gli stanziamenti per i trasferimenti dello Stato per il funzionamento degli enti locali. Per tale missione si registra un incremento complessivo del 7,5 per cento, per un ammontare pari a 772 milioni di euro. Tale incremento riguarda esclusivamente il programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali» ed è dovuto a interventi previsti nella Sezione I, che determinano un aumento pari a circa 795 milioni di euro.

A seguire, la missione «Ordine pubblico e sicurezza» incide per circa il 32 per cento sul totale delle spese del Ministero. Essa non presenta variazioni di rilievo rispetto alle previsioni a legislazione vigente. Con riferimento al programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», si ha un definanziamento per complessivi 1,7 milioni di euro. Tuttavia, per il 2018, gli effetti finanziari delle disposizioni recate dalla Sezione I comportano, per tutti i programmi della medesima missione, un incremento pari a 1,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda la missione «Soccorso civile», nel bilancio di previsione a legislazione vigente, si ha una riduzione di 2,1 milioni di euro nel 2018, che riguarda il programma «Prevenzione del rischio e soccorso pubblico». Tale riduzione è determinata da interventi previsti nella Sezione II.

Alla missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» è assegnata una dotazione pari a 2,5 miliardi di euro, in aumento di 413,5 milioni, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2017. La Sezione II del disegno di legge di bilancio opera un rifinanziamento della missione pari a 57,4 milioni di euro nel 2018. In particolare, sono previsti

il rifinanziamento di 7,4 milioni di euro del Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura e il rifinanziamento di 50 milioni di euro nel 2018 e di 100 milioni nel 2019 degli stanziamenti per l'attivazione e la gestione dei centri permanenti per i rimpatri.

Inoltre, la missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» evidenzia una riduzione di 6 milioni di euro, rispetto alla dotazione a legislazione vigente, determinata dalla manovra di bilancio.

Infine, richiama due modifiche derivanti dalla Sezione I, di cui agli articoli 37 e 38 del disegno di legge di bilancio. Si tratta, rispettivamente, dell'autorizzazione di una spesa massima di un milione di euro per ciascun anno del triennio 2018-2020 per l'invio di personale appartenente alla carriera prefettizia presso organismi internazionali ed europei, al fine di dare attuazione agli accordi internazionali in materia di immigrazione e di rafforzare le iniziative internazionali di contrasto al terrorismo, nonché dell'autorizzazione all'assunzione di personale non dirigenziale da parte del Ministero dell'interno, i cui oneri sono in parte posti a carico del fondo costituito presso il Ministero a seguito della reiscrizione nel suo stato di previsione dell'ammontare dei residui passivi perenti.

Il PRESIDENTE propone di fissare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione di ordini del giorno alla Sezione I del disegno di legge di bilancio e di ordini del giorno ed emendamenti alle Tabelle 2 e 8.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione, già convocata per le ore 9,30 di domani, mercoledì 8 novembre, è posticipata alle ore 10.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria**155^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DE CRISTOFARO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Amendola.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA**(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020**

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole con condizione e osservazioni)

Il presidente DE CRISTOFARO ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge n. 2660, per le parti di competenza. Dà quindi la parola al relatore Sangalli.

Il relatore SANGALLI (PD), prima di entrare nel merito del provvedimento, ricorda che la recente riforma della finanza pubblica ha apportato alcune importanti innovazioni alla disciplina contabile. I contenuti che erano propri della legge di bilancio e della legge di stabilità sono ora ricompresi in un unico provvedimento denominato sinteticamente «legge di bilancio». Il documento è riferito ad un periodo triennale e si articola in due sezioni. La prima sezione, che corrisponde essenzialmente alla «vecchia» legge di stabilità, riporta le misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica. La seconda sezione indica invece le previsioni di entrata e di spesa sulla base della legislazione vigente, ap-

portando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile. Questa sezione assume ora un contenuto sostanziale, perché incide direttamente sugli stanziamenti a legislazione vigente, integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della prima sezione. La *ratio* sottesa alla riforma è quella di incentrare la decisione di bilancio sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche e non sulla loro variazione al margine come avveniva finora, portando al centro del dibattito parlamentare le priorità dell'intervento pubblico, considerato nella sua interezza.

Passa quindi ad esaminare gli aspetti di competenza della Commissione esteri in relazione al disegno di legge di bilancio, evidenziando come nella sezione I della legge, vi siano numerosi aspetti di interesse, che tendenzialmente mirano a rafforzare, sul piano delle risorse finanziarie, la proiezione italiana all'estero.

Fra le misure di settore (Titolo III), il Capo I (articoli 31-33) indica quelle per l'internazionalizzazione. Per fare fronte agli impegni derivanti dall'assunzione nel 2018 della Presidenza dell'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), viene autorizzata (articolo 31) una spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2018. Ricorda che la Presidenza in esercizio dell'OSCE è affidata su base annuale ad uno dei 57 Paesi membri dell'Organizzazione. Il Presidente, ovvero il Ministro degli esteri del Paese che detiene la Presidenza, ha la responsabilità generale dell'attività esecutiva e può nominare Rappresentanti Speciali o Personali per trattare specifiche situazioni o questioni, assistito dal precedente e dal successivo presidente designato, con i quali costituisce la cosiddetta Troika. La scelta della Presidenza italiana per il 2018 è avvenuta con voto unanime nel luglio 2016. Nella Troika l'Italia sarà affiancata dall'Austria, presidente 2017, e dalla Slovacchia, designata alla Presidenza per il 2019. L'Italia permarrà nella Troika OSCE fino al 2019. Questa Presidenza rappresenta per il nostro Paese un riconoscimento significativo del nostro impegno e della nostra volontà contribuire fattivamente alla pace e alla stabilità in Europa. Evidenzia come contribuire alla buona riuscita dell'anno di Presidenza sia a suo giudizio doveroso, tenuto conto che l'OSCE rappresenta una delle più grandi strutture multilaterali di sicurezza presenti al mondo. Ricorda poi che la relazione tecnica al provvedimento precisa che dei 3 milioni di euro, 2 milioni di euro saranno destinati ad eventi da organizzare in Italia – fra cui la Conferenza annuale dell'OSCE sul contrasto al terrorismo e quella sullo sviluppo sostenibile –, 500.000 euro all'organizzazione di eventi ed attività spettanti alla Presidenza e ulteriori 500.000 euro alle spese di funzionamento della *Task-Force* per la Presidenza italiana OSCE.

L'articolo 33 prevede un incremento di 100 unità del contingente di dipendenti a contratto a legge locale, che andranno a rafforzare gli organici di Sedi esposte a situazioni di emergenza (Venezuela, Regno Unito), impegnate in aree di interesse strategico per la sicurezza e la crescita o di nuova apertura (Niamey, Conakry, Santo Domingo). Reca inoltre una norma interpretativa in materia di personale a contratto degli uffici diplo-

matici all'estero, che prevede di uniformare la base imponibile e contributiva dei redditi percepiti dal personale assunto *in loco*. A decorrere dall'esercizio finanziario 2018, i contributi previdenziali di detto personale (sia quelli a contratto italiano, che quelli a legge locale) saranno pagati sull'intera retribuzione corrisposta. Si tratta – in definitiva – di una misura necessaria per garantire uniformità di trattamento al personale interessato, consolidando peraltro un'interpretazione da lungo tempo seguita. La relazione tecnica che correda il provvedimento precisa che la norma interessa un totale di 1.077 dipendenti, dei quali 445 sottoposti alla normativa italiana e 632 alla legge locale.

Nell'ambito del Capo II, del medesimo Titolo III, contenente misure per la sicurezza, l'articolo 37 detta norme relative all'invio all'estero di personale appartenente alla carriera prefettizia, per una spesa massima di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2018-2020, al fine di dare attuazione agli accordi internazionali in materia di immigrazione e rafforzare le iniziative a livello internazionale di contrasto al terrorismo. Laddove tale personale presti servizio per un periodo superiore a sei mesi presso rappresentanze diplomatiche o consolari, delegazioni dell'Unione europea, ovvero in organismi internazionali, si applicano le disposizioni relative all'indennità di lungo servizio all'estero previste dal Codice dell'ordinamento militare, salvo non si tratti dei casi di invio di personale esperto espressamente previsti dall'Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri.

In materia di internazionalizzazione dell'economia italiana, l'articolo 32 prevede l'erogazione di servizi finanziari e assicurativi a supporto delle esportazioni in Paesi qualificati ad alto rischio dal Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale, ad opera dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia). Ricorda che il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale è un organismo intergovernativo, istituito dal G7 nel luglio 1989 allo scopo di promuovere strategie volte al contrasto del riciclaggio di capitali a livello nazionale e internazionale. La misura in esame prevede che le operazioni e le categorie di rischi assicurabili da Invitalia siano definite mediante una delibera del CIPE su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, e sentito il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), nel rispetto delle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle misure restrittive adottate dall'Unione Europea. Ricorda altresì che la materia prevista dall'articolo ricade nelle competenze specifiche di altre Commissioni, ma che viene richiamata per gli aspetti di rilievo internazionalistico e per il coinvolgimento del MAECI.

Nell'ambito del Capo II, del Titolo IX, in relazione alle misure di smaltimento e deflazione del contenzioso tributario, nonché di accelerazione del recupero dei crediti fiscali, menziona anche l'articolo 81 che prevede disposizioni per lo svolgimento delle procedure amichevoli nell'ambito della fiscalità internazionale. Si tratta di una materia di pertinenza di altra Commissione parlamentare, ma che ritiene di richiamare

in questa sede perché finalizzata a garantire l'attuazione di uno strumento fondamentale per la composizione delle controversie internazionali in materia di doppia imposizione. La norma mira ad assicurare piena funzionalità agli uffici dell'Agenzia delle entrate impegnati nella trattazione delle procedure amichevoli internazionali, degli accordi preventivi per le imprese con attività internazionale e degli accordi relativi al regime opzionale di tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali, mediante la predisposizione di un piano operativo quinquennale, con riferimento alla trattazione delle procedure amichevoli internazionali.

L'articolo 94, che include le Tabelle A e B, dispone in ordine all'entità dei fondi speciali, ossia degli strumenti contabili con cui si determinano le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale.

Con riferimento al Ministero degli affari esteri, la Tabella A individua le somme da destinare alla ratifica di trattati ed accordi internazionali, ovvero 60 milioni di euro con riferimento al 2018 e 70 milioni di euro per gli anni 2019 e 2020. Ricorda che tali stanziamenti sono di fondamentale importanza al fine di mantenere l'affidamento ingenerato nei Paesi esteri e negli Organismi internazionali sull'attuazione, in Italia, delle norme concordate.

Sempre con riferimento al MAECI, ricorda che la Tabella B stabilisce gli importi destinati al finanziamento di nuovi investimenti: lo stanziamento attribuito alla Farnesina è pari a 5 milioni di euro per il 2018, a 10 milioni di euro per il 2019 e a 20 milioni di euro per il 2020. Tali fondi potranno essere destinati agli interventi di manutenzione degli immobili demaniali in uso ad Organizzazioni internazionali aventi sede in Italia. A tal riguardo, tenuto conto che il pieno adempimento agli Accordi di sede costituisce condizione essenziale per dimostrare la credibilità dell'Italia come Stato ospitante, nonché per rafforzare gli sforzi per avanzare ulteriori candidature per ospitare nuove organizzazioni, ritiene auspicabile uno stanziamento specificamente destinato a tale finalità, attraverso l'istituzione di un apposito fondo nell'ambito dello Stato di previsione del MAECI, che consenta di fare fronte tempestivamente alle esigenze di restauro e di manutenzione di complessi talora dal rilevante valore storico e architettonico.

Prima di esaminare lo stato di previsione del Ministero degli esteri, segnala che il disegno di legge di bilancio 2018-2020, rispetto all'esercizio 2017, conferma l'articolazione in 34 missioni della struttura contabile e in 175 programmi, che, ricorda, costituiscono le unità di voto parlamentare.

Le principali previsioni di spesa di competenza della Commissione esteri sono ovviamente ricomprese nello stato di previsione del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale (articolo 108 – Tabella 6). Nell'analisi per missioni e programmi, peraltro, occorre considerare, anche il Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), nel cui stato di previsione compaiono alcune poste di bilancio di interesse per la Commissione esteri.

Ricorda innanzitutto che lo stato di previsione del MAECI si articola in 2 missioni, «L'Italia in Europa e nel mondo» e «Servizi istituzionali e generali», e in 14 programmi. Nella Nota integrativa che accompagna lo stato di previsione, sono evidenziate le priorità dell'azione amministrativa del Ministero; in esso sono indicati, per il triennio 2018-2020, le risorse attribuite agli obiettivi iscritti in ciascuna missione e in ciascun programma. Sono, inoltre, riportate le singole schede-obiettivo che rendono conto della natura dell'obiettivo stesso e dei corrispondenti indicatori di risultato. Rammenta che tali indicatori costituiscono lo strumento di misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano, necessari sia per la trasparenza sia per la valutazione delle politiche di bilancio di ciascuna amministrazione. Rispetto alla legge di bilancio 2017, l'andamento delle spese finali di competenza nel disegno di legge di bilancio integrato per il 2018 presenta un decremento di circa 24,33 milioni, meno pronunciato nella proiezione per il 2019 (7,42 milioni) e più accentuato nella proiezione 2020 (66,66 milioni). Complessivamente, l'incidenza dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2018 sul bilancio dello Stato ammonta allo 0,4 per cento, così come nei due esercizi finanziari precedenti.

Complessivamente, per il triennio 2018-2020, nella Tabella 6 sono attribuite risorse al Ministero degli esteri pari a 2.588 milioni di euro per il 2018, a 2.605 per il 2019 e a 2.545 per il 2020, in lieve diminuzione rispetto allo stanziamento iniziale 2017 (2.612 milioni). L'incremento del bilancio della Farnesina per il 2018 rispetto a quello relativo agli esercizi precedenti, è determinato dall'aumento degli stanziamenti in favore degli interventi di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, incluso anche il contributo al Fondo Europeo di Sviluppo (fino al 2014 nella competenza MEF), nonché dagli interventi di promozione della lingua e della cultura italiana all'estero (il cosiddetto Fondo cultura).

Al netto di tali incrementi e dei trasferimenti a Organizzazioni internazionali ed enti, tuttavia, il volume di bilancio di cui la Farnesina effettivamente appare in diminuzione a causa della riduzione delle spese di personale, principalmente per effetto del *turn-over* negativo del personale di ruolo, e delle altre spese di funzionamento, a causa dei ripetuti tagli lineari sulle spese rimodulabili e, in particolare, sui consumi intermedi, disposti dai provvedimenti di contenimento della spesa degli ultimi anni.

Le previsioni di bilancio integrate recano, inoltre, per il 2018, residui presunti pari a 71,19 milioni. Le autorizzazioni di cassa ammontano a 2.647,72 milioni. La massa spendibile (residui più competenza) ammonta pertanto a 2.659,28 milioni; pertanto il coefficiente di realizzazione – che dà conto della capacità di spesa – si attesta sul valore di 99,56 per cento.

??Per quanto attiene alle principali variazioni da segnalare: la cooperazione allo sviluppo (programma 4.2), che passa da 964,09 milioni (assetto 2017) a 1.049,32 milioni; la promozione della pace e sicurezza internazionale (programma 4.6) che passa da 457,02 milioni a 465,51 milioni; l'integrazione europea (programma 4.7), che passa da 19,57 milioni a 23,71 milioni; la proiezione nel mondo ed il sistema Paese (programma

4.9) che passa da 176,95 a 182,55 milioni; la rappresentanza all'estero ed i servizi ai cittadini ed alle imprese (programma 4.13) che passa da 576,17 milioni a 585,51 milioni.

Ricorda invece che il programma «Italiani nel mondo e le politiche migratorie» (programma 4.8) registra una riduzione, passando da 214,17 milioni a 61,51 milioni (ascrivibile in larga parte al trasferimento dei contributi destinati a enti e associazioni per l'assistenza, scolastica e culturale, dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie al programma 4.9 «Promozione del sistema Paese»), così come il programma 4.12, «Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari» che passa da 76,82 milioni a 66,58 milioni.

Si sofferma quindi ora su un tema di particolare interesse, quello relativo all'aiuto italiano allo sviluppo. Ricorda che, con la piena entrata in vigore della riforma del settore, anche il sistema di finanziamento ha subito una profonda ristrutturazione. La maggior parte delle somme afferiscono ora ai capitoli destinati al finanziamento della nuova Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Rammenta che la legge di riforma del settore prevede un documento riassuntivo delle somme complessivamente destinate, dai vari Dicasteri, alla cooperazione allo sviluppo. Lo Stato di previsione del Ministero degli esteri definisce, nell'allegato 18 tale quadro degli stanziamenti, che ammontano a un totale complessivo di 5 miliardi e 19 milioni di euro per il 2018.

Di questa somma complessiva, 1 miliardo e 196 milioni di euro rientrano nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri. Per quanto concerne l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, per il 2018 i relativi stanziamenti sono raggruppati in tre capitoli dello stato di previsione del MAECI: le spese per il personale (cap. 2021, che reca stanziamenti per oltre 22 milioni); le spese di funzionamento (cap. 2171, che reca stanziamenti per 3,38 milioni) e per l'attuazione di iniziative di cooperazione (cap. 2185, che reca fondi per 488,63 milioni).

Oltre ai programmi già richiamati, segnala sempre nell'ambito dello stato di previsione del MAECI, fra gli altri, il capitolo 2306 (470 milioni per l'esecuzione degli accordi di cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati ACP); il capitolo 3393, che reca contributi alle spese delle Nazioni Unite (per circa 66,12 milioni), dell'OSCE (circa 14 milioni) e del Consiglio d'Europa (12,32 milioni) ed il capitolo 3109 recante fondo da ripartire per i Paesi africani coinvolti dalle rotte migratorie verso l'Europa, con l'importo di 30 milioni.

Ricorda a tal riguardo che il «Fondo Africa» è stato istituito dalla legge n. 232 del 2016 nello stato di previsione del MAECI, con un valore iniziale di 200 milioni di Euro. Il Fondo è finalizzato alla realizzazione di misure straordinarie, di breve periodo, tese a rilanciare il dialogo e la cooperazione bilaterale con alcuni Paesi africani di rilevanza prioritaria in ambito migratorio. Il Fondo per l'Africa – che ha alimentato anche la quota italiana destinata al Fondo UE de La Valletta – rappresenta dunque uno strumento importante della strategia italiana di controllo dei flussi mi-

gratori dall'Africa, nello spirito del «*migration compact*». Evidenzia come il rifinanziamento realizzato da parte del presente disegno di legge di bilancio per il triennio 2018-2020 per soli 30 milioni nel 2018 e 50 milioni nel 2019, appaia inadeguato a garantire la prosecuzione delle iniziative sin qui avviate nell'ambito di un'attività prioritaria per il nostro Paese.

Per quanto riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze, le risorse destinate alla cooperazione sviluppo sono pari a 1.675 milioni di euro. Particolarmente importanti appaiono i capitoli 2751 e 2752 (contributo alla quota del bilancio UE destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo indicata dall'Italia, con risorse per 1.063,91 milioni di euro); il capitolo 7175, partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali (con 422 milioni); il capitolo 7179, partecipazione agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo (con circa 104 milioni) ed il capitolo 7182, iniziative per la cancellazione del debito dei Paesi poveri, con 50 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, che destina alla cooperazione oltre 2 miliardi e 52 milioni, segnala le spese per servizi di accoglienza in favore di stranieri (capitolo 251/2 per 1.650 milioni), il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (capitolo 2352 con quasi 200 milioni) e il fondo per l'accoglienza minori stranieri non accompagnati (cap. 2353), per 170 milioni di euro.

Accenna inoltre, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al capitolo 8412, che, quale contributo al Fondo per il cambiamento climatico in esecuzione degli Accordi di Parigi, prevede risorse per 50 milioni di euro.

Ricorda infine che concorrono al complesso degli interventi per la cooperazione allo sviluppo, con importi di minore entità, anche alcuni capitoli afferenti agli stati di previsione dei Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Istruzione, delle Infrastrutture, della Difesa e della Salute.

Per quanto riguarda le risorse assegnate agli organismi rappresentativi della comunità italiana all'estero nell'ambito del disegno di legge di bilancio, evidenzia in primo luogo l'incremento delle risorse stanziato sul capitolo 3131, relativo al «Contributo al Consiglio Generale degli Italiani all'estero per le spese di funzionamento», pari a 607.500 euro per ciascun anno del triennio 2018-2020 (lo stanziamento iniziale per il 2017 era stato pari a euro 299.479, poi incrementato in sede di assestamento per un importo di 308.000 euro). Tali risorse mirano ad assicurare un'adeguata operatività dell'organismo.

Con riferimento ai Comitati degli Italiani all'estero, vengono stanziati circa 1,228 milioni per il 2018 e 1,248 milioni per ciascuno degli anni 2019-2020 sul capitolo 3103, a cui si aggiungono poco meno di 70.000 euro sul capitolo 3106 per le riunioni dei Comitati dei Presidenti, sostanzialmente in linea con il contributo assegnato per il 2017 (circa 1,267 sul capitolo 3103).

Quanto alle iniziative per la promozione della lingua e della cultura italiana, evidenzia in primo luogo la stabilizzazione dei fondi destinati agli enti gestori di corsi di lingua italiana, per i quali vengono stanziati circa

12 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2018-2020. Si intende in tal modo garantire una migliore programmazione degli interventi, garantendo il rientro dai tagli degli anni passati.

Infine, ricorda che la legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232), all'articolo 1, commi 587 e 588, ha istituito, nello stato di previsione del MAECI, un fondo da ripartire con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro per l'anno 2017, di 30 milioni di euro per l'anno 2018 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, per il potenziamento della promozione della cultura e della lingua italiane all'estero (cosiddetto Fondo cultura).

In conclusione, dedica una nota specifica anche al Fondo per il finanziamento delle Missioni internazionali, che, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 21 luglio 2016, n. 145, viene rifinanziato per un importo pari a 995,7 milioni per il 2018 e 997 per il 2019, stabilizzando lo stanziamento previsto per il 2017.

Il senatore MICHELONI (*PD*), pur esprimendo apprezzamento per l'impianto complessivo del provvedimento e per gli impegni assunti a sostegno degli organismi organizzativi della comunità italiana all'estero, fa notare che il contributo a beneficio del Consiglio generale degli italiani all'estero non appare congruo, né in linea con quanto previsto dalla legge istitutiva.

Ricorda altresì la cronica insufficienza di personale nelle reti consolari, soprattutto nei Paesi che vivono uno stato di profondo disagio, a partire dal Venezuela.

Chiede, in particolare, uno sforzo addizionale per assicurare nuove assunzioni di personale di ruolo che garantiscano a quegli uffici della rete consolare di poter soddisfare almeno parzialmente le esigenze delle comunità italiane all'estero. Accenna anche alla necessità di modificare la normativa sulla cittadinanza, preannunciando apposite proposte normative, finalizzate tra l'altro a rendere obbligatoria una verifica della conoscenza linguistica dei richiedenti.

Da ultimo richiama l'esigenza di tutelare quegli italiani all'estero che in passato abbiano dovuto rinunciare alla cittadinanza originaria a causa della legislazione dei Paesi ospitanti e che oggi vedono preclusa la possibilità di un loro ritorno in Italia.

La senatrice GIANNINI (*PD*), nel ringraziare il relatore per la puntuale esposizione del contenuto del provvedimento, chiede un approfondimento sulla dotazione finanziaria del fondo cultura, istituito dalla legge di bilancio nel 2017, e, più in generale, sugli strumenti di promozione della lingua e cultura italiana all'estero.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) interviene in merito all'articolo 32 del disegno di legge di bilancio, chiedendo chiarimenti in ordine all'erogazione dei servizi finanziari e assicurativi a supporto delle esportazioni in Paesi

qualificati ad alto rischio dal Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale ad opera dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.

In relazione all'articolo 33, ribadisce la necessità che l'incremento del contingente dei dipendenti a contratto a legge locale avvenga mediante procedure concorsuali trasparenti e non tramite chiamata diretta.

Si sofferma altresì in modo critico sulle riduzioni che vengono disposte alla missione 4 «L'Italia in Europa e nel mondo», in particolare nei programmi «Cooperazione allo sviluppo» (4.2) e «Promozione del sistema Paese» (4.9).

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) lamenta la cronica insufficienza di personale presso la rete consolare all'estero, in particolare nelle situazioni di straordinaria difficoltà quali quelle vissute in Venezuela. Solleva inoltre alcune riserve in merito alla destinazione delle risorse rivenienti da eventuali contributi per l'ottenimento della cittadinanza.

Il senatore CASINI (*AP-CpE-NCD*), nel richiamare alla memoria la mozione n. 1-00709, votata dall'Aula del Senato il 17 gennaio scorso, in relazione al Venezuela, chiede al relatore e al Governo se siano state previste delle misure di sostegno di quelle aziende italiane operanti all'estero in situazioni di crisi e particolarmente esposte a criticità determinate dalle decisioni dei Paesi committenti nei cui confronti vantino legittimi interessi.

La senatrice FATTORINI (*PD*) chiede un approfondimento in materia di contributi per le borse di studio.

Il sottosegretario AMENDOLA rileva come la politica del MAECI sia stata quella di stabilizzare alcune voci di spesa del Ministero in un contesto complessivo di risorse decrescenti. In tale quadro, sono state stabilizzate per il triennio 2018-2020 le risorse per la cultura, che meritano una attenzione prioritaria. Allo stesso modo, sono state stanziare risorse nel Fondo per l'Africa, al fine di affrontare con decisione le sfide che pone la questione del Mediterraneo. Per la cooperazione allo sviluppo, rileva come, a fronte di un percorso generale di crescita delle risorse disponibili, le procedure di revisione della spesa legate alla dismissione degli immobili hanno determinato alcune revisioni degli stanziamenti.

In riferimento ai fondi per l'internazionalizzazione, osserva come un aspetto nuovo di questa legge di bilancio è stato l'inserimento di Invitalia a fianco della SACE nelle attività di assicurazione dei rischi e dei crediti non di mercato, come avviene essenzialmente con le operazioni in Iran. Un altro aspetto che ritiene opportuno rimarcare è l'obiettivo della Presidenza italiana dell'OSCE per il 2018. La questione relativa al Consiglio Generale degli italiani all'estero è invece più delicata in quanto si è riusciti in questa sede a stanziare solo la somma di circa 600.000 euro, ma

è evidente che il Governo è aperto al contributo fattivo del Parlamento per un ampliamento di tale stanziamento.

Una questione sollevata concerne la carenza di personale nelle strutture diplomatiche all'estero. In questo disegno di legge sono state previste importanti risorse per l'assunzione di personale amministrativo, che dovrà assicurare il supporto al personale diplomatico nell'espletamento dei rilevanti compiti spettanti alle nostre rappresentanze all'estero, le quali lavorano con abnegazione e non meritano le manifestazioni di protesta che talvolta si sono verificate. Ritiene peraltro che eventuali problematiche amministrative delle nostre strutture all'estero possano migliorare con una revisione mirata della legge sulla cittadinanza.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) precisa che le manifestazioni di protesta hanno avuto il solo obiettivo di sensibilizzare il Ministero.

Il sottosegretario AMENDOLA assicura il forte impegno del Governo per il rafforzamento delle strutture diplomatiche.

Il relatore SANGALLI (*PD*) interviene per associarsi alle considerazioni del rappresentante del Governo e per precisare che, in riferimento all'operatività delle imprese italiane in Paesi ad alto rischio, è necessario prevedere adeguati strumenti di garanzia per fronteggiare eventuali eventi negativi.

Il PRESIDENTE registra l'orientamento dei Gruppi a non presentare emendamenti e ordini del giorno.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore SANGALLI (*PD*) illustra quindi uno schema di rapporto favorevole con una condizione e osservazioni.

Il presidente DE CRISTOFARO, verificata la presenza del numero legale, pone infine in votazione lo schema di rapporto favorevole con una condizione e osservazioni, pubblicato in allegato, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 15,35.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE IN-
TERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2018 E
PER IL TRIENNIO 2018-2020 (DISEGNO DI LEGGE
N. 2960 – TABELLA 6)**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 e l'allegata tabella 6;

rilevato che nella sezione I del disegno di legge sono presenti misure che puntano a rafforzare, sul piano delle risorse finanziarie, la proiezione italiana all'estero;

valutata con favore l'autorizzazione di spesa finalizzata a consentire l'assunzione da parte dell'Italia della presidenza dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (OSCE) nel 2018;

preso atto della norma interpretativa in materia di personale a contratto degli uffici all'estero, volta ad uniformare la base imponibile e contributiva dei redditi percepiti dal personale assunto in loco dalle rappresentanze diplomatiche, dai consolati, dagli istituti di cultura e dalle scuole statali all'estero;

espresso apprezzamento per le disposizioni relative all'invio all'estero di personale appartenente alla carriera prefettizia, al fine di dare attuazione agli accordi internazionali in materia di immigrazione e rafforzare le iniziative a livello internazionale di contrasto al terrorismo;

apprezzata la misura volta ad incrementare il contingente dei dipendenti a contratto a legge locale, che andranno a rafforzare gli organici delle Sedi esposte a situazioni di emergenza, impegnate in aree di interesse strategico per la sicurezza e la crescita o di nuova apertura;

valutate altresì le misure volte ad assicurare piena funzionalità agli uffici dell'Agenzia delle entrate impegnati nella trattazione delle procedure amichevoli internazionali;

tenuto altresì conto delle norme in materia di internazionalizzazione dell'economia italiana e di quelle volte ad agevolare lo svolgimento delle procedure per la composizione delle controversie internazionali in materia di doppia imposizione;

preso atto delle somme destinate dalle Tabelle A e B rispettivamente alla ratifica di trattati ed accordi internazionali e ad investimenti

per interventi di manutenzione degli immobili demaniali in uso ad Organizzazioni internazionali aventi sede in Italia;

preso atto, nel quadro dello stato di previsione del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale per il triennio 2018-2020, dei contributi previsti in materia di cooperazione allo sviluppo, ed in particolare di quelli destinati alle attività dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo;

ribadita l'importanza delle politiche di aiuto allo sviluppo quali componenti essenziali della politica estera del nostro Paese e della necessità di assicurare loro risorse crescenti, al fine di far accrescere la credibilità internazionale dell'Italia;

tenuto conto della considerevole riduzione nell'ultimo decennio del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

preso atto delle risorse assegnate agli organismi rappresentativi della comunità italiana all'estero e di quelle destinate alla promozione della cultura e della lingua italiane all'estero;

preso infine atto del rifinanziamento del Fondo per il finanziamento delle Missioni internazionali, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze,

esprime rapporto favorevole, con la seguente condizione:

che si autorizzino le procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato di personale di ruolo nei profili professionali delle aree funzionali, tenuto conto della significativa riduzione di questa categoria di personale nell'ultimo decennio, che rischia di determinare gravi ripercussioni sulla funzionalità dei servizi alle collettività dei connazionali all'estero e alle imprese;

e con le seguenti osservazioni:

che si valuti l'opportunità di reintegrare le risorse destinate al Fondo Africa, già istituito all'art. 1, comma 621, legge 11 novembre 2016, n. 232, tenuto conto che esso rappresenta un importante strumento della strategia italiana per il rilancio del dialogo e della cooperazione con i Paesi africani da cui originano o transitano i flussi migratori verso l'Unione europea;

che si valuti la possibilità di destinare le maggiori entrate derivanti dalla riscossione della tariffa consolare al soddisfacimento delle esigenze degli uffici consolari all'estero;

che si valuti la possibilità di istituire un apposito fondo nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale specificamente destinato ad assicurare il pieno rispetto degli accordi di sede che regolano le condizioni per la presenza in Italia delle Organizzazioni internazionali, consentendo di fare fronte tempestivamente alle esigenze di restauro e di manutenzione di complessi architettonici spesso di considerevole valore storico ed artistico;

che si valuti l'opportunità di prorogare, per il biennio 2019-2020, l'autorizzazione ad assumere diplomatici per far fronte ai sempre maggiori impegni internazionali, all'apertura di nuove ambasciate in aree di interesse strategico per la promozione degli interessi economici del Paese e per la tutela dei cittadini italiani all'estero, nonché per garantire la continuità della partecipazione italiana al Servizio Europeo per l'Azione Esterna;

che si valuti l'opportunità di uno stanziamento integrativo per assicurare lo svolgimento degli impegni che l'Italia dovrà sostenere per la presidenza dell'OSCE nel corso dell'anno 2018 e per assicurare l'avvio della preparazione della partecipazione italiana ad Expo Dubai 2020;

che si valuti l'opportunità di adottare strumenti di sostegno, analoghi a quelli in passato utilizzati per i casi determinatasi nell'ex Zaire, a beneficio di quelle aziende italiane operanti all'estero in situazioni di crisi e particolarmente esposte a criticità determinate dalle decisioni dei Paesi committenti – tra i quali, in primo luogo, il Venezuela – nei cui confronti vantino legittimi interessi.

DIFESA (4^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria 259^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 17,35.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al senatore Calderoli, da poco entrato a far parte della Commissione, formulando i migliori auguri di buon lavoro.

La Commissione si associa.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente LATORRE rammenta le procedure di esame in Commissione del disegno di legge di bilancio. Ricorda quindi che la Commissione è chiamata a esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro la giornata di domani.

Propone inoltre di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno ed emendamenti per le ore 19,30 della giornata odierna.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il relatore Luciano ROSSI (*AP-CpE-NCD*) illustra quindi il provvedimento in titolo, per le parti di competenza.

Nel dettaglio, con riferimento alla prima sezione, composta dai primi 102 articoli, rileva innanzitutto lo stralcio degli articoli 35 (che reca misure nel campo della protezione cibernetica e della sicurezza), e 102 (che novella la tabella A della legge n. 93 del 1994 allo scopo di consentire anche all'Associazione nazionale partigiani cristiani di beneficiare delle risorse spettanti agli enti vigilati, con conseguente sanatoria di un'ingiustificata discriminazione), che pertanto sono confluiti in provvedimenti distinti.

Si sofferma quindi sull'articolo 36, che prevede assunzioni nelle Forze di Polizia, oltre che nei Vigili del Fuoco e che autorizza l'assunzione straordinaria (in deroga alle facoltà assunzionali previste) di un contingente massimo fino a 7.394 unità nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tali assunzioni – comunque entro il limite della dotazione organica – si dispiegheranno lungo il quinquennio 2018-2022. Sono interessate anche le Forze di Polizia ad ordinamento militare: nel quinquennio predetto, infatti, è prevista l'assunzione di 2.155 carabinieri e 1.125 finanzieri. La copertura finanziaria è garantita attraverso la costituzione di un apposito fondo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Norma di interesse è anche l'articolo 51, che, nell'istituire il Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia, prevede che tra i membri dell'organo, scelti tra esperti del settore, uno sia designato dal Ministro per la Difesa. Detto componente rappresenterà, assieme a quello nominato dal Ministro per l'Istruzione, l'Italia al Consiglio del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine.

Particolare importanza riveste poi il comma 7 dell'articolo 58, che proroga fino al 31 dicembre 2019 e limitatamente a 7.050 unità l'operatività del piano di impiego, concernente l'utilizzo di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate per il controllo del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia. Scopo della disposizione è quello di garantire la prosecuzione degli interventi delle forze armate nelle attività di vigilanza a siti e obiettivi sensibili (commi 74 e 75 dell'articolo 24 del decreto legge n. 78 del 2009) anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo e di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania (articolo 3, comma 2 del decreto-legge n. 136 del 2013).

Da ultimo, l'articolo 59, che fissa gli obiettivi di riduzione di spesa dei ministeri. Quelli del Ministero della Difesa, in termini di indebitamento netto, sono fissati in 24 milioni di euro per il 2018 e 25 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

Con riferimento alla seconda sezione del disegno di legge di bilancio, recante le previsioni di entrata e di spesa e composta dagli articoli da 103 a 120, si sofferma innanzitutto sull'articolo 113 del provvedimento, che reca le consistenze organiche di talune categorie di ufficiali, di sottufficiali

e di allievi, nonché le spese derivanti da accordi internazionali ed afferenti alle strutture multinazionali della NATO. Profili di interesse sono poi rinvenibili nell'articolo 119, che riporta disposizioni diverse tese a confermare alcune forme di flessibilità nella gestione degli stanziamenti di bilancio, e, in particolare, nei commi 6 (che prevede la possibilità di utilizzare come residui nell'esercizio successivo le risorse finanziarie non utilizzate alla chiusura dell'esercizio 2017 relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale dello Stato, tra cui quello delle Forze armate), 27 (che autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a riassegnare allo stato di previsione del Ministero della Difesa, per l'anno 2018, le somme versate in entrata concernenti le competenze fisse ed accessorie del personale dell'arma dei carabinieri in posizione extraorganica presso le altre amministrazioni), e 28 (che autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, per l'anno 2018, le opportune variazioni compensative di bilancio tra i diversi ministeri interessati dall'attuazione delle disposizioni derivanti dall'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri).

Per quanto riguarda, invece, la tabella di competenza (la n. 11), da un punto di vista generale rileva che la relazione del Governo sottolinea il cambiamento di denominazione di alcune azioni contenute all'interno dei programmi 1.1 (Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza), 1.3 (Approntamento e impiego delle forze navali), e 1.4 (Approntamento e impiego delle forze aeree), con particolare riferimento alle missioni internazionali, al fine di migliorare la descrizione delle finalità delle attività sottostanti. Importante, inoltre, lo spostamento delle somme per i rimborsi all'INAIL delle prestazioni assicurative erogate per gli infortuni sul lavoro dei dipendenti dal programma 1.5 «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» della missione Difesa e sicurezza del territorio al programma «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza» della missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche». La relazione al disegno di legge precisa che la misura rientra in un quadro di interventi volto ad assicurare l'uniformità nella rappresentazione in bilancio di fattispecie di spesa trasversali a tutte le amministrazioni. Relativamente, poi, ai costi del personale, il Governo segnala, nella propria relazione introduttiva, un significativo decremento rispetto al 2016 sul Ministero della Difesa, specificando che la diminuzione è riconducibile al fatto che, a decorrere dal 2018, i costi relativi al contributo straordinario per le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, di 960 euro annui in favore del personale delle Forze Armate e di Polizia, ai sensi dell'art. 1, comma 972 della Legge di stabilità 2016, prorogata anche per il 2017 è confluito nelle componenti retributive.

Procedendo, nello specifico, alla disamina dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2018-2020, osserva che esso si articola, in via generale, in 3 missioni e 9 programmi. La Tabella è inoltre corredata di note integrative dove sono riportati gli scenari di riferimento e le priorità politiche della Difesa.

Rileva quindi che, globalmente, la legge di bilancio 2018-2020 autorizza spese finali, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, in termini di competenza, pari a 20.967, 9 milioni di euro per il 2018, 21.015, 6 per il 2019 e 20.644 per il 2020 (in termini di cassa, le spese finali del Ministero della difesa sono invece pari a 21.174,5 milioni di euro per il 2018, 20.974,3 per il 2019 e 20.602,2 per il 2020). Gli stanziamenti risultano pari al 3,36 per cento della spesa finale del bilancio statale. Rispetto alla legge di bilancio per il 2017, il disegno di legge di bilancio 2018-2020 sembra pertanto esporre per il Ministero della difesa, nel triennio di riferimento, un andamento tendenzialmente crescente per gli anni 2018-2019 e decrescente per il 2020. Tuttavia, avendo riguardo alle previsioni assestate del 2017, che assommavano a circa 21.320 milioni di euro, il quadro è invece decrescente.

La missione più rilevante è la prima (denominata «Difesa e sicurezza del territorio»). Gli stanziamenti previsionali di competenza (comprensivi di tutti gli effetti derivanti da entrambe le sezioni del disegno di legge), sono, per il 2018, di circa 19.450 milioni di euro. Anche in tal caso la somma è sì superiore agli stanziamenti previsionali della legge di bilancio dello scorso anno (circa 18.800 milioni), ma in diminuzione rispetto ai 19.641 milioni delle previsioni assestate per il 2017. Per gli anni 2019 e 2020 vengono quindi previsti, rispettivamente, 19.464 milioni e 19.114 milioni. Il quadro complessivo appare pertanto crescente rispetto alle previsioni di bilancio dello scorso anno ma, allo stesso tempo, descrive, rispetto alle previsioni assestate, un andamento decrescente che si colloca in controtendenza sia con l'aumento del prodotto interno lordo derivante dalla ripresa economica, sia con gli impegni assunti dal Paese in ambito atlantico ed europeo.

L'oratore rammenta, al riguardo, che la relazione del Governo precisa che le diminuzioni rispetto alle previsioni assestate del 2017 derivano principalmente dal meccanismo di finanziamento del fondo per le missioni internazionali, il cui stanziamento complessivo non è colto dalla legislazione vigente in quanto determinato annualmente in sede disegno di legge di bilancio. La diminuzione degli stanziamenti della missione riflette, inoltre, il venir meno di risorse stanziare limitatamente al 2017 con legge di assestamento, in particolare, a favore del Fondo unico per l'efficienza dei servizi istituzionali (per il quale le previsioni a legislazione vigente coincidono con quelle iniziali del 2017), per il pagamento di debiti pregressi (che non hanno ripercussioni finanziarie sulle previsioni 2018) e per la corresponsione delle indennità al personale in servizio di vigilanza a obiettivi sensibili (spese che terminano nel 2017 e che sono relative all'organizzazione del G7).

Sempre in relazione alla predetta missione, che rappresenta comunque circa il 93 per cento del valore della spesa finale complessiva del Dicastero, osserva quindi che essa comprende, nel dettaglio, i seguenti programmi: approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza (6.166 milioni per competenza previsti nel 2018, in diminuzione rispetto ai 6.280 delle previsioni assestate del 2017); approntamento e impiego

delle Forze terrestri (4.988 milioni per competenza nel 2018, in leggero aumento rispetto ai 4.890 milioni delle previsioni assestate 2017); approntamento e impiego delle Forze marittime (2.017 milioni per il 2018, anche in questo caso in leggero aumento rispetto ai 2.010 milioni delle previsioni assestate 2017); approntamento e impiego delle Forze aeree (2.580 milioni per il 2018, in leggero aumento rispetto ai 2.391 milioni delle previsioni assestate 2017); Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari (circa 3.696 milioni per il 2018, in diminuzione rispetto ai 3.926 milioni delle previsioni assestate 2017).

Proseguendo nella disamina dello stato di previsione del Ministero della Difesa, rileva quindi che la seconda missione comprende un solo programma, relativo all'approntamento e all'impiego dei Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. La missione discende dall'assorbimento nell'Arma del disciolto Corpo Forestale dello Stato e gli stanziamenti previsionali di competenza ammontano a 447 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 505 milioni delle previsioni assestate 2017. La terza missione (denominata Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche), vede – da ultimo – stanziati 1.070 milioni per il 2018. Anche in questo caso, in diminuzione rispetto ai 1.172 milioni delle previsioni assestate del 2017.

Conclude soffermandosi sui profili di interesse presenti nei bilanci degli altri ministeri.

Nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze, rileva infatti il programma 5.8 (Fondo per le missioni internazionali, ex articolo 4, comma 1 della legge n. 145 del 2016, sul quale sono appostati per il 2018 fondi pari a 995 milioni di euro). Inoltre, nello stato di previsione del ministero dell'Ambiente, la missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, nella quale sono incluse anche alcune attività del Corpo forestale dello Stato del ministero della Difesa, tra le quali quelle relative alla salvaguardia della biodiversità, sorveglianza e custodia del patrimonio naturale protetto.

Particolare importanza riveste, infine, lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in particolare la Missione Competitività e sviluppo delle imprese, programma Promozione e attuazione delle politiche di sviluppo. Nel dettaglio, per ciò che concerne le spese per investimenti destinati alla difesa, si segnalano: gli interventi agevolativi per il settore aeronautico, iscritti sul capitolo 7421 (che reca uno stanziamento di circa 1.042 milioni per il 2018, di 1.089 milioni per 2019 e di 994 milioni di euro nel 2020); gli interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali FREMM e delle relative dotazioni operative iscritti sul capitolo 7485 (Al riguardo, il disegno di legge integrato con gli effetti della II espone uno stanziamento di circa 588 milioni per il 2018, di 512 milioni per il 2019 e di 373 milioni per il 2020); gli interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale (dove il cap. 7419 espone uno stanziamento di circa 749 milioni nel 2018, di 649 milioni nel 2019 e di 640 milioni nel 2020).

Si apre la discussione generale.

Il senatore FORNARO (*Art.1-MDP*) si sofferma problematicamente sulla diminuzione della spesa finale del Ministero della Difesa rispetto alle previsioni assestate del 2017 e sull'aumento di circa un miliardo di euro di queste ultime rispetto alla previsione originaria della legge di bilancio dello scorso anno, domandando delucidazioni a riguardo.

Il sottosegretario ALFANO precisa che le previsioni assestate del 2017 hanno dovuto tenere conto delle nuove funzioni derivanti dall'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, disposto dal decreto legislativo n. 177 del 2016.

Le previsioni attuali, per contro, sono già comprensive degli effetti finanziari del predetto assorbimento.

Il senatore FORNARO (*Art.1-MDP*) osserva che quanto precisato dal rappresentante del Governo andrebbe comunque specificato nel testo del disegno di legge ovvero nelle relazioni che lo accompagnano.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) pone innanzitutto l'accento sulla necessità di garantire adeguate risorse per la corresponsione degli straordinari al personale delle Forze di polizia, sulla quale sembra prodursi un'inopportuna sovrapposizione normativa tra quanto previsto dal decreto-legge n. 148 del 2017 (cosiddetto «decreto fiscale»), e dallo stesso disegno di legge di bilancio. Preannuncia, al riguardo, la presentazione di specifici emendamenti presso la Commissione Bilancio.

L'oratore si sofferma quindi sulla necessità di fornire adeguata tutela ai lavoratori precari impiegati presso le aziende operanti nella Difesa, tematica peraltro già affrontata dallo stesso decreto fiscale.

Anche ad avviso del senatore VATTUONE (*PD*) la contrazione delle risorse assegnate alla Difesa rispetto alle previsioni assestate del 2017 è un dato da non trascurare.

L'oratore si sofferma, quindi, sull'opportunità di destinare ai programmi della Difesa parte delle risorse del fondo di cui all'articolo 95, comma 1, del disegno di legge, auspicando che il relatore possa tenerne conto nella predisposizione del proprio rapporto.

Conclude preannunciando la presentazione di un ordine del giorno volto a sensibilizzare il Governo sulle problematiche connesse ai servizi di facchinaggio presso le strutture militari. Tali servizi, infatti, hanno patito, nel corso degli anni, rilevanti tagli di risorse, con ripercussioni negative sulla loro efficienza.

Il senatore BATTISTA (*Art.1-MDP*) chiede delucidazioni sulle nuove assunzioni previste in favore delle Forze di polizia, che dovrebbero far supporre l'esistenza di carenze organiche.

Si pone quindi, del pari, problematicamente sulla diminuzione delle risorse assegnate al ministero rispetto alle previsioni assestate per il 2017, sottolineando, al contempo, il perdurante squilibrio tra la spesa per il personale (ancora eccessiva rispetto all'obiettivo del 50 per cento), e le risorse destinate all'esercizio (drammaticamente insufficienti), nonché agli investimenti.

Il sottosegretario ALFANO replica al senatore Battista precisando innanzitutto che le assunzioni nelle Forze di polizia mirano a far fronte a delle carenze di organico.

Con riferimento, quindi, alla diminuzione delle risorse assegnate al Ministero rispetto alle previsioni assestate del 2017, rileva che l'amministrazione della Difesa si impegna costantemente per utilizzare in maniera ottimale le risorse assegnate per garantire il buon funzionamento dello strumento militare anche nell'attuale periodo, connotato da oggettive ristrettezze economiche.

Il relatore Luciano ROSSI (*AP-CpE-NCD*) si riserva quindi un'accurata valutazione delle problematiche sottolineate dai senatori intervenuti nel dibattito ai fini della predisposizione di una proposta di rapporto.

Il presidente LATORRE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

541^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 57/BIS

Il senatore VACCIANO (*Misto*) chiede che la Commissione avvii in tempi brevi l'esame del disegno di legge n. 57/*bis*, in materia di divieto di finanziamento del settore delle mine antiuomo e delle bombe a grappolo, rinviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica, nell'auspicio di una conclusione positiva dell'*iter*.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) si associa.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide la finalità della richiesta e preannuncia che la questione sarà trattata in sede di Ufficio di Presidenza.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
 - **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO registra l'orientamento unanime della Commissione ad avviare l'esame del disegno di legge in titolo in assenza del rappresentante del Governo.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) illustra le parti di competenza, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, che completa la sterilizzazione degli aumenti delle aliquote IVA per l'anno 2018 e delle accise per l'anno 2019 già parzialmente introdotti con il decreto-legge n. 148 del 2017. Sono poi rimodulati gli aumenti IVA per il 2019, mentre restano invariati gli aumenti IVA e accise per gli anni successivi.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina delle detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili.

L'intervento ha, quindi, come primo obiettivo il miglioramento dell'efficacia economica ed energetica dell'Ecobonus.

I commi da 2 a 5 introducono un'apposita detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le spese sostenute nell'anno 2018 per opere di sistemazione a verde e di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

L'articolo 4 è finalizzato ad introdurre norme di agevolazioni fiscali a favore degli utenti del trasporto pubblico al fine di incentivare l'uso dei mezzi pubblici e ridurre quello dei mezzi privati e di congestionare il traffico con benefici di carattere ambientale, con particolare riferimento alle grandi aree urbane.

L'articolo 5 prevede, in primo luogo, la proroga, sia pure in misura diversa e con alcune eccezioni, dell'agevolazione relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, già in precedenza prorogata, in termini parzialmente coincidenti. Si prorogano, inoltre, le agevolazioni già previste dalla legge di bilancio 2017 riguardanti gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi e immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave Industria 4.0.

L'articolo 6 provvede a contenere anche per l'anno 2018 il livello complessivo della pressione tributaria attraverso la proroga di un anno del blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato.

L'articolo 8 introduce per il 2018 un credito d'imposta a favore delle imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano nonché dal regime contabile adottato, sul costo del lavoro per le ore impegnate dal personale dipendente in corsi di formazione specifici su tecnologie Impresa 4.0.

L'articolo 11, in tema di PIR e società immobiliari, intende ampliare l'ambito degli investimenti qualificati, ai fini dei piani di risparmio a lungo termine, agli strumenti finanziari emessi dalle imprese che svolgono attività immobiliari.

L'articolo 12 prevede l'esclusione delle società di intermediazione mobiliare dall'applicazione dell'addizionale all'IRES.

L'articolo 13 in tema di imposta di registro è volto a dirimere alcuni dubbi interpretativi sorti in merito alla portata applicativa dell'articolo 20 del TUIR.

L'articolo 14, prevede che alle piccole e medie imprese che successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge iniziano una procedura di ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo è riconosciuto, nel caso di ottenimento dell'ammissione alla quotazione, un credito d'imposta, fino ad un importo massimo del credito di 500.000 euro, del 50 per cento dei costi di consulenza sostenuti fino al 31 dicembre 2020.

L'articolo 18 intende incrementare i limiti reddituali utili per la determinazione del beneficio «80 euro», prevedendo la spettanza di un credito annuale pari a 960 euro, da rapportare al periodo di lavoro nell'anno, per un reddito complessivo non eccedente i 24.600 euro.

L'articolo 26 intende attribuire un credito d'imposta in favore delle fondazioni bancarie di cui al decreto legislativo n. 153 del 1999 per la realizzazione di sistemi di *welfare* locale.

L'articolo 40 introduce la possibilità di esercitare l'attività sportiva dilettantistica in forma di impresa.

L'articolo 48 prevede che venga prorogata anche per il triennio 2018-2020 la rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di animali vivi delle specie bovina e suina.

L'articolo 63 proroga l'esenzione IMU su immobili inagibili anche nel 2018.

L'articolo 67 introduce una detrazione, ai fini dell'IRPEF, dei premi relativi alle polizze assicurative contro i rischi derivanti da catastrofi naturali.

L'articolo 73 prevede l'ampliamento del credito di imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni meno sviluppate e delle regioni in transizione.

L'articolo 77 procede a razionalizzare ed estendere il procedimento di fatturazione elettronica.

L'articolo prevede, al comma 1, alcune modifiche al decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, concernente la trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici.

All'articolo 78 è stabilito che per taluni prodotti ad alto rischio di frode IVA introdotti in un deposito fiscale o in un deposito di un destinatario registrato, l'immissione in consumo o l'estrazione dai predetti depositi è subordinata al versamento dell'imposta sul valore aggiunto con modello F24, senza possibilità di compensazione. Inoltre, è stabilito che la base imponibile debba comprendere sempre l'ammontare dell'accisa.

L'articolo 81 è finalizzato a garantire la piena funzionalità degli uffici dell'Agenzia delle entrate impegnati nella trattazione delle procedure amichevoli internazionali.

Il comma 1 dell'articolo 84 sposta il termine per il versamento dell'imposta sulle assicurazioni dovuta a titolo di acconto dalle imprese assicurative.

L'articolo 85 prevede l'esclusione dalla determinazione del reddito operativo lordo ai fini della deducibilità degli interessi passivi di cui all'articolo 96 del TUIR dei dividendi esteri.

L'articolo 86 riguarda il nuovo regime di dematerializzazione e di trattamento elettronico degli assegni ed è orientato a logiche di semplificazione e al contenimento dei costi del comparto e non comporta nuovi oneri per gli utenti finali.

L'articolo 87 prevede la riapertura dei termini per rideterminare il valore dei terreni a destinazione agricola ed edificatoria e delle partecipazioni in società non quotate.

L'articolo 88 uniforma e semplifica il regime fiscale applicabile ai redditi di capitale e ai redditi diversi conseguiti da persone fisiche al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa in relazione al possesso e alla cessione di partecipazioni societarie.

L'articolo 90 riguarda il recente Accordo tra Stato, Regioni ed enti locali relativo alla distribuzione dei punti gioco, tra i quali le Scommesse e il Bingo e prevede che le leggi regionali e i regolamenti comunali siano adeguati a quanto previsto dall'intesa per consentire l'allocazione dei punti gioco secondo piani di distribuzione definiti a livello locale.

L'articolo 91 differisce di un anno, al 1° gennaio 2018, l'operatività della disciplina dell'imposta sul reddito d'impresa (IRI).

L'articolo 93 modifica i requisiti di contabilizzazione richiesti per assegnare le maggiori entrate derivanti dal contrasto all'evasione all'apposito «Fondo per la riduzione della pressione fiscale», ne rende più flessibile l'utilizzo e riduce gli appostamenti su tale Fondo per gli anni 2018-2021.

L'articolo 100 disciplina gli strumenti di debito chirografario di secondo livello.

L'articolo 103 definisce l'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2018, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, come risultante dall'annesso stato di previsione dell'entrata.

Nello stato di previsione delle entrate (Tabella 1) è contenuto, tra gli allegati, il secondo Rapporto annuale sulle spese fiscali redatto dalla apposita Commissione istituita con decreto del MEF il 28 aprile 2016.

Si rammenta che il decreto legislativo n. 160 del 2015, comma 1, prevede altresì che la Nota di aggiornamento al DEF sia corredata da un rapporto programmatico.

Pertanto, il rapporto programmatico può fare riferimento solo al rapporto annuale relativo all'esercizio precedente. A tale proposito la Commissione ritiene che tale secondo rapporto annuale possa costituire la base informativa per la redazione del primo, quello di natura programmatica. La Commissione pertanto suggerisce un intervento normativo che meglio definisca la relazione logico-temporale tra i due strumenti costitutivi del procedimento di monitoraggio delle spese fiscali.

Il Rapporto, dopo aver chiarito la metodologia utilizzata per individuare le spese fiscali da monitorare, elenca pertanto un totale di 466 spese

fiscali rispetto alle 444 del rapporto 2016, suddivise in 19 missioni di spesa considerate nel bilancio dello Stato.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) esprime delusione riguardo ai contenuti del disegno di legge in esame, dai quali non si colgono la visione e gli obiettivi del Governo, e rimarca l'orientamento sfavorevole del proprio Gruppo rispetto al disegno di legge nel suo complesso e alle disposizioni oggetto dell'ambito di competenza della Commissione.

Manifesta quindi perplessità in ordine alle disposizioni recate dall'articolo 3 al fine di agevolare opere di sistemazione a verde, di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili, in quanto possono stimolare fenomeni di abusivismo edilizio, con costi di fatto a carico del bilancio pubblico e senza alcun effetto rilevante dal punto di vista ambientale soprattutto per gli spazi urbani che sono, invece, afflitti da inquinamento e degrado di ben altra portata rispetto al decoro di balconi o terrazzi. Richiama infine la necessità di una politica di bilancio oculata in considerazione dell'entità abnorme del debito pubblico.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) esprime delusione in relazione alla mancanza di una sterilizzazione strutturale degli aumenti delle aliquote IVA e delle accise previste dalle clausole di salvaguardia a legislazione vigente.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) osserva che in forza del decreto-legge n. 148 del 2017 e del disegno di legge in esame non risulta determinata una riduzione strutturale degli aumenti previsti dalle clausole di salvaguardia. Condivide inoltre le preoccupazioni espresse dal senatore Carraro circa la possibilità di comportamenti opportunistici determinati dalle disposizioni agevolative sul verde, particolarmente a causa della vaghezza delle nozioni impiegate. Rileva la competenza della Commissione in merito alla disposizione di cui all'articolo 39, comma 13, sull'IVA nel settore dello spettacolo, mentre giudica inopportuna nel contesto del disegno di legge di bilancio la presenza della previsione riguardante la disciplina degli strumenti di debito chirografario. Conclude auspicando un approfondito confronto in Commissione in merito ai contenuti del Rapporto annuale sulle spese fiscali.

Il senatore SUSTA (*PD*), invita ad una più attenta analisi delle misure a sostegno di interventi su spazi verdi e giardini. Dopo aver ricordato di avere presentato un disegno di legge recante incentivi per il verde privato, fa presente che la componente privata costituisce il 52 per cento delle aree verdi negli spazi urbani; essa è pertanto meritevole di specifica attenzione da parte del legislatore, specie in considerazione della quantità e qualità di agevolazioni fiscali già previste per interventi dei privati negli

immobili; rileva infatti che la manutenzione straordinaria di giardini e aree verdi, – anche condominiali – possono conseguire rilevanti ricadute positive in termini di qualità ambientale e di contrasto del degrado. Prosegue rilevando che l'intervento legislativo è giustificato dalla necessità di porre rimedio a un quadro caratterizzato da un livello di evasione fiscale particolarmente elevato e di favorire il rilancio del settore florovivaistico. A tale riguardo sottolinea l'opportunità di interventi mirati a stimolare la domanda. Mentre il rischio del verificarsi di abusi edilizi è in generale correlato, piuttosto, al grado di efficacia delle amministrazioni comunali nel prevenire e contrastare tali fenomeni.

Il presidente Mauro Maria MARINO propone di porre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 19 di oggi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

Plenaria

542^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 18,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
 - **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana.

La senatrice GUERRA (*Art.1-MDP*) critica in primo luogo la disposizione di cui all'articolo 6, sul blocco degli aumenti dei tributi delle addizionali di Regioni ed enti locali, che rischia di determinare disparità tra diverse situazioni territoriali. Riguardo all'articolo 11 esprime perplessità sul riferimento alle società immobiliari, in ragione della minore incidenza rispetto alle finalità fondamentale dei PIR, destinati a finanziare settori di maggiore impatto sulla crescita economica. Si sofferma quindi sull'articolo 13, notando il rischio di depotenziare uno strumento utile all'accertamento antielusivo. Dopo aver espresso una valutazione favorevole circa l'articolo 18, che riconsidera in un'ottica organica la questione del beneficio fiscale per i redditi da lavoro dipendente, si sofferma sull'articolo 26, osservando che l'affidamento di sistemi di *welfare* locale a fondazioni bancarie pone la questione delle inevitabili disomogeneità sul territorio nazionale, nonché dell'affidamento di funzioni e ruoli a soggetti privati nell'ambito di un sistema di natura pubblica. Esprime poi forti perplessità sulla norma di cui all'articolo 40, che introduce la logica del profitto nel settore sportivo dilettantistico, sostenuto da agevolazioni fiscali giustificate dal carattere volontaristico e *no profit* di tale attività. Giudica positivamente quanto disposto dall'articolo 77 circa l'estensione della fatturazione elettronica, pur richiamando l'attenzione sulla necessità di conservare contestualmente gli strumenti di contrasto all'evasione già attivati e di evitare disarmonie nell'ambito di un sistema economico che comprende soggetti che non sono tenuti all'emissione di fattura. Dopo aver espresso apprezzamento nei confronti della semplificazione del regime fiscale relativo alle partecipazioni societarie, che equipara il trattamento delle partecipazioni qualificate a quello delle partecipazioni non qualificate, sollecita un chiarimento in relazione all'articolo 90, con particolare riferimento ai casi di normative di Regioni ed enti locali più restrittive rispetto a quanto previsto dal recente accordo con lo Stato in materia di localizzazione dei punti di gioco e *slot-machine*.

Il sottosegretario BARETTA richiama sommariamente i contenuti dell'accordo Stato, Regioni ed enti locali, sottolineando che esso, nel disciplinare la diffusione dei punti gioco, intende evitare la loro concentrazione nelle periferie delle aree urbane, e si pone comunque come fonte di indirizzi vincolanti per gli enti decentrati.

La senatrice GUERRA (*Art.1-MDP*) riprende il proprio intervento, richiamando l'attenzione sulle possibili difficoltà a carico delle piccole imprese conseguenti al differimento disposto dall'articolo 91 dell'operatività della disciplina dell'imposta sul reddito di impresa.

La senatrice PEZZOPANE (*PD*) esprime apprezzamento per le previsioni di cui all'articolo 3 volte alla riqualificazione del verde urbano, che costituisce parte di un complesso organico di interventi teso al miglioramento qualitativo del patrimonio immobiliare e allo stimolo della domanda in particolare a favore delle piccole e medie imprese. Valuta altresì

positivamente la previsione di detrazione ai fini IRPEF dei premi relativi alle polizze contro i rischi da catastrofi naturali, di cui all'articolo 67, che pone l'Italia in linea con la disciplina di altri Stati finalizzata alla prevenzione dei danni dovuti a cause naturali. Facendo riferimento alla proroga delle esenzioni IMU per immobili inagibili recata dall'articolo 63, sollecita una riflessione sull'opportunità di ulteriori previsioni volte a dotare l'ordinamento tributario di un quadro organico di esenzioni e sgravi a favore delle aree sismiche. Valuta quindi favorevolmente il contenuto dell'articolo 90, mettendo in evidenza l'importanza dell'accordo tra Stato, Regioni ed enti locali ai fini dell'armonizzazione della disciplina dei punti gioco.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) pone quesiti sul metodo impiegato dal Governo per la stima degli effetti delle disposizioni relative a detrazioni e a crediti d'imposta, nonché sul rifinanziamento relativo al personale forestale impiegato in Calabria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

397^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni e per l'istruzione, l'università e la ricerca De Filippo.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione, precisando che i rapporti alla 5^a Commissione dovranno essere trasmessi entro la mattina di domani, mercoledì 8 novembre.

La senatrice MONTEVECCHI (M5S) prende la parola sull'ordine dei lavori per chiedere come saranno organizzate le sedute della Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente che nella seduta in corso saranno svolte solo le relazioni introduttive. Nella seduta pomeridiana di oggi, alle ore 14,30, sarà svolta e conclusa la discussione generale congiunta, mentre nella seduta già convocata domani, alle ore 9,30, saranno illustrati e votati gli schemi di rapporto. Nel ricordare che in Commissione in sede consultiva possono essere presentati solo gli ordini del giorno relativi alle parti di competenza, sia della I che della II sezione, mentre non possono essere presentati emendamenti relativi alla I sezione del disegno di legge di bilancio, rammenta altresì che sono proponibili in questa sede emendamenti sulla II sezione, purché riferiti a singoli programmi all'interno di uno stesso stato di previsione e siano di tipo compensativo.

Propone pertanto di fissare ad oggi, alle ore 17, in termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Conviene la Commissione.

Sulla Tabella 7 riferisce la relatrice PUGLISI (PD), ricordando preliminarmente che il disegno di legge di bilancio 2018-2020 ha la stessa struttura dell'anno scorso, e reca in uno stesso documento i contenuti della legge di stabilità e della legge di bilancio, distinti ora nella sezione I e nella sezione II. Nel riepilogare sinteticamente le previsioni contenute, segnala che per l'esercizio finanziario 2018, in percentuale, gli stanziamenti in competenza per aree tematiche di interesse rispetto al totale delle spese sono pari al 21,2 per cento per l'istruzione e la salute (che include istruzione scolastica e universitaria) e allo 0,7 per cento per cultura, ambiente e qualità della vita (che comprende tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici e Giovani e sport). Ferma restando l'articolazione in missioni e programmi, cui sono state aggiunte le azioni quali aggregati sottostanti i programmi, osserva che le novità nella struttura del bilancio riguardano la denominazione di alcuni programmi e la ricollocazione di alcune attività tra i programmi, che impattano anche per quanto di interesse.

Tenendo conto sia delle previsioni a legislazione vigente sia degli effetti finanziari della manovra di cui al decreto-legge n. 148 del 2017, circa le spese per missioni, dà conto dei seguenti stanziamenti di competenza per il 2018: il totale della missione Ricerca e innovazione è pari a 2.956,06 milioni di euro, con un aumento rispetto alle previsioni assestate 2017; il totale della missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici è pari a 2.264,83 milioni di euro, con un aumento rispetto alle previsioni assestate 2017; il totale della missione Istruzione scolastica è pari a 46.155,58 milioni di euro, in diminuzione rispetto alle previsioni assestate 2017; il totale della missione Istruzione universitaria e formazione *post* universitaria è pari a 8.221,96, con un aumento rispetto alle previsioni assestate 2017; il totale della missione Giovani e sport è pari a 801,85 milioni di euro, in diminuzione rispetto alle previsioni assestate 2017 (tavola 6). Richiamando la relazione illustrativa, precisa che la riduzione per la missione Istruzione scolastica riguarda il pro-

gramma Istruzione del primo ciclo, per effetto del completamento degli interventi della legge n. 107 del 2015. Fa presente peraltro che nella stessa missione vi sono anche degli aumenti, tra cui il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione (istituito dal decreto legislativo n. 65 del 2017) e il Fondo unico per l'edilizia scolastica.

Relativamente agli stanziamenti di cassa, per il 2018, sempre sommando le previsioni a legislazione vigente e gli effetti finanziari della manovra, si registrano 3.105,48 milioni di euro per la missione Ricerca e innovazione, in calo rispetto all'assestato 2017; 2.563,75 milioni di euro per la missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, in aumento rispetto all'assestato 2017; 46.284,58 milioni di euro per la missione Istruzione scolastica, in calo rispetto all'assestato 2017; 8.271,96 milioni di euro per la missione Istruzione universitaria e formazione *post* universitaria, in crescita rispetto all'assestato 2017; 811,85 milioni di euro, in calo rispetto all'assestato 2017 (tavola 7).

Venendo all'articolato, illustra l'articolo 9 che incrementa la dotazione del Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, per importi pari a 5 milioni di euro nell'anno 2018, 15 milioni di euro nell'anno 2019 e 30 milioni di euro a decorrere dal 2020 per consentire agli Istituti tecnici superiori (ITS) di incrementare l'offerta formativa e conseguentemente i soggetti in possesso di competenze abilitanti all'utilizzo degli strumenti avanzati di innovazione tecnologica correlati al processo Industria 4.0.

Evidenzia inoltre che l'articolo 16 stabilisce l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, fermi restando il limite massimo di importo pari a 3.000 euro su base annua e il requisito anagrafico, per i datori di lavoro privati che assumono, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio: studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro l'alternanza scuola-lavoro pari ad almeno il 30 per cento delle ore di alternanza previste dalla legge n. 107 del 2015, o pari ad almeno il 30 per cento del monte ore previsto dai percorsi di istruzione e formazione professionale, o pari almeno al 30 per cento del monte ore previsto dai percorsi degli Istituti tecnici superiori, pari ad almeno il 30 per cento del monte ore previsto nei percorsi universitari; studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore e periodi di apprendistato in alta formazione. Al riguardo, manifesta apprezzamento per uno degli obiettivi del provvedimento, ossia favorire l'occupabilità dei giovani.

Segnala altresì che l'articolo 27 incrementa di 2 milioni di euro a decorrere dal 2018 il Fondo sociale per occupazione e formazione, per la promozione e il coordinamento delle politiche di formazione e delle azioni rivolte ai sistemi della formazione, della scuola e del lavoro, nonché per il

cofinanziamento del programma *Erasmus+* nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale.

Incide marginalmente sulle parti di interesse – prosegue la relatrice – l'articolo 29, che attribuisce all'ISTAT il compito di effettuare censimenti in alcuni ambiti, imponendo agli enti e agli organismi titolari di alcune banche dati di metterle a disposizione dell'Istituto: è il caso delle banche dati relative all'Anagrafe nazionale degli studenti e all'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, gestite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Osserva altresì che l'articolo 33, attraverso una norma interpretativa, mira ad uniformare la base imponibile e contributiva per i redditi da lavoro dipendente percepiti dal personale dipendente assunto *in loco* anche dalle scuole italiane all'estero, oltre che dalle rappresentanze diplomatiche, dai consolati e dagli istituti di cultura.

Si sofferma quindi sull'articolo 51, volto a razionalizzare l'azione nazionale nei settori della meteorologia e della climatologia, potenziando la competitività italiana. Esso si pone in continuità con quanto previsto dal disegno di legge n. 2882, già approvato dal Senato e in corso d'esame alla Camera, sulla ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, concernente i locali del Centro situati in Italia, che saranno collocati a Bologna (su cui la 7^a Commissione ha espresso parere favorevole). Per tali scopi viene costituito un Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia, del quale fanno parte anche un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e uno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Sottolinea dunque che, sempre nella medesima direzione, viene istituita l'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia «ItaliaMeteo», con sede a Bologna, con una dotazione organica di 52 unità, reperite mediante procedure di mobilità, procedure selettive pubbliche, incarichi individuali di lavoro autonomo, comandi da altre amministrazioni (ad eccezione del personale scolastico). Le risorse all'uopo stanziate verranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Passa quindi ad esaminare le misure più specificamente rivolte all'istruzione e all'università, contenute negli articoli da 53 a 57. L'articolo 53 stanziava 37 milioni di euro per il 2018, 41 milioni di euro per il 2019 e 96 milioni di euro a decorrere dal 2020 da destinare alla contrattazione collettiva nazionale in aggiunta a quelle del Fondo unico nazionale per la retribuzione della posizione, fissa e variabile, e della retribuzione di risultato dei dirigenti scolastici, con lo scopo di eliminare progressivamente in sede contrattuale le differenze esistenti tra la retribuzione di posizione di parte fissa dei suddetti dirigenti e quella dei restanti dirigenti di seconda fascia del comparto Istruzione e ricerca.

Dà poi conto dell'articolo 54, che ripristina la possibilità di conferire le supplenze brevi e saltuarie per la sostituzione degli assistenti amministrativi e tecnici assenti, dopo il trentesimo giorno di assenza in deroga all'articolo 1, comma 332, della legge n. 190 del 2014. Ricorda infatti

che la normativa vigente vieta ai dirigenti scolastici di conferire supplenze brevi: al personale appartenente al profilo professionale di assistente amministrativo, salvo che presso le istituzioni scolastiche il cui relativo organico di diritto abbia meno di tre posti; al personale appartenente al profilo di assistente tecnico; al personale appartenente al profilo di collaboratore scolastico, per i primi sette giorni di assenza. Sottolinea in particolare come i limiti previsti dalla legislazione in vigore rappresentino una delle criticità principali delle segreterie scolastiche. Segnala inoltre che entro il 2018 sarà bandito un concorso pubblico per l'assunzione di direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA), cui possono partecipare anche gli assistenti amministrativi che, alla data di entrata in vigore della legge, hanno maturato almeno tre anni interi di servizio negli ultimi otto nelle mansioni di DSGA. Al comma 3 si prevede poi la proroga all'anno scolastico 2020-2021 del termine entro il quale il personale fuori ruolo per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica deve rientrare nei ruoli. Fa notare che nella relazione tecnica si puntualizza come tale proroga comporti l'attivazione di un corrispondente numero di supplenze.

L'articolo 55 – prosegue la relatrice – sostituisce il sistema della progressione stipendiale triennale dei professori universitari, previsto dalla legge n. 240 del 2010, con un sistema di progressione biennale, a partire dal 2018, con effetti economici a decorrere dal 2020, mantenendo per la classe biennale lo stesso valore economico della classe triennale. Conseguentemente, il Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) è incrementato di 80 milioni di euro per il 2020, 120 milioni di euro per il 2021 e 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022. Al fine di evitare dubbi interpretativi, giudica utile chiarire se le somme non corrisposte devono comunque essere conferite al Fondo di ateneo per la premialità di professori e ricercatori, come prevede attualmente l'articolo 6, comma 14, della legge n. 240 del 2010, rilevando peraltro l'opportunità di abrogare esplicitamente le disposizioni superate dalla nuova disciplina e, al contempo, di integrare il testo con una nuova tabella di articolazione delle classi biennali di progressione economica.

Richiama indi i contenuti dell'articolo 56, relativo all'assunzione di circa 1.600 nuovi ricercatori nell'università e nella ricerca (in dettaglio 1.304 ricercatori di tipo b) nelle università e 307 ricercatori negli enti di ricerca). Si esprime pertanto positivamente sull'incremento del FFO di 12 milioni di euro per il 2018 e 76,5 milioni di euro a decorrere dal 2019, e del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca (FOE) di 2 milioni di euro per il 2018 e 13,5 milioni di euro a decorrere dal 2019. Per il riparto dei fondi alle singole istituzioni si fa riferimento, per le università, ai risultati della Valutazione della qualità della ricerca (VQR) e, per gli enti pubblici di ricerca, ai criteri di riparto del FOE.

Fa presente poi che l'articolo 57 aumenta il Fondo integrativo statale (FIS) per la concessione di borse di studio di 10 milioni di euro a decorrere dal 2018, con lo scopo di integrare i fondi regionali destinati alla erogazione, in favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di

mezzi, dei benefici in materia di diritto allo studio. Attualmente, il FIS ammonta a circa 216,8 milioni di euro. La copertura della misura è a carico del cosiddetto «Fondo per le cattedre Natta», tenuto conto che non sono state ancora avviate le procedure per l'erogazione delle relative risorse. L'obiettivo della misura è ridurre la figura dello studente «idoneo senza borsa di studio», nei confronti dei quali i benefici non sono erogati per insufficienza di fondi. La norma prevede poi un ulteriore incremento del FFO pari a 15 milioni di euro dal 2018 per adeguare l'importo delle borse concesse per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, come richiesto dall'Associazione dei dottorandi e dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU). La copertura grava in parte sul Fondo per le cattedre Natta e in parte sul Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca.

Evidenzia inoltre che l'articolo 58, al comma 6, proroga le disposizioni sui servizi di pulizia e sugli altri servizi ausiliari, nonché sugli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali, al fine di garantire il regolare svolgimento delle attività fino all'anno scolastico 2018-2019.

Dopo aver rilevato che l'articolo 59 dispone che le riduzioni di spesa dei Ministeri contenute nel disegno di legge (relative alla sezione I o II) garantiscono la realizzazione degli obiettivi di risparmio della spesa, osserva che l'articolo 71, comma 10, stanziava un contributo complessivo pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2018 per i comuni o fusioni di comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti per finanziare interventi diretti, fra l'altro, alla messa in sicurezza degli istituti scolastici.

Illustra inoltre l'articolo 72, comma 1, che assegna agli enti locali spazi finanziari nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali per effettuare investimenti. In particolare: per il 2017, gli spazi finanziari ammontano a 700 milioni di euro, di cui 300 milioni di euro per interventi di edilizia scolastica; per ciascuno degli anni 2018 e 2019 gli spazi finanziari ammontano a 900 milioni di euro annui, di cui 400 milioni di euro annui dedicati a interventi di edilizia scolastica.

Precisa poi che l'articolo 95 rifinanzia il Fondo investimenti, destinato fra l'altro ad interventi per la ricerca e l'edilizia scolastica, mentre l'articolo 96 istituisce un Fondo per il capitale immateriale, la competitività e la produttività rivolto al sostegno anche di progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia.

Pone altresì l'accento sull'articolo 101, che autorizza la spesa di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2018 in favore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) per l'implementazione di una rete per il monitoraggio sismico in aree marine, di reti di monitoraggio ad alta risoluzione dei sistemi vulcanici, di reti di rilevamento dei parametri chimico-fisici degli acquiferi e delle emissioni di gas dal suolo, del sistema di monitoraggio dei movimenti del suolo e della rete accelerometrica nazionale.

Dopo aver menzionato l'articolo 109, che approva lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, passa al-

l'esame della Tabella 7, sottolineando che essa elenca anzitutto i principali indirizzi che il Ministero è chiamato a realizzare nel triennio 2018-2020 ed espone le 10 priorità politiche per il 2018, definite nell'atto di indirizzo del 4 agosto 2017. Esse sono in particolare: il miglioramento del sistema scolastico, attraverso la qualificazione dei docenti e il supporto all'autonomia; la realizzazione di percorsi di istruzione e di formazione e inclusione scolastica; il miglioramento dell'offerta formativa; l'autonomia, la programmazione e la valutazione delle istituzioni della formazione superiore e della ricerca; la realizzazione di politiche per l'integrazione degli studenti; la realizzazione di politiche per la valorizzazione del capitale umano; la promozione delle politiche della ricerca e del trasferimento tecnologico; l'innovazione digitale; l'edilizia scolastica; la prevenzione della corruzione, la trasparenza e il miglioramento dei servizi erogati.

Avviandosi alla conclusione, descrive sinteticamente le linee direttrici settoriali, tanto per Università e ricerca, quanto per Istruzione, precisando che per il primo settore, si propone di: perseguire la revisione del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); caratterizzare ciascun ateneo, sostenendo i dipartimenti di eccellenza; potenziare il diritto allo studio; sostenere e qualificare la ricerca pubblica; coordinare l'attività dei diversi enti; potenziare l'interazione tra la ricerca pubblica e le imprese. In ordine al secondo settore, menziona i seguenti obiettivi: colmare i divari; consolidare gli investimenti, specie sulla formazione dei docenti; avviare il nuovo sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni; consolidare il sistema nazionale di valutazione, specie delle scuole; attuare tutte le attività connesse al Piano nazionale per la scuola digitale; avvicinare la scuola e il mondo dell'innovazione; riqualificare gli edifici scolastici, nell'ottica della sicurezza.

Sulla Tabella 2, in materia di sport, riferisce il relatore CONTE (*AP-CpE-NCD*) che riepiloga in sintesi, per la missione Giovani e sport, gli stanziamenti di competenza, per il 2018, pari a 801,85 milioni di euro, e gli stanziamenti di cassa pari a 811,85 milioni di euro, entrambi in diminuzione rispetto all'assestato 2017.

Quanto alla sezione I del disegno di legge, illustra l'articolo 40, che al comma 1, lettera *a*), novella il decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, in materia di disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse, in particolare l'articolo 22, inserendovi, dopo il comma 3, un nuovo comma *3-bis*. Esso prevede che, al fine di incentivare l'ammodernamento degli impianti calcistici, in regime di proprietà o di concessione amministrativa, in favore delle società appartenenti alla Lega Nazionale professionisti serie B, alla Lega Italiana Calcio Professionistico – Lega Pro e alla Lega Nazionale Dilettanti che hanno beneficiato della mutualità prevista dalla normativa è riconosciuto un contributo in forma di credito d'imposta. Detto contributo è pari al 12 per cento dell'ammontare degli interventi di ristrutturazione degli impianti medesimi, sino a un massimo di 25.000 euro, che siano realizzati mediante l'impiego delle somme di cui al comma 1 della norma

novellata, entro il terzo periodo di imposta successivo alla loro attribuzione. Osserva peraltro che spetterà ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, l'individuazione delle modalità di attuazione dell'incentivo anche al fine del rispetto del limite di spesa di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

Il medesimo articolo 40, al comma 1, lettera *b*), modifica l'articolo 26 del citato decreto legislativo n. 9 del 2008, sulla ripartizione delle risorse. A tale riferimento, fa presente che le risorse assicurate dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi relativi al Campionato italiano di calcio di serie A sono ripartite dopo aver dedotto le quote di mutualità di cui all'articolo 22 del medesimo decreto legislativo. La novella propone dunque nuovi criteri di ripartizione stabilendo: una quota del 50 per cento in parti uguali tra tutti i soggetti partecipanti al campionato di serie A (in luogo della quota del 40 per cento attualmente prevista); una quota del 30 per cento sulla base dei risultati sportivi conseguiti (come nel testo vigente): una quota del 20 per cento sulla base del radicamento sociale (laddove il testo vigente prevede una quota del 30 per cento in «base al bacino di utenza»). Riguardo alla quota del 30 per cento, la novella introduce nuovi parametri, prevedendo che essa sia determinata: nella misura del 10 per cento sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi cinque campionati (nel testo vigente è previsto il 15 per cento sulla base delle ultime cinque «stagioni sportive»); nella misura del 5 per cento (in luogo del 10 per cento previsto nel testo vigente) sulla base dei risultati conseguiti «a livello internazionale» e nazionale a partire dalla stagione sportiva 1946/1947; nella misura del 15 per cento (in luogo del 5 per cento) sulla base della classifica e dei punti conseguiti nell'ultimo campionato (nel testo vigente ci si riferisce all'ultima competizione sportiva). Riguardo alla quota del 20 per cento, si prevede che essa sia determinata sulla base del pubblico di riferimento di ciascuna squadra, con particolare riferimento al numero di spettatori paganti che hanno assistito dal vivo alle gare casalinghe disputate negli ultimi tre campionati. Nel testo vigente tale quota è determinata in base ad un criterio misto che tiene conto (per il 25 per cento) del numero dei sostenitori, come risultante da indagini demoscopiche, e per il restante 5 per cento sulla base della popolazione del comune di riferimento.

Illustra poi il comma 2, in base al quale le attività sportive dilettantistiche possono essere esercitate con scopo di lucro in una delle forme societarie di cui al titolo quinto del libro quinto del codice civile. Precisa comunque che, secondo il comma 3, lo statuto delle società sportive dilettantistiche con scopo di lucro è vincolato ad avere un contenuto prestabilito e deve contenere: nella denominazione o ragione sociale, la dicitura «società sportiva dilettantistica lucrativa»; nell'oggetto o scopo sociale, lo svolgimento e l'organizzazione di attività sportive dilettantistiche; il divieto per gli amministratori di ricoprire la medesima carica in altre società o associazioni sportive dilettantistiche affiliate alla medesima federazione sportiva o disciplina associata ovvero riconosciute da un ente di promo-

zione sportiva nell'ambito della stessa disciplina; l'obbligo di prevedere nelle strutture sportive, in occasione dell'apertura al pubblico dietro pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, la presenza di un «direttore tecnico» che sia in possesso del diploma ISEF o di laurea quadriennale in Scienze motorie o di laurea magistrale in Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie (LM47) o in Scienze e Tecniche delle attività motorie preventive e adattate (LM67) o in Scienze e Tecniche dello sport (LM68), purché in possesso della laurea triennale in Scienze motorie.

Nel segnalare che, ai sensi del comma 4, per tali soggetti riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), l'imposta sul reddito delle società (IRES) è ridotta alla metà, riporta i contenuti della relazione illustrativa, nella quale emerge che se a fronte della possibilità di far lucro si introduce per la prima volta un prelievo fiscale anche sull'attività istituzionale delle società sportive dilettantistiche, i benefici che lo sport produce giustificano il riconoscimento del parziale regime di favore. Informa inoltre che, in base al comma 5, i contratti di collaborazione lavorativa, resa, a fini istituzionali, con società sportive dilettantistiche, sono ammessi anche per le società suddette che abbiano scopo di lucro. Ricorda peraltro che le fattispecie di collaborazioni con tali società rientrano tra quelle per le quali la disciplina generale consente la stipulazione di contratti di lavoro diversi dalla tipologia del lavoro subordinato.

Illustra quindi il comma 6, che attribuisce natura strutturale al Fondo sport e periferie, istituito dal decreto-legge n. 185 del 2015, autorizzando la spesa di 10 milioni di euro annui dal 2018. Le nuove risorse devono essere iscritte in un'apposita sezione del capitolo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento – come a legislazione vigente – al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Al contempo, però, a decorrere dal 2018, esse sono assegnate all'Ufficio per lo sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e non più trasferite, come a legislazione vigente, al CONI. A tal fine, devono essere rispettate le finalità, già previste dal decreto-legge n. 185, relative: alla ricognizione degli impianti sportivi esistenti sul territorio nazionale; alla realizzazione e rigenerazione di impianti sportivi con destinazione all'attività agonistica nazionale, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane; al completamento e adeguamento di impianti sportivi esistenti, con destinazione all'attività agonistica nazionale e internazionale. Rammenta che successivamente, l'articolo 1, comma 147, della legge n. 232 del 2016 ha disposto l'esclusione dal piano pluriennale degli interventi ammessi, già finanziati con altre risorse pubbliche.

Sottolinea altresì che il comma 7 riconosce a tutte le imprese un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nei limiti del 3 per mille dei ricavi annui, pari al 50 per cento delle erogazioni liberali in denaro fino a 40.000 euro effettuate nel corso dell'anno solare 2018 per interventi di restauro o ristrutturazione di impianti sportivi pubblici, ancorché destinati ai soggetti concessionari. Il comma 8 riconosce il beneficio nel limite com-

plussivo di spesa di 10 milioni di euro ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in tre quote annuali di pari importo e non rileva ai fini delle imposte sui redditi (IRES) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il comma 9 prevede che i soggetti beneficiari delle erogazioni liberali comunichino immediatamente all'Ufficio per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'ammontare delle somme ricevute e la loro destinazione, provvedendo contestualmente a darne adeguata pubblicità attraverso l'utilizzo di mezzi informatici. Il comma 10 prevede che le disposizioni applicative necessarie, anche al fine del rispetto del limite di spesa di 10 milioni di euro, siano individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze.

Segnala inoltre che il comma 11 innalza da 7.500 a 10.000 euro l'ammontare che non concorre a formare il reddito imponibile a fini IRPEF delle indennità, dei rimborsi forfettari, dei premi e dei compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale nonché dei compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche, individuati dall'articolo 67, comma 1, lettera m) del Testo unico delle imposte sui redditi.

Dà indi conto del comma 12, che istituisce presso l'Ufficio per lo Sport il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano con dotazione pari a 12 milioni di euro per il 2018, 7 milioni di euro per il 2019, 8,2 milioni di euro per il 2020, 10,5 milioni di euro a decorrere dal 2021. Le risorse sono destinate al finanziamento di progetti aventi una delle seguenti finalità: incentivare l'avviamento all'esercizio della pratica sportiva delle persone disabili mediante l'uso di ausili per lo sport; sostenere la realizzazione di eventi calcistici e di altri eventi sportivi di rilevanza internazionale; sostenere la maternità delle atlete non professioniste; garantire il diritto all'esercizio della pratica sportiva quale insopprimibile forma di svolgimento della personalità del minore, anche attraverso la realizzazione di campagne di sensibilizzazione. Inoltre, al fine di consentire il pieno ed effettivo esercizio del diritto all'esercizio della pratica sportiva da parte dei minori, la disposizione consente il tesseramento – senza alcun aggravio rispetto a quanto è previsto per i cittadini italiani – presso società o associazioni affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline sportive associate o agli Enti di promozione sportiva, anche paralimpici, per i minori cittadini di Paesi terzi, anche non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, laddove siano iscritti da almeno un anno a una qualsiasi classe dell'ordinamento scolastico italiano.

Precisa poi che il comma 13 prevede la concessione, nel limite di 1 milione di euro all'anno, di agevolazioni alle società appartenenti alla Lega Calcio Professionistico che ne facciano richiesta, a valere sulla quota disponibile al 1° gennaio 2018 della somma da destinare allo sport sociale e giovanile nell'ambito del contributo straordinario concesso al CONI, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali e il potenziamento dell'at-

tività sportiva. Le agevolazioni, aventi la finalità di promuovere l'addestramento e la preparazione di giovani calciatori di età compresa tra i 14 ed i 19 anni compiuti, consistono in: un contributo annuo in forma capitaria pari a 5.000 euro e in un contributo annuo pari al 50 per cento della retribuzione minima pattuita tra le associazioni di categoria per ogni giovane di serie in addestramento tecnico e ogni giovane professionista di età inferiore a 21 anni, come rispettivamente regolamentati dalla Federazione italiana giuoco calcio (FIGC); un contributo annuo pari al 30 per cento dei contributi dovuti alle gestioni previdenziali di competenza per ogni preparatore atletico.

Nel rilevare che il comma 14 autorizza la spesa di 1,2 milioni di euro per il 2018 ed 850.000 euro a decorrere dal 2019, al fine di corrispondere il contributo italiano all'Agenzia mondiale antidoping (WADA), segnala che il contributo annuale dell'Italia alla suddetta Agenzia è stato previsto anche dall'articolo 1 della legge n. 281 del 2003, per cui occorrerebbe quanto meno un coordinamento tra le due disposizioni.

Relativamente al comma 15, il relatore evidenzia che, per sostenere la promozione e l'esercizio della pratica sportiva in funzione del recupero dell'integrità psico-fisica e del reinserimento sociale delle persone con disabilità da lavoro, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) trasferisce ogni anno al Comitato italiano paralimpico (CIP) l'importo di 3 milioni di euro per realizzare le attività ricomprese in piani quadriennali elaborati dall'INAIL, sentito il CIP. Puntualizza pertanto che si stabilizza così, a livello legislativo, quanto finora avvenuto sulla base di una convenzione quadro fra INAIL e CIP, stipulata per la prima volta nel 2000 e rinnovata, da ultimo, fino al 31 dicembre 2017, tenuto conto dalla trasformazione del CIP da associazione con personalità giuridica di diritto privato a ente autonomo di diritto pubblico.

Osserva peraltro che l'articolo 72, comma 1, interviene, incrementandone le risorse, sulle disposizioni introdotte dall'articolo 1, commi da 485 a 508, della legge di bilancio 2017, mediante cui sono stati assegnati spazi finanziari agli enti locali nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali per l'effettuazione di spese di investimento, e sono state contestualmente disciplinate le procedura di concessione degli stessi e i requisiti necessari per l'ottenimento delle risorse. L'articolo aumenta dunque lo stanziamento previsto per gli enti locali di 200 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e ne dispone un ulteriore finanziamento, pari a 700 milioni annui, per il quadriennio dal 2020 al 2023. Viene inoltre inserita una ulteriore finalizzazione degli spazi finanziari in favore dell'impiantistica sportiva e si apportano alcune precisazioni in ordine all'utilizzo di spazi finanziari dai comuni facenti parte di un'unione di comuni. Con particolare riferimento alla nuova finalizzazione di spazi a favore dell'impiantistica sportiva, si dispone: che gli enti locali comunichino gli spazi finanziari di cui necessitano per l'impiantistica medesima all'Ufficio per lo Sport, riportando nella richiesta anche le informazioni previste dalla disciplina vigente; che gli spazi richiesti vengano assegnati secondo un ordine di priorità, secondo un criterio che appare basato sulla effettiva cantierizzazione

degli interventi, ponendo al primo posto gli interventi di messa a norma, compreso l'adeguamento antisismico, l'abbattimento delle barriere architettoniche e di ripristino della funzionalità, su impianti sportivi esistenti, per i quali gli enti richiedenti dispongano del progetto esecutivo, completo del codice unico di progetto (CUP) e del cronoprogramma della spesa e delle opere, ed in coda gli interventi su impianti sportivi per i quali gli enti dispongano del progetto definitivo completo del CUP.

Il relatore conclude illustrando il comma 2 dell'articolo 90, in virtù del quale, per contemperare il principio per cui le concessioni pubbliche sono attribuite secondo procedure di selezione concorrenziali con l'esigenza di perseguire, in materia di concessioni di raccolta delle scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, ivi compresi gli eventi simulati, un corretto assetto distributivo, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli attribuisce con gara da indire entro il 30 settembre 2018 le relative concessioni alle condizioni già previste all'articolo 1, comma 932, della legge n. 208 del 2015, con un introito almeno pari a 410 milioni.

Sulla Tabella 13 riferisce il presidente MARCUCCI (*PD*), in sostituzione della relatrice Elena Ferrara, richiamando in sintesi la spesa per l'Amministrazione dei beni culturali, per il 2018, che reca, per la missione 21, Tutela e valorizzazione dei beni e della attività culturali e paesaggistici, stanziamenti di competenza pari a 2.264,83 milioni di euro, e stanziamenti di cassa pari a 2.563,75 milioni di euro, entrambi in aumento rispetto all'assestato 2017.

Esaminando la sezione I del disegno di legge, segnala che l'articolo 39 prevede una molteplicità di interventi strutturali in materia di patrimonio culturale. Il comma 1 autorizza il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ad alcune nuove assunzioni a tempo indeterminato, fino ad un massimo di 200 unità, mediante scorrimento delle graduatorie del concorso espletato – ai sensi della legge di stabilità 2016 – per l'assunzione a tempo indeterminato (originariamente) di 500 funzionari, da inquadrare nella III area del personale non dirigenziale. Fa notare in proposito come, con le nuove assunzioni previste, si perverrà, complessivamente, a 1.000 assunzioni derivanti dalle procedure concorsuali autorizzate dalla legge di stabilità 2016.

Il comma 2 autorizza il Ministero al mantenimento in servizio anche per l'anno 2018 del personale già assunto a tempo determinato in attuazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 83 del 2014. Ricorda al riguardo che quest'ultimo ha autorizzato gli istituti e i luoghi della cultura dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali ad impiegare, mediante contratti di lavoro a tempo determinato (anche in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente per siffatti rapporti di lavoro) professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, di età non superiore a quaranta anni, individuati mediante apposita procedura selettiva. Per il mantenimento in servizio nell'anno 2018, è ora autorizzata una spesa nel limite di 1 milione di euro. Si stabilisce inoltre che la proroga per

il 2018 non debba comportare uno sfioramento della durata complessiva del rapporto di lavoro di 36 mesi, anche discontinui.

Dà indi conto del comma 3, che estende anche agli utili conseguiti dalla società *in house* Ales S.p.a. – al netto della quota destinata alla riserva legale – la facoltà per il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo di disporre il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Dicastero, per l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. A tal fine, novella l'articolo 2, comma 8, del decreto-legge n. 34 del 2011 che ha previsto tale possibilità con riguardo alle risorse disponibili nei conti di tesoreria delle Soprintendenze speciali ed autonome. La relazione illustrativa precisa che il richiamo alle Soprintendenze dotate di autonomia speciale deve ora leggersi (alla luce delle sopravvenute novità normative) anche con riferimento a musei e parchi archeologici dotati di autonomia speciale.

Quanto ai commi 4 e 5, segnala che essi apportano modifiche al decreto-legge n. 189 del 2016, in materia di interventi in favore delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016. In particolare, il comma 4, lettera *a*), include le diocesi tra i soggetti attuatori, per gli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali e prevede la stabilizzazione del personale di supporto reclutato per il potenziamento dell'Ufficio del Soprintendente speciale per le aree citate. Precisa dunque che, in conseguenza di tale modifica, le diocesi possono svolgere la funzione di soggetti attuatori, non solo qualora gli interventi siano integralmente finanziati con risorse proprie, come già prevede la norma vigente, ma anche nel caso di interventi, finanziati con fondi pubblici, relativi a chiese di loro proprietà o degli enti ecclesiastici ad essi direttamente riconducibili, di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea stabilita dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici. Nei rimanenti casi di utilizzo di fondi pubblici, la funzione di soggetto attuatore è svolta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Osserva inoltre che il comma 4, lettera *b*), prevede la stabilizzazione del personale di supporto reclutato – per un periodo di 5 anni, a decorrere dal 2017 – per il potenziamento dell'Ufficio del Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma. Il comma 5 stabilisce che alla copertura dei relativi oneri – nel limite massimo di 1 milione di euro annui – il Ministero provvede a valere sulle proprie facoltà assunzionali. La relazione illustrativa fa presente, al riguardo, che nel corso del 2017, in numerose occasioni, le unità di personale individuate hanno poi risposto alla chiamata in servizio di altre Amministrazioni, con conseguenti disfunzioni per le operazioni di ricostruzione.

Sottolinea indi che, secondo il comma 6, si considerano prestazioni accessorie non riconducibili allo straordinario le prestazioni svolte dal personale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per garantire la tutela del patrimonio culturale e la sicurezza dei luoghi e degli utenti, in occasione di manifestazioni culturali o altri eventi gestiti o attuati da terzi concessionari o autorizzati, nei luoghi della cultura apparte-

menti allo Stato. Nel segnalare che siffatta gestione o attuazione di iniziative da parte di terzi trova la sua disciplina nell'articolo 115 del codice dei beni culturali e del paesaggio, fa presente che i terzi concessionari o autorizzati sono tenuti a versare per ciascuna attività di valorizzazione, manifestazione o evento e prima del loro inizio, le somme destinate alle retribuzioni del personale. Tali somme sono acquisite all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnate, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con imputazione ad apposito piano gestionale del pertinente capitolo e assegnazione ai soggetti interessati secondo criteri stabiliti mediante contrattazione collettiva integrativa. Riassume quindi le finalità della norma, volta a rendere omogenea la retribuzione per tali prestazioni lavorative tenendola fuori dalla disciplina del lavoro straordinario, in tal modo agevolando la realizzazione di progetti intesi ad una maggiore e più flessibile fruizione del patrimonio culturale.

Pone in luce altresì il comma 7 secondo cui – nel limite di spesa di 5 milioni annui – si considerano prestazioni accessorie non riconducibili allo straordinario anche le operazioni e i servizi svolti dal personale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in attuazione del «piano nazionale straordinario di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura». Il limite di spesa qui previsto è di 5 milioni annui, a decorrere dal 2018. Quanto ai criteri di utilizzo di tali risorse, essi sono stabiliti annualmente mediante contrattazione collettiva integrativa.

Evidenzia inoltre che il comma 8 autorizza la spesa di 1 milione di euro per il 2018 e 500.000 euro annui dal 2019 per il funzionamento dei soggetti giuridici creati o partecipati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al fine di rafforzare l'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, autorizza lo stesso Ministero a costituire una fondazione per la gestione della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma. Richiama al riguardo la relazione illustrativa, in base alla quale l'autorizzazione di spesa riguarda fondazioni, consorzi o altri enti, quali la Venaria Reale, Aquileia e Carditello e la norma si rende necessaria perché in più occasioni la Corte dei conti ha mosso rilievi nei confronti di finanziamenti in assenza di un apposito capitolo di bilancio. In merito alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma, ricorda che essa è una delle biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Dicastero dei beni culturali. La relazione tecnica precisa peraltro che per le eventuali spese relative alla costituzione della nuova fondazione si ricorrerà alla autorizzazione di spesa prevista per i soggetti giuridici creati o partecipati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Puntualizza poi che il comma 9 istituisce, a decorrere dal 2018, nello stato di previsione del Ministero, un Fondo per la promozione del libro e della lettura con dotazione annua pari a 3 milioni di euro, gestito dal Centro per il libro e la lettura (CLL) e ripartito annualmente secondo le modalità stabilite con apposito decreto interministeriale.

Pone indi l'accento sul comma 10, che autorizza la spesa di 1 milione di euro, per il 2018, per la realizzazione di uno specifico programma di

attività in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, in attuazione della Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, sono individuati le azioni e gli interventi del programma.

Fa notare che il comma 11 prevede il conferimento del titolo di Capitale italiana della cultura anche per l'anno 2021 e per i successivi, novellando a tal fine l'articolo 7, comma 3-*quater*, e autorizzando la spesa di 1 milione all'anno a decorrere dal 2021. Ricorda infatti che dal 2014, annualmente, il Consiglio dei ministri conferisce a una città italiana il titolo di Capitale italiana della cultura, sulla base di una procedura di selezione definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con la Conferenza unificata. Ciò al fine di favorire progetti, iniziative e attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano, anche attraverso forme di confronto e di competizione tra le diverse realtà territoriali, promuovendo la crescita del turismo e dei relativi investimenti.

Rileva quindi che il comma 12 conferma l'esenzione fiscale disposta in favore dell'Accademia dei Lincei dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale n. 359 del 1944 per tutti i tributi erariali, regionali e locali vigenti, nonché per ogni altro tributo di nuova istituzione, fatta salva espressa deroga legislativa, nell'ambito delle attività istituzionali svolte dalla medesima Accademia non in regime di impresa. In base allo statuto, l'Accademia nazionale dei Lincei è una istituzione di alta cultura, che, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, si dà i propri ordinamenti e assolve i compiti istituzionali nell'osservanza delle leggi dello Stato e nei limiti da queste stabiliti.

Quanto al comma 13, sottolinea positivamente la modifica alla disciplina IVA applicabile ai contratti di scrittura connessi agli spettacoli, volta ad estendere l'aliquota ridotta al 10 per cento ai contratti di scrittura connessi a tutti gli spettacoli teatrali, ai concerti, alle attività circensi e di spettacolo viaggiante. Chiarisce in merito che l'aliquota ridotta si applica anche nei casi in cui le relative prestazioni siano condotte da intermediari. In relazione alle aliquote IVA, ricorda che a decorrere dal 1° ottobre 2013, l'aliquota ordinaria è rideterminata nella misura del 22 per cento mentre sono previste due aliquote ridotte: una al 10 per cento e una al 5 per cento, quest'ultima istituita con la legge di stabilità 2016 (commi 960-963). In proposito, tiene a precisare che la questione è stata affrontata sia mediante alcuni emendamenti e ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 2287-*bis*, sia nel parere che la 7^a Commissione ha recentemente espresso sul decreto-legge n. 148 del 2017 (Atto Senato n. 2942).

Passando alla sezione II, menziona i contenuti dell'articolo 115 che autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero in conformità al relativo stato di previsione (Tabella 13). In ordine alla suddetta Tabella 13, richiama conclusivamente le priorità politiche per l'anno 2018, espresse nell'atto di indirizzo del 21 settembre 2017 quali: valoriz-

zare il patrimonio culturale del Paese quale volano dello sviluppo economico, con particolare attenzione al Mezzogiorno; tutelare il territorio, salvaguardare e recuperare i beni culturali anche attraverso la formazione e la ricerca; contribuire alla modernizzazione del Paese attraverso progetti di digitalizzazione dei processi amministrativi e dell'offerta culturale.

Manifesta conclusivamente apprezzamento per il rifinanziamento del capitolo di spesa dedicato al *bonus* cultura per i diciottenni.

Il PRESIDENTE ricorda che alle ore 17 di oggi è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti (secondo le modalità già descritte) e degli ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

Plenaria

398^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020,

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
 - **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
 - **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale congiunta, ricordando che è fissato alle ore 17 di oggi il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore TOCCI (*PD*), intervenendo sulle parti di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pone la questione del fabbisogno del sistema universitario, ricordando che la Commissione, nel parere reso sul decreto-legge n. 91 del 2017 (Atto Senato n. 2860) ha approvato una esplicita condizione sulla necessità di allineare ad esso gli stanziamenti effettivi. Coglie quindi l'occasione per ribadire l'utilità di introdurre nei documenti di bilancio il parametro del fabbisogno teorico, calcolato moltiplicando il numero di studenti per il costo *standard*, onde renderlo confrontabile con gli stanziamenti effettivi presenti nel disegno di legge in titolo. Rammenta peraltro che proprio il criterio del costo *standard*, già presente nel sistema universitario, in luogo di quello della spesa storica, consente di evidenziare meglio le necessità del comparto.

Nel lamentare poi il basso numero di laureati dell'Italia, ben al di sotto della media europea, si esprime negativamente sulla politica di limitazione degli accessi anche nei settori in cui non vi sono indicazioni europee, con la conseguenza di un aumento del contenzioso. Deplora peraltro che sul tema del cosiddetto «numero chiuso» non vi sia un'assunzione chiara di responsabilità tra atenei e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Suggerisce pertanto di elaborare un particolare meccanismo che imponga all'ateneo di acquisire un parere del Dicastero, volto ad attestare l'effettiva necessità del numero chiuso per carenza di risorse o, in alternativa, la scelta autonoma dell'ateneo nel procedere in quella direzione. Ciò consentirebbe a suo avviso maggiore trasparenza e una reale attribuzione di responsabilità.

Giudica poi positivamente le norme sull'assunzione dei ricercatori nelle università e negli enti di ricerca, rilevando tuttavia criticamente che si tratta ancora una volta di «misure tampone», di carattere emergenziale. Nel menzionare la questione dell'esodo dei giovani ricercatori, assai presente nel dibattito pubblico, reputa essenziale introdurre una seria programmazione nel reclutamento, onde restituire fiducia ai giovani e affidare il ricambio generazionale a misure strutturali.

In merito al parametro della Valutazione sulla qualità della ricerca (VQR), che compare anche nel provvedimento in titolo, ritiene indispensabile una riflessione. Si pronuncia infatti favorevolmente sulla valutazione, paventando tuttavia il rischio che essa, laddove svolta in modo non corretto, finisca per dare manforte alle posizioni ideologicamente contrarie. Afferma infatti che l'attribuzione di una premialità in termini di posti in organico per quegli atenei collocati nei livelli più alti della VQR finisce per creare una sorta di gerarchia, che aumenta il divario con le università più in difficoltà. Ritiene invece che la qualità media del sistema possa essere innalzata solo sostenendo chi si colloca in posizione peggiore, tenuto conto che il comparto universitario è attualmente sottodimensionato. Sollecita perciò a supportare gli atenei più in difficoltà, ferma re-

stando la possibilità di introdurre dei correttivi, tra cui ad esempio la perdita dei finanziamenti se i ricercatori reclutati non raggiungono gli obiettivi prefissati.

Con riferimento agli enti di ricerca, rammenta che le ultime riforme consentono a tali soggetti di assumere entro la soglia dell'80 per cento delle entrate, anche esterne. Rileva tuttavia come tale innovazione non sia stata utilizzata dagli enti di ricerca, i quali dunque non stabilizzano i ricercatori con risorse proprie, mantenendo il precariato. Richiamando le manifestazioni in corso da parte dei ricercatori precari, suggerisce la previsione di norme incentivanti in base alle quali se l'ente assume con risorse proprie i ricercatori, un apposito fondo pubblico potrebbe finanziarne l'assunzione di un egual numero, rispettando così l'autonomia del sistema.

Passando ai beni culturali, domanda chiarimenti al Governo circa la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma, ritenendo peraltro che l'articolo 39, comma 8, abbia carattere ordinamentale. Domanda quindi le ragioni per cui si prevede la creazione di un'apposita fondazione e quale sia il progetto culturale di fondo. Esprime conclusivamente disappunto per le modalità con cui vengono assunte decisioni importanti sui beni culturali romani, attraverso norme a suo avviso surrettizie in assenza di un'adeguata motivazione.

La senatrice Elena FERRARA (PD), relatrice sulla Tabella 13, interviene nel dibattito per quanto attiene allo sport, rilevando con favore che le misure previste hanno un notevole peso nel provvedimento rispetto agli anni scorsi. Manifesta quindi apprezzamento in particolare per l'articolo 40, comma 11, destinato ai compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche. Nel sottolineare positivamente il parallelismo con i compensi erogati ai direttori artistici e ai collaboratori tecnici anche di bande di cori e di filodrammatiche, esprime rammarico per la mancata previsione di detrazioni fiscali per le spese sostenute dalle famiglie per l'iscrizione dei ragazzi ai corsi di musica, ricordando che la questione è stata dibattuta in varie sedi. In proposito suggerisce la possibilità di apportare dei tetti massimi di spesa e di importi detraibili e precise fasce di età, nell'ottica di contrastare la povertà educativa.

La senatrice IDEM (PD) riconosce che per lo sport sono state previste numerose misure. Intervenendo tuttavia sul metodo, ricorda che all'interno della risoluzione conclusiva dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport (*Doc. XXIV*, n. 68) evidenziava la necessità di innovare il tessuto normativo solo previa concertazione con il mondo sportivo. Rileva tuttavia come tale indicazione non sia stata recepita nella predisposizione delle azioni proposte, fermo restando che occorrerà poi valutare concretamente le ricadute sistemiche delle singole disposizioni. Si augura pertanto che il relatore tenga conto di tali considerazioni sul metodo nello schema di rapporto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara concluso il dibattito, precisando che si procederà domani alle repliche e all'illustrazione degli schemi di rapporto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE DI OGGI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E NUOVA CONVOCAZIONE

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori, prevista oggi al termine della seduta pomeridiana, non avrà luogo. Convoca pertanto una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi domani, mercoledì 8 novembre, al termine della seduta della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

347^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro e per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
 - **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore Stefano ESPOSITO (PD) illustra il provvedimento in titolo, ricordando che, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 196 del 2009, come modificata dalla legge n. 163 del 2016, il disegno di legge di bilancio è articolato in due sezioni: la prima (di tipo «normativo») è dedicata alle misure volte a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e svolge le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità; la seconda sezione (di tipo «contabile»), che sostituisce il precedente disegno di legge di bilancio, contiene le previsioni di entrata e di spesa, con l'articolato del bilancio e le tabelle dei singoli stati di previsione.

Si sofferma quindi sulla prima sezione, segnalando che, con riferimento alle materie che rientrano nella competenza della 8^a Commissione, ed in particolare al settore delle infrastrutture e dei trasporti, le prime disposizioni di rilievo sono contenute all'articolo 4 e sono finalizzate ad incentivare l'uso dei mezzi pubblici mediante l'introduzione di agevolazioni

fiscali per gli utenti. Si prevede, in particolare, la possibilità di detrarre dal reddito le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale entro i limiti ivi indicati, e si stabilisce la non imponibilità delle somme rimborsate o erogate dal datore di lavoro dal datore di lavoro per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale per i dipendenti o i loro familiari.

Rileva poi che l'articolo 10 destina al finanziamento di progetti sperimentali e innovativi di mobilità sostenibile, volti all'introduzione di mezzi su gomma ad alimentazione alternativa e alle relative infrastrutture di supporto, presentati dai comuni e dalle città metropolitane, una parte delle risorse stanziata dalla legge di bilancio dello scorso anno per la realizzazione del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile. A tale nuova finalità possono essere destinati, in particolare, fino a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2033 nonché le risorse stanziata, sempre sulla base della legge di bilancio 2017, per il programma volto all'aumento della competitività delle imprese produttrici di beni e servizi nella filiera dei mezzi di trasporto pubblico su gomma e dei sistemi intelligenti per il trasporto. La definizione della modalità di utilizzo dei finanziamenti ora previsti è demandata ad un successivo decreto ministeriale.

L'articolo 52 autorizza il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ad assumere, in deroga alla normativa vigente, 100 unità di personale nel prossimo triennio, da inquadrare presso il Dipartimento per i trasporti terrestri. Secondo quanto indicato nella Relazione illustrativa, si tratta del profilo professionale di funzionario ingegnere architetto, da adibire all'esercizio delle funzioni di motorizzazione sul territorio.

Richiama indi l'articolo 59, che al comma 3 stabilisce che una quota parte degli incrementi tariffari relativi ad alcune operazioni di motorizzazione civile (pari a 11.537.000 euro per l'anno 2018, 12.690.000 euro per l'anno 2019 e 13.843.000 euro per l'anno 2020) siano destinate alle entrate dello Stato e che solo la parte eccedente tale quota sia destinata alle finalità connesse all'attuazione delle norme europee concernenti le patenti di guida, recepite dal decreto legislativo 59 del 2011. Lo stesso articolo, al comma 4, dispone che, a decorrere dal 2018, lo sgravio contributivo a favore delle imprese armatoriali, per il personale imbarcato su navi iscritte nel Registro internazionale, venga corrisposto nel limite del 45,07 per cento.

Segnala poi che gli articoli 71 e 72 introducono disposizioni finalizzate a favorire il rilancio degli investimenti in opere pubbliche da parte dei comuni e delle unioni di comuni, con particolare riguardo agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, comprese le infrastrutture stradali.

Per quanto concerne poi il settore delle comunicazioni, segnala l'articolo 58, comma 8, che autorizza la proroga, per il 2018, della convenzione stipulata fra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione S.p.A. titolare dell'emittente Radio Radicale, per la trasmis-

sione radiofonica delle sedute parlamentari. A tal fine, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per il 2018.

Particolarmente rilevante è poi l'articolo 89, contenente norme per l'uso efficiente dello spettro e per la transizione alla tecnologia 5G.

Si prevede innanzitutto che, in coerenza con quanto definito a livello europeo, entro la fine di marzo 2018 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definisca le procedure di selezione su base competitiva per l'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze radioelettriche da destinare ai servizi di comunicazione elettronica in banda larga mobili terrestri bidirezionali, mediante l'utilizzo della banda 694-790 MHz (allo stato attuale utilizzata prevalentemente per i servizi di trasmissione televisiva in ambito nazionale e locale) e delle bande pioniere 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz, facendo salve le assegnazioni temporanee ai fini dell'attività di sperimentazione basata sulla tecnologia 5G promossa dal Ministero dello sviluppo nonché le assegnazioni per il servizio satellitare fisso e per il servizio di esplorazione della terra via satellite.

Entro il termine del 30 settembre 2018, il Ministero dello sviluppo economico provvede quindi all'adeguamento del piano nazionale di ripartizione delle frequenze nonché all'assegnazione dei relativi diritti di uso agli operatori di comunicazione elettronica a banda larga senza fili in base alle procedure di selezione definite dall'Autorità. La disponibilità di tali diritti decorre dal 1° luglio 2022 (commi 1 e 2).

Al fine di dare attuazione agli indirizzi comunitari per il Piano di azione 5G per l'Europa, si fissa il termine del 1° dicembre 2018 per la liberazione di frequenze in banda 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz, sempre facendo salve le assegnazioni temporanee per la sperimentazione di tale nuovo tipo di tecnologia (comma 3).

L'articolo disciplina poi in maniera dettagliata gli aspetti relativi al rilascio delle frequenze da parte dei soggetti attualmente autorizzati al loro uso per i servizi televisivi in ambito nazionale e locale nonché alla pianificazione delle nuove assegnazioni per lo svolgimento di tali servizi.

Sottolinea, in particolare, che il rilascio delle frequenze assegnate in ambito nazionale e locale per il servizio digitale terrestre attribuite in banda III VHF 470-694 MHz deve avvenire secondo il calendario fissato nell'articolo. I diritti di uso di cui sono titolari gli operatori di rete nazionali vengono convertiti in diritti di uso di capacità trasmissiva di multiplex nazionali di nuova realizzazione in tecnologia DVB-T2. L'Agcom è tenuta a fissare, entro il 30 settembre 2018, i criteri per l'assegnazione in ambito nazionale dei diritti di uso delle frequenze, tenendo conto di taluni fattori, quali gli eventuali costi di trasformazione e di realizzazione delle reti, la minimizzazione dei costi per gli utenti finali, la riduzione dei tempi per il periodo transitorio. Sulla base di tali criteri, il Ministero dello sviluppo economico provvede, entro il febbraio 2019, al rilascio agli operatori di rete nazionali dei diritti di uso delle frequenze in banda 470-694 MHz UHF pianificate, nonché all'assegnazione al concessionario del servizio televisivo pubblico dei diritti di uso delle frequenze in banda III VHF pianificate, per la realizzazione di un multiplex regionale per la trasmissione

di programmi in ambito locale. La capacità trasmissiva del multiplex regionale assegnato al concessionario è destinata al trasporto di fornitori di servizi media audiovisivi in ambito locale, selezionati secondo le procedure di seguito indicate nell'articolo e con una riserva a favore dei programmi di servizio pubblico per l'informazione a livello regionale (comma 5).

Viene quindi prevista, entro il 30 giugno 2018, l'adozione, con decreto del Ministro dello sviluppo economico e previo svolgimento di una consultazione pubblica, di un calendario nazionale che individui le scadenze e la tabella di marcia per la gestione efficace dello spettro e la transizione dell'industria verso la tecnologia 5 G, secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria, con un periodo transitorio dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022 per il rilascio graduale delle frequenze.

Si prevede poi che il MISE avvii entro il 30 settembre 2018 le procedure di selezione per l'assegnazione, secondo criteri espressamente indicati, dei diritti d'uso delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre ad operatori di rete, ai fini della messa a disposizione della capacità trasmissiva ai fornitori di servizi di media audiovisivi in ambito locale secondo criteri di mercato.

L'articolo disciplina poi l'aggiornamento del piano di numerazione automatica dei canali del servizio televisivo digitale terrestre da parte dell'Agcom, nonché le misure da adottare in caso di mancata liberazione delle frequenze entro le scadenze stabilite nella tabella di marcia nazionale e prevedendo in particolare la disattivazione coattiva degli impianti, nonché compensazioni finanziarie per gli assegnatari nel caso di indisponibilità delle frequenze 694-790 MHz (comma 10).

Si conferma la possibilità di trasferire o affittare i diritti d'uso relativi alle frequenze assegnate (comma 12).

Fa quindi presente che per l'attuazione delle norme in parola sono stanziati 5 milioni di euro per il 2018, 35,5 milioni per il 2019, 293,4 milioni per il 2020, 141 milioni per il 2021 e 272,1 milioni di euro per il 2022. Tali risorse sono destinate all'erogazione di misure compensative a favore degli operatori di rete operanti in ambito nazionale a fronte dei costi sostenuti per l'adeguamento degli impianti; all'erogazione di indennizzi per gli operatori di rete in ambito locale che abbiano rilasciato le frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre oggetto di diritto d'uso; alla concessione agli utenti finali di contributi sui costi sostenuti per l'acquisto di nuove apparecchiature per la ricezione televisiva; al finanziamento degli oneri posti in capo al Ministero dello sviluppo economico.

Viene quindi affidato al MISE il compito di favorire la diffusione della tecnologia 5G attraverso la realizzazione di sperimentazioni e laboratori specifici, con uno stanziamento di 572 mila euro annui per il periodo 2018-2022, avvalendosi delle necessarie collaborazioni.

Evidenzia che dalle procedure per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze, secondo le previsioni della norma, devono derivare introiti non inferiori a 2.500 milioni di euro.

Si sofferma poi sull'articolo 97 del disegno di legge in esame, che dispone che alla RAI non si applichino le norme di contenimento della spesa vigenti per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato dello Stato, ferme restando le disposizioni in materia di tetto retributivo.

Riguardo a materie di cui l'8^a Commissione si è precedentemente occupata ma che, per gli aspetti disciplinati, non rientrano direttamente nell'ambito delle sue competenze, segnala infine che, tra le misure in materia di sport, l'articolo 40, comma 1, novella il decreto legislativo n. 9 del 2008 concernente la disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e la relativa ripartizione delle risorse.

Passando alle tabelle, rileva che la Tabella A, recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti prevede uno stanziamento di 8 milioni di euro per il 2018 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, finalizzati, secondo quanto indicato nella Relazione al disegno di legge al finanziamento di Interventi diversi. Nella Tabella B, relativa alle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale, non risultano invece accantonamenti di competenza del Ministero delle infrastrutture.

Procede quindi ad illustrare la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, per le tabelle di competenza della Commissione.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10), rileva che lo stanziamento complessivo, a fronte di previsioni assestate per l'anno 2017 pari a 13,581 miliardi di euro, prevede uno stanziamento di competenza per il 2018 a valere sul bilancio integrato (comprensivo degli effetti finanziari della prima e della seconda sezione del disegno di legge di bilancio) pari a 14,780 miliardi di euro, suddivisi in 7,111 miliardi di spese correnti e 7,669 miliardi di spese in conto capitale.

In merito alle singole missioni di spesa, fa presente che per la missione relativa a «*Infrastrutture pubbliche e logistica*» sono stanziati circa 5,361 miliardi di euro per il 2018 sul bilancio integrato (+408,5 milioni di euro rispetto all'assestamento 2017).

Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma «*Sistemi stradali, autostradali ed intermodali*» (n. 14.11, equivalente al n. 1.1 della Tabella 10) con uno stanziamento di competenza di 3,347 miliardi di euro, in aumento di 459,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2017.

Per il programma «*Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità*» (n. 14.10, corrispondente al n. 1.4 della Tabella 10), sono stanziati circa 1,850 miliardi di euro nel 2018, ridotti di 153,0 milioni di euro rispetto all'assestamento 2017.

Richiama poi la missione relativa al «*Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto*» alla quale sono destinate, per il 2018, risorse per 8,291 miliardi di euro sul bilancio integrato, con un aumento di 762,4 milioni di euro sull'assestato 2017.

Come sempre, lo stanziamento più cospicuo è quello del programma 13.6 (corrispondente al n. 2.6 della Tabella 10) relativo a «*Sviluppo e sicurezza della mobilità locale*», che passa da 5,628 miliardi di euro (assestato 2017) a 5,776 miliardi di euro per il 2018, come bilancio integrato.

Il programma 13.5 (che è il n. 2.4 della Tabella 10), denominato «*Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario*», passa da 545,7 milioni di euro (assestato 2017) a 1,078 miliardi di euro per il 2018.

Segue il programma 13.9 (corrispondente al n. 2.5 della Tabella 10), denominato «*Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne*», che scende da 700,4 milioni di euro (assestato 2017), a circa 588,4 milioni di euro per il 2018 sul bilancio integrato.

Il programma 13.2 («*Autotrasporto ed intermodalità*», corrispondente al n. 2.3 della Tabella 10) sale da 283,1 milioni di euro (assestato 2017) a 418,4 milioni di euro per il 2018, a valere sul bilancio integrato.

Tra gli altri programmi inseriti nella missione, il 13.1 («*Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale*», equivalente al 2.1 della Tabella 10) passa da 286,7 milioni di euro (assestato 2017) a 272,2 milioni di euro nel 2018, sul bilancio integrato.

Nell'ambito della missione relativa ad «*Ordine pubblico e sicurezza*» rientra nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la gestione del programma «*Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste*» (n. 7.7, corrispondente al n. 4.1 della Tabella 10), che scende da 744,7 milioni di euro (previsioni assestate 2017) a 726,1 milioni per il 2018 sul bilancio integrato.

Infine, dà conto degli stanziamenti di competenza del bilancio 2018 del Dipartimento per le comunicazioni istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, contenuti nella Tabella 3.

In tale ambito, i principali interventi riguardano la missione relativa alle «*Comunicazioni*» (n. 15, corrispondente al n. 5 della Tabella 3) con uno stanziamento di competenza sul bilancio integrato (dato dalla somma degli effetti finanziari della prima e della seconda sezione del disegno di legge di bilancio) pari a 80,6 milioni di euro per il 2018, superiore ai 66,2 milioni delle previsioni assestate 2017.

Tra i programmi ricompresi nella missione, vi è anzitutto quello relativo alla «*Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione*» (n. 15.5, corrispondente al n. 5.1 della Tabella 3), con 10,7 milioni di euro stanziati per il 2018 sul bilancio integrato, contro gli 11,8 milioni delle previsioni assestate 2017.

Per il programma relativo ai «*Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali*» (n. 15.8, corrispondente al n. 5.2 della Tabella 3) si prevede uno stanziamento sul bilancio integrato di 27,4 milioni di euro per 2018, rispetto ai 13,9 milioni assestati del 2017.

Infine, il programma per le «*Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti*» (n. 15.9, corrispondente

al n. 5.3 della Tabella 3) registra uno stanziamento di 42,4 milioni di euro per il 2018, a fronte di 40,4 milioni assestati nel 2017.

Nell'ambito della missione relativa a «*Ricerca e innovazione*» (n. 17, corrispondente al n. 6 della tabella 3), rispetto alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, sul bilancio integrato sono stanziati 8,5 milioni di euro per il 2018 – contro gli 8,6 milioni indicati nelle previsioni assestate per 2017 – destinati al programma relativo alla «*Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione*» (n. 17.18, corrispondente al n. 6.1 della Tabella 3).

Si apre la discussione generale.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) interviene in merito all'articolo 89 relativo al riordino dello spettro delle frequenze e al passaggio alla tecnologia 5G. Nel sottolineare il carattere strategico di tale passaggio, osserva però che determinerà enormi problemi sull'utilizzo dello spettro frequenziale in Italia, specie in alcune zone.

Anzitutto occorre che siano concessi tempi uguali per tutti gli operatori, sia nazionali che locali, per la liberazione delle frequenze attualmente assegnate e il passaggio alle nuove. In particolare, contesta il fatto che alle emittenti locali per le trasmissioni del nuovo digitale terrestre DVB T2 nella disposizione in esame sia riservata la banda III.

Poiché, con il passaggio al digitale terrestre di alcuni anni fa, tutte le antenne erano state modificate lasciando solo gli apparati per la ricezione della banda IV e V, se le emittenti locali fossero spostate sulla banda III nessuno in Italia sarebbe in grado di riceverle, con gravissimi danni per le emittenti locali.

Nel progetto previsto dal Governo con l'articolo 89, il passaggio al nuovo sistema lascerà in Italia solo 15 frequenze (inclusa la banda III). Ricorda che la legislazione attuale riserva alle emittenti locali un terzo delle frequenze disponibili: in tal modo nel nuovo sistema le emittenti locali dovrebbero avere 3-4 frequenze. A suo avviso si tratta di un numero anche eccessivo rispetto al fabbisogno del mercato: nell'ottica di operare una razionalizzazione del settore, da tempo auspicata da più parti, ritiene che alle emittenti locali basterebbe riservare due sole frequenze, purché però in banda IV e V.

Critica poi la scelta di affidare alla Rai la gestione del Multiplex regionale sul quale dovranno transitare anche le emittenti locali, dato che la Rai ha costi spesso più elevati della media e praticerebbe anche tariffe ugualmente elevate. Sollecita quindi l'affidamento del Multiplex mediante procedura ad evidenza pubblica tra i vari operatori di rete, inclusi eventuali consorzi regionali.

Ritiene inoltre iniquo che le emittenti locali debbano liberare le frequenze attuali e passare al nuovo sistema già entro il 2020-2021, mentre le emittenti nazionali avranno tempo fino al 2022, anche perché difficilmente gli utenti adegueranno i loro impianti e apparecchi di ricezione solo per

vedere i programmi locali. Si tratta quindi di una scelta che rischia di eliminare per sempre le emittenti locali, creando gravi problemi occupazionali e danneggiando anche il pluralismo dell'informazione che queste garantiscono.

Segnala poi che i compensi per il rilascio delle frequenze devono essere omogenei tra emittenti locali e nazionali, non potendosi avere due valutazioni diverse per lo stesso identico bene.

Infine, chiede chiarimenti circa la norma, prevista dall'articolo 89, comma 6, lettera c), per la quale si prevede la liberazione anticipata dei canali dal 50 al 53, che sono frequenze riservate a emittenti nazionali, chiedendosi se questo non abbia a che fare con accordi internazionali tesi a evitare interferenze nelle zone di confine con la Francia, che passerà al 5G prima dell'Italia.

Il senatore RANUCCI (PD) si sofferma sulla tabella 10 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rilevando che il programma 2.5 relativo allo sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo per vie d'acqua interne viene defanziato dal 2017 al 2018, mentre viene incrementato lo stanziamento a favore del programma 2.3, riguardante auto-transporto ed intermodalità. Si tratta di una scelta contraddittoria rispetto a quanto più volte affermato in passato, circa la necessità di potenziare il trasporto merci per mare (attraverso le cosiddette «autostrade del mare») rispetto al trasporto su gomma. Giudica invece positivamente il raddoppio dello stanziamento per il programma 2.4, riguardante sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario, auspicando che una quota significativa sia riservata al trasporto merci su rotaia.

Con riferimento al programma 4.1, relativo a sicurezza nei mari, nei porti e sulle coste, chiede un maggiore stanziamento a favore del Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera che è chiamato ad una attività di controllo sempre più intensa per la sicurezza della navigazione, come previsto anche dalla recente riforma del codice della nautica da diporto.

Richiama poi il dibattito sulla transizione alla tecnologia 5G: ferma restando l'esigenza di non ritardare tale importante sviluppo delle comunicazioni mobili, chiede di fare salva la messa a disposizione delle frequenze delle bande «pioniere» 3,6-3,8 GHz, che sono ora utilizzate per sperimentazioni da alcuni operatori specializzati come Tiscali, Linkem e altri. Ferma restando l'esigenza di chiedere un'adeguata remunerazione per l'uso di tali frequenze, occorre però anche salvaguardare gli investimenti fatti da tali operatori.

Per quanto riguarda gli effetti della transizione al sistema DVB-T2, ritiene che i fondi messi a disposizione dall'articolo 89 possano consentire agli utenti di coprire una parte dei costi relativi ad esempio all'acquisto di nuovi televisori o *decoder*.

Il senatore CIOFFI (M5S) chiede chiarimenti sul Piano invasi di cui all'articolo 49: in particolare, domanda se lo stanziamento ivi previsto sia per la progettazione o per la realizzazione delle opere. Inoltre, chiede se

nell'ambito degli interventi siano previste anche misure per la realizzazione di sistemi di pompaggio delle acque.

Con riferimento all'articolo 52, relativo alle nuove assunzioni per la Motorizzazione civile, osserva che tutta l'amministrazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti soffre da tempo di una grave carenza di organici, aggravata dall'età media ormai elevata del personale. Chiede quindi al Governo se sia pensabile di attuare il più ampio *turn over* per il Ministero.

Si sofferma, infine, sull'articolo 67 chiedendo chiarimenti sulla de-traibilità dei premi relativi alle assicurazioni contro le calamità naturali. La misura è certamente positiva, ma occorre garantire che le abitazioni interessate siano effettivamente messe in sicurezza e che, in caso di calamità, le assicurazioni paghino i risarcimenti, o sarà sempre lo Stato a doversi fare carico dei danni.

Il senatore FILIPPI (*PD*) rileva che il disegno di legge di bilancio conferma una serie di scelte fatte in questi anni nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, di cui alcune positive e altre meno. Per quanto riguarda in particolare il settore della logistica, chiede quale sia la finalità dell'aumento previsto degli stanziamenti a favore del settore dell'autotrasporto. In passato, infatti, queste risorse si sono spesso tradotte in contributi «a pioggia» che non hanno aiutato a risolvere la frammentazione del settore e a creare un'organizzazione più moderna ed efficiente.

Dopo aver richiamato il problema del cabotaggio dall'estero, che l'Italia non ha contrastato ancora efficacemente come altri Paesi dell'Unione europea, segnala la grave carenza che ancora registrano le infrastrutture immateriali per la logistica, auspicando un salto di qualità che sarebbe invece essenziale.

In merito all'articolo 52, si unisce alle osservazioni del senatore Cioffi. È certamente corretto sopperire alle carenze di organico della Motorizzazione civile, ma ricorda che con l'istituzione del documento unico di circolazione, si erano previste anche sinergie organizzative e di risorse tra l'Acì e la stessa Motorizzazione civile.

Inoltre, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, vi sono moltissimi altri settori dove c'è necessità di nuove assunzioni. Cita in particolare gli enti di vigilanza del settore aereo, l'ENAC e l'ANSV, che svolgono funzioni delicatissime e che registrano da tempo una grave sofferenza.

Per quanto riguarda l'articolo 67, auspica anch'egli che gli incentivi per le polizze contro le calamità naturali si accompagnino ad azioni di verifica della messa in sicurezza degli edifici.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 89, ferma restando la necessità di realizzare il passaggio alla tecnologia 5G, che ha un valore strategico, occorre però adottare le opportune cautele. Si associa quindi agli auspici del senatore Ranucci circa l'adozione di misure che salvaguardino le frequenze assegnate ad operatori che stanno da tempo sperimentando nuove soluzioni per le comunicazioni elettroniche. Analogamente, invita il Go-

verno a tenere in considerazione le questioni segnalate dal senatore Maurizio Rossi, assicurando una transizione ordinata alle nuove frequenze ed evitando gli errori del passato.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) si dichiara contrario al rinnovo della concessione a Radio Radicale per la trasmissione delle sedute parlamentari, sia in quanto si tratta di un'emittente legata a un movimento politico, sia in quanto tale compito di servizio pubblico dovrebbe essere svolto dalla Rai.

Per quanto riguarda la transizione al 5G, esprime una serie di perplessità. Ritiene anzitutto scorretto prevedere tempi diversi per gli operatori nazionali e locali; in secondo luogo si chiede se il Governo chiederà agli operatori che risulteranno assegnatari delle nuove frequenze il pagamento immediato dei diritti di utilizzo, considerando che il processo di liberazione non sarà né rapido né semplice.

Infine, ritiene che vi sia un'enfasi eccessiva sul passaggio alla tecnologia 5G e che dovrebbe farsi una riflessione più approfondita, segnalando anche i problemi legati alle interferenze delle frequenze nelle zone di confine.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) dichiara di condividere molte delle osservazioni fatte dal senatore Maurizio Rossi in ordine alla riassegnazione delle frequenze per il 5G. Diversamente dal collega, ritiene però che vada mantenuta l'attuale riserva di un terzo delle frequenze disponibili prevista a favore delle emittenti locali. Critica poi la scelta di riservare alle emittenti locali solo la III banda, che nessuno è più in grado di ricevere e si chiede se questo non nasconda la volontà del Governo di favorire solo le emittenti nazionali. In generale, chiede di rivedere modalità e tempi del passaggio ai nuovi *standard*, sollecitando una parità di trattamento tra emittenti nazionali e locali.

Infine, osserva che molto spesso lo sviluppo delle nuove tecnologie in Italia, ieri la banda larga, oggi il 5G, è stato frenato dalle resistenze delle emittenti nazionali.

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*) rileva che il disegno di legge di bilancio non presenta molte disposizioni significative per la parte relativa alle infrastrutture e ai trasporti. Chiede quindi al sottosegretario Del Basso De Caro se il Governo preveda di intervenire successivamente con emendamenti in questo settore.

Il senatore SONEGO (*Art.1-MDP*) si unisce alle considerazioni del relatore, chiedendo in particolare se siano previsti emendamenti in materia di concessioni autostradali, in particolare riguardo alle tratte A22 e A24.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) osserva che la Commissione deve necessariamente esaminare il disegno di legge di bilancio nel testo presentato dal Governo. Tuttavia, concorda con i colleghi sul fatto che

le norme relative alle infrastrutture e ai trasporti siano poco significative, rispetto a molti temi che interessano il settore. È quindi legittima la richiesta di conoscere le eventuali intenzioni del Governo nella fase emendativa.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO si riserva di rispondere ai quesiti avanzati dai senatori nella successiva seduta.

Il sottosegretario GIACOMELLI, in relazione all'articolo 89, ricorda che l'introduzione del 5G non nasce da una decisione presa dal Governo italiano, ma dall'Unione europea. Attraverso un lungo negoziato, è stata prevista una proroga del termine ultimo per il passaggio al nuovo sistema dal 2020 al 2022, di cui l'Italia intende avvalersi.

In particolare, l'Italia si è mossa per tempo, prevedendo fin dalla legge di stabilità per il 2016 l'obbligo di mettere in commercio televisori già abilitati per il digitale terrestre di seconda generazione (DVB-T2), valutando come realistica la possibilità di sostituire tutti gli apparecchi non adeguati entro il 2022. In proposito, nell'articolo 89 sono stati previsti anche incentivi per il ricambio, a favore soprattutto delle fasce di utenti meno abbienti.

Non è poi vero che l'Italia sia in ritardo sul 5G, avendo già avviato da tempo la sperimentazione, per non mancare un obiettivo così strategico. Assicura che gli operatori che hanno oggi in uso le frequenze della banda 700 avranno un adeguato indennizzo, sulla base di parametri che saranno definiti successivamente, anche in accordo con l'Unione europea.

Contesta l'idea che il Governo abbia un atteggiamento ostile nei confronti delle emittenti locali, che in realtà ha invece ampiamente sostenuto, anche attraverso i contributi erogati annualmente.

Per quanto riguarda l'esigenza di sostituire le frequenze che saranno liberate, il Governo ha individuato una soluzione tecnica adeguata per compensare la capacità trasmissiva delle emittenti locali, che è appunto quella di assegnare loro la banda III, associandole al nuovo Multiplex regionale della Rai, soluzione obbligata data la riduzione della banda IV disponibile.

Il Governo non intende inoltre operare alcuna riduzione della quota, sul totale delle frequenze disponibili, che la normativa attuale riserva alle emittenti locali. Solo in presenza di una ampia iniziativa parlamentare in tal senso, e con il consenso dei soggetti interessati, il Governo potrebbe rivedere tale questione.

Per quanto riguarda il problema delle interferenze nelle zone di confine, si tratta di problemi che sono in via di risoluzione e, comunque, limitati solo a determinate aree.

Per quanto riguarda la proroga dell'utilizzo delle frequenze della fascia 3,6-3,8 GHz, non appare praticabile, essendovi un programma con delle scadenze precise per la transizione al 5G che deve essere rispettato.

Rispondendo poi ad alcune richieste di puntualizzazione del senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*), precisa che il nuovo Piano di assegnazione delle frequenze è una competenza che non spetta al Governo, ma all'Au-

torità per le garanzie nelle comunicazioni, che dovrà fare una serie di verifiche e proposte *ad hoc*. In quella sede, potranno essere trovate certamente le soluzioni più opportune per risolvere i problemi segnalati.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore RANUCCI (*PD*), conferma che gli incentivi previsti per l'adeguamento degli apparecchi di ricezione allo *standard* DVB-T2 potranno riguardare sia i televisori sia i *decoder*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno alle tabelle e alle parti di competenza della Commissione per oggi, alle ore 19.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria**281^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza della Vice Presidente
ALBANO

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA**(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020**

- **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La presidente ALBANO avverte che l'esame del disegno di legge si concluderà con la votazione del rapporto. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato per domani mattina, mercoledì 8 novembre, il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Nel corso dell'esame del documento di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno per le parti di competenza, nonché gli emendamenti riferiti solo alla II sezione, concernenti modifiche all'interno dei singoli stati di previsione, poiché gli emendamenti alla prima sezione e quelli intertabellari, possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inde-

rogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti alla seconda sezione del disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione 5ª.

Viceversa sono improponibili gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione, che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione. Tali emendamenti sono invece proponibili presso la 5ª Commissione. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Analogamente presso le Commissioni competenti in sede consultiva sono improponibili gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla 5ª Commissione, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori si era stabilito di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per oggi, alle ore 16.

La Commissione conviene.

La relatrice BERTUZZI (PD) riferisce alla Commissione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio 2018, il quale reca una serie di misure ad ampio spettro per sostegno della crescita e di contrasto alla povertà.

Si sofferma anzitutto sull'articolo 17 che riconosce un esonero contributivo complessivamente quinquennale per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a 40 anni che si iscriveranno alla previdenza agricola nel 2018, sull'intero territorio nazionale.

La norma ripropone, pur con significative differenze, lo sgravio contributivo per gli stessi soggetti disposto nell'articolo 1, commi 344 - 345,

della legge n. 232 del 2016, ampliandone l'ambito soggettivo di applicazione.

L'esonero (che consiste nella dispensa dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, e che non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente) è riconosciuto, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di 36 mesi, decorsi i quali viene riconosciuto in una percentuale minore per ulteriori complessivi 24 mesi (per la precisione nel limite del 66 per cento per i successivi 12 mesi e nel limite del 50 per cento per un periodo massimo di ulteriori 12 mesi) (comma 1).

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente e nei limiti previsti dai regolamenti (UE) 1407/2013 e 1408/2013, concernenti i cosiddetti aiuti *de minimis* da parte degli Stati membri.

Rileva incidentalmente che all'articolo 29, in materia di censimenti permanenti che l'ISTAT effettuerà nei prossimi anni, vi sono anche, nell'anno 2020, il settimo censimento generale dell'agricoltura e, dall'anno 2021, il censimento permanente dell'agricoltura, utilizzando anche gli archivi amministrativi sulle aziende agricole e i dati geografici di AGEA.

Nel Capo VII sono poi contenute le misure specifiche in materia di agricoltura.

L'articolo 47 interviene istituendo i «distretti del cibo». La norma (comma 1) nasce dall'esigenza di rafforzare il sostegno alle forme organizzative locali, sostituendo la disciplina vigente dei distretti rurali e agroalimentari di qualità, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che verranno assorbiti. Il fine è di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Con il comma 2 vengono definite le fattispecie dei distretti del cibo. Sono compresi:

a) i distretti rurali quali sistemi produttivi locali, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, già esistenti alla data di entrata in vigore della nuova disciplina;

b) i distretti agroalimentari di qualità quali i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tu-

telate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche già riconosciute;

c) i sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di PMI agricole o agroalimentari, secondo il citato articolo 36, comma 1;

d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, purché caratterizzati da interrelazione ed interdipendenza produttiva delle imprese agricole ed agroalimentari, nonché da almeno una produzione certificata tutelata dalla normativa europea, nazionale e regionale;

e) i sistemi produttivi localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;

f) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;

g) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente.

Il comma 3 stabilisce che sono le Regioni, attraverso propri provvedimenti, ad individuare i distretti del cibo, secondo le forme giuridiche previste dalla normativa regionale; sulla base dei dati attualmente disponibili esistono oltre 60 distretti già riconosciuti dalle Regioni.

Il comma 4 prevede che al fine di sostenere gli interventi per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo si applicano le disposizioni relative ai contratti di distretto.

Le modalità per i nuovi interventi saranno fissate – secondo il comma 5 – con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 6 prevede uno stanziamento pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018 e a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Le risorse stanziare sono finalizzate ad attivare investimenti privati nei territori coinvolti dai distretti del cibo coerentemente con le finalità e gli obiettivi previsti: esse saranno erogate direttamente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, come peraltro già avviene per i distretti di filiera secondo tipologie di intervento già fissate dall'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 228 del 2001 (contributo in conto capitale e finanziamento agevolato, tenuto conto della localizzazione, della tipologia di interventi e della dimensione dell'impresa).

Infine, per consentire il pieno sfruttamento del ciclo produttivo dell'impresa agricola, il comma 7 chiarisce l'ambito oggettivo di applicabilità del comma 8-*bis* dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001: si

prevede, nell'ambito della vendita diretta, la possibilità di vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo, mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola anche in modalità itinerante su aree pubbliche o private.

L'articolo 48 ripropone le agevolazioni fiscali già previste per l'anno 2017 per la carne prevedendo l'innalzamento delle percentuali di compensazione IVA applicabili agli animali vivi della specie bovina e suina, rispettivamente, in misura non superiore al 7,7 per cento e all'8 per cento per ciascuna delle annualità 2018, 2019 e 2020.

La misura sarà concretamente disposta con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, il quale dovrà essere adottato entro il 31 gennaio di ciascuna delle suddette annualità 2018, 2019 e 2020 nella misura di 20 milioni di euro annui.

Rileva che all'articolo 49 (Piano invasi) si prevede la programmazione e realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. La modalità è quella di un Piano nazionale per la realizzazione di invasi multi-obiettivo, per la diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli, oltre che civili. Nelle more dell'adozione del Piano nazionale è da subito adottato un Piano straordinario.

All'articolo 51, poi, si istituisce un Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia. Uno dei tredici esperti del settore che comporranno il Comitato sarà designato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Tale Comitato avrà compiti di rafforzamento e razionalizzazione dell'azione nazionale nei citati settori, potenziando la strategia nazionale.

Passando alla Sezione II, sottolinea che l'articolo 114 del disegno di legge di bilancio approva lo stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali e prevede altre norme formali aventi carattere gestionale, riprodotte annualmente.

La legge di bilancio 2018-2020 autorizza spese finali per lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in termini di competenza, pari a circa 806 milioni di euro per l'anno 2018, a circa 759,3 milioni di euro per l'anno 2019 e a circa 739,4 milioni di euro per l'anno 2020.

In termini di cassa, le spese finali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono pari a 933,4 milioni di euro per il 2018, a 765 milioni di euro per il 2019 e a 740,8 milioni di euro per il 2020.

Rispetto alla legge di bilancio per il 2017, il disegno di legge di bilancio 2018-2020 espone per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel triennio di riferimento, un andamento decrescente – in termini di competenza – di circa 125,7 milioni di euro (nel progetto di bilancio 2020 rispetto al bilancio 2017).

Con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2018, il disegno di legge di bilancio espone – in conto competenza – spese finali in

decremento rispetto al 2017 che, in termini assoluti, sono pari a –59,1 milioni di euro (-6,8 per cento).

Tale decremento deriva dagli effetti congiunti di una riduzione di 1,5 milioni di euro delle spese correnti e di 57,6 milioni di euro delle spese in conto capitale.

Gli stanziamenti di spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali autorizzati per il 2018 dal disegno di legge di bilancio rappresentano, in termini di competenza, lo 0,12 per cento della spesa finale del bilancio statale, mantenendosi per lo più in linea con tale percentuale per la restante parte del triennio di programmazione.

La relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio integrato 2018 rileva – tra l'altro – che gli stanziamenti di competenza a legislazione vigente per il 2018 hanno evidenziato una significativa diminuzione rispetto alle previsioni assestate dell'anno 2017 per la missione 9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, la quale si riduce di 136,7 milioni di euro, pari a un calo di quasi il 16 per cento delle previsioni assestate nel 2017 (passando da 878,5 milioni di euro delle previsioni assestate per il 2017, a 741,8 milioni di euro delle previsioni di bilancio 2018 a legislazione vigente).

A determinare questo risultato – prosegue la relazione – contribuiscono, tra le altre cose, il venir meno di alcuni interventi previsti dalla precedente legge di bilancio solo per l'esercizio 2017 come:

- quelli collegati al Fondo di solidarietà nazionale per gli incentivi alla stipula di contratti assicurativi (40 milioni di euro per il 2017 – cap. 7439, Fondo che la seconda sezione del disegno di legge di bilancio 2018 – come si vedrà di seguito – rifinanzia di 5 milioni di euro per il 2018 e di 20 milioni di euro a decorrere dal 2019);

- le somme da ripartire per assicurare la continuità degli interventi pubblici nel settore agricolo e forestale (10 milioni di euro per il 2017 – cap. 7810, capitolo che viene anch'esso rifinanziato – dalla seconda sezione del disegno di legge di bilancio 2018 – di 15 milioni di euro per il prossimo anno);

- il Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario (14 milioni di euro per il 2017 – cap. 7110, Fondo che nel disegno di legge di bilancio 2018 presenta, per tale anno, uno stanziamento, di sola cassa, per circa 23,2 milioni di euro, corrispondenti all'entità dei residui per il medesimo anno 2018);

- i trasferimenti alle imprese per l'attività di pesca e l'itticoltura (11 milioni di euro per il 2017 – cap. 1481, mentre il disegno di legge di bilancio 2018 presenta, per tale anno, stanziamenti di sola cassa per circa 10,5 milioni di euro, corrispondenti all'entità dei residui per il medesimo anno 2018).

Quanto alle previsioni di spesa per il 2018, lo stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella 12 del disegno di legge), espone, a legislazione vigente, una dotazione complessiva di competenza, per l'anno 2018, di 787 milioni di euro.

Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2018 attuata con le Sezioni I e II del disegno di legge di bilancio determina complessivamente un aumento delle spese finali di 19 milioni di euro, per l'effetto combinato di una riduzione di 6 milioni di euro di spesa corrente e di un aumento di 25 milioni di euro di spesa in conto capitale.

In particolare, gli effetti finanziari complessivi ascrivibili alle riprogrammazioni, definanziamenti e rifinanziamenti determinati con la Sezione II determinano – per il 2018 – un aumento della spesa pari a 16 milioni di euro, per l'effetto congiunto di una riduzione – dal lato della spesa corrente – di 4 milioni di euro e di un aumento – dal lato della spesa in conto capitale – di 20 milioni di euro.

Le misure legislative introdotte dall'articolato della Sezione I determinano nel complesso – per il 2018 – un effetto positivo di 3 milioni di euro, per l'effetto combinato di una riduzione di 2 milioni di euro di spesa corrente e l'aumento di 5 milioni di euro di spesa in conto capitale.

Il disegno di legge di bilancio integrato degli effetti della Sezione I e delle modifiche della Sezione II propone, dunque, stanziamenti per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali pari a 806 milioni di euro per il 2018. Gli stanziamenti passano dallo 0,14 per cento del 2017, allo 0,12 per cento del 2018 della spesa finale del bilancio statale.

Rispetto all'analisi per Missione/Programmi, le previsioni di bilancio integrate per il 2018 per ciascuna missione/Programma di spesa del Ministero risentono anche delle modifiche che il disegno di legge di bilancio apporta alla legislazione vigente 2018, con interventi sia di Sezione I che di Sezione II, ai fini della determinazione delle previsioni di spesa relative a ciascuna missione/programma. Con riferimento alle modifiche della seconda sezione, si segnala che gli importi relativi ai rifinanziamenti, ai definanziamenti e alle riprogrammazioni delle dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente (colonna «Variazioni a. 23, c. 3, lettera b)») includono anche gli effetti del decreto-legge n. 148 del 2017, nonché gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 giugno 2017, che ha definito gli obiettivi di *spending review* 2018-2020 per ciascun ministero (ai sensi dell'articolo 22-bis della legge di contabilità n. 196 del 2009). Per alcuni ministeri – come il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – tali obiettivi di riduzione della spesa sono stati attuati anche con modifiche di prima sezione.

La spesa complessiva del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è allocata su 2 missioni, di cui la principale è – come noto – «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», che rappresenta circa il 94 per cento del valore della spesa finale complessiva del ministero medesimo; missione ripartita in 3 programmi.

L'altra missione è quella relativa a «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», suddivisa in 2 programmi, che rappresenta il restante 6 per cento degli stanziamenti.

Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (741,8 milioni di euro) la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» registra, per l'anno 2018, un incremento di 19,2 milioni di euro, dei quali 3 milioni

di euro derivanti da modifiche introdotte nella sezione I del disegno di legge, e 16,2 milioni di euro derivanti da rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni disposte direttamente nella sezione II del medesimo disegno di legge, *ex* articolo 23, comma 3, lettera b) della legge n. 196 del 2009.

Gli interventi della Sezione I di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che hanno inciso sul bilancio 2018 – con un aumento complessivo di 3 milioni di euro – risultano i seguenti:

- un finanziamento di 5 milioni di euro per l’istituzione dei distretti del cibo, di cui all’art. 47, comma 6 del disegno di legge (cap. 7040 – prevedendosi, per gli anni successivi al 2018, un finanziamento di 10 milioni di euro annui);

- la riduzione dello sgravio contributivo per le imprese armatrici con riferimento al personale componente gli equipaggi, di cui all’art. 59, comma 4 del medesimo disegno di legge, che la relazione tecnica quantifica in due milioni di euro annui a decorrere dal 2018 (cap. 1485 – tale riduzione concorre al raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa dei dicasteri – richiamato all’articolo 59, comma 1 del disegno di legge – prefissati per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per complessivi 6 milioni di euro per il 2018, insieme a 4 milioni di euro di definanziamenti disposti dalla Sez. II, come si vedrà di seguito).

Gli interventi della Sezione II che interessano la missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, disponendo rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni per il 2018 – con un incremento per complessivi 16,2 milioni di euro per tale anno, riportati in apposita tabella allegata allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono i seguenti:

- un aumento di 15 milioni di euro per gli interventi nel settore agricolo, di cui all’articolo 4 della legge n. 499 del 1999 (cap/pg 7810/1);

- un incremento di 5 milioni di euro per il fondo di solidarietà nazionale incentivi assicurativi, di cui all’articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo n. 102 del 2004 (cap/pg 7439/3);

- la riduzione di 0,46 milioni di euro del fondo politiche venatorie, di cui all’articolo 24 della legge n. 157 del 1992 (cap/pg 2827/1);

- la riduzione di 0,08 milioni di euro delle risorse per le misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, di cui alla legge n. 462 del 1986 (cap/pg 2461/16);

- la riduzione di circa 1,3 milioni di euro di risorse per il trasferimento di competenze dall’ASSI al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell’articolo 23-quater, comma 9 del decreto-legge n. 95 del 2012 (cap/pg 2295/1 – 2297/2 – 2298/3);

- la riduzione di circa 1,6 milioni di euro dei contributi all’UNIRE, ai sensi dell’articolo 30-*bis*, comma 4 del decreto-legge n. 185 del 2008 (cap/pg 2295/1);

– la riduzione di 0,26 milioni di euro per l'istituzione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 143 del 1997 (cap/pg 1931/6 – 1932/6 – 1933/6 – 1934/6);

– la riduzione di circa 0,03 milioni di euro dei proventi di prestazioni di servizi e di attività dell'ex ASSI, versati all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnati allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'articolo 1, comma 262 della legge n. 228 del 2012 (cap/pg 2295/1).

Per quanto concerne i due programmi in capo alla Missione 32, concernente i Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, si rileva quanto segue: il programma Indirizzo politico passa da uno stanziamento di competenza della legge di bilancio del 2017 di circa 7 milioni di euro, a una previsione di circa 19,4 milioni di euro nel bilancio integrato 2018; il programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza vede il suo stanziamento di competenza della legge di bilancio per il 2017, pari a circa 15,6 milioni di euro, portarsi a circa 25,6 milioni di euro nella previsione del bilancio integrato per il 2018.

La Sezione I del disegno di legge di bilancio 2018 non ha effetti su tali due programmi della predetta Missione 32, mentre la Sezione II, per mezzo di definanze indicati nella citata tabella allegata allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, opera le seguenti riduzioni per il 2018 per complessivi 0,2 milioni di euro:

– Programma Indirizzo politico: –0,15 milioni di euro per l'istituzione del Ministero delle politiche agricole, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 143 del 1997 (cap/pg 1091/16);

– Programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza: –0,05 milioni di euro, sempre per l'istituzione del Ministero delle politiche agricole, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 143 del 1997, ma con allocazione in un differente capitolo (cap/pg 1897/6).

La relazione illustrativa al disegno di legge rileva – in generale – che la Missione 32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, comune a tutti i Ministeri, vede un aumento di circa il 18 per cento rispetto all'assestato 2017. L'incremento è riferibile, in particolare, all'istituzione del Fondo di conto capitale alimentato dalle risorse finanziarie rivenienti dal ri-accertamento dei residui passivi perenti di cui all'articolo 34-ter della legge n. 196 del 2009 nella missione 32.2 «Indirizzo politico».

Evidenzia, inoltre, che nel Programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza del medesimo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il 2018 viene riportata anche l'istituzione del seguente nuovo capitolo: cap. 1165 «Rimborso all'INAIL delle prestazioni assicurative erogate in relazione agli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali», con una dotazione di circa 8,5 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa.

Con riferimento, infine, ai fondi speciali di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rileva che la tabella A, relativa alla parte corrente, presenta per questo dicastero uno stanziamento di 10 milioni di euro per il 2018 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020; il medesimo Ministero non presenta risorse nella tabella B, relativa ai fondi speciali di parte capitale.

Dichiara la propria disponibilità a tener conto degli spunti che emergeranno nel dibattito per redigere una proposta di rapporto alla Commissione bilancio.

La presidente ALBANO dichiara aperto il dibattito.

Il senatore STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*) richiama l'esame che si è svolto ed è tuttora in corso presso la Commissione rispetto a importanti disegni di legge in sede referente. Nell'imminenza dello scadere della legislatura auspica che su dette problematiche possa comunque esserci un intervento normativo che non può che passare per la manovra di finanza pubblica in discussione.

Il riferimento è, segnatamente, al disegno di legge in materia di enoturismo, del quale è relatore, e rispetto al quale sono stati svolti approfondimenti con il coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dell'economia. Si tratta di misure attese dal comparto vitivinicolo e che potrebbero essere trasfuse in un emendamento al disegno di legge di bilancio che vada a completare l'intervento relativo ai distretti del cibo. Sollecita pertanto che nel rapporto della relatrice si menzioni tale tematica e che possa registrarsi un'ampia convergenza di tutte le forze politiche presenti in Commissione.

La presidente ALBANO avverte che il dibattito proseguirà nella seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

Plenaria**282^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza della Vice Presidente
ALBANO

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La presidente ALBANO ricorda che questa mattina la relatrice, senatrice Bertuzzi, ha svolto la relazione illustrativa e che è iniziato il dibattito, che si concluderà nella presente seduta.

Ha la parola la senatrice PIGNEDOLI (*PD*) la quale prende atto positivamente della norma di cui all'articolo 17 del disegno di legge volta a favorire, mediante uno sgravio contributivo, il ricambio generazionale in agricoltura. Si tratta a suo avviso di una misura che dovrebbe essere ulteriormente rafforzata mediante la piena attuazione delle disposizioni sulle società di affiancamento per le terre agricole di cui all'articolo 6 della legge n. 154 del 2016 (collegato agricolo).

Sottolinea inoltre come la norma di cui all'articolo 47 del disegno di legge, istitutiva dei distretti del cibo, dovrebbe essere ulteriormente potenziata considerando tutta la filiera che conduce dalla produzione agricola al cibo, includendo pertanto non solamente i distretti agroalimentari ma anche le connesse tematiche delle produzioni certificate, dei contratti di rete, degli ambiti interregionali. Tale problematica si collega così strettamente al prezioso portato dello svolgimento di Expo in termini di valorizzazione della qualità del cibo e del versante culturale, sociale e nutrizionale dello

stesso, portato che anche i disegni di legge in materia di ristorazione collettiva (A.S. n. 2037) e di tutela della dieta mediterranea (A.S. nn. 313 e 926), all'esame della Commissione, mirano ad assicurare.

Fa notare che sarebbe necessario intervenire anche sul piano dell'incidenza dell'agricoltura dal punto di vista sociale e inclusivo degli strati più deboli della popolazione, potenziando gli strumenti normativi esistenti con percorsi che favoriscano l'impiego nel comparto primario di soggetti con disabilità fisiche o psichiche e in situazioni di difficoltà, come già previsto anche dal disegno di legge n. 2306 (inserimento in agricoltura di soggetti autistici).

Si sofferma infine sull'articolo 49 del disegno di legge (Piano invasivi) segnalando una situazione climatico-ambientale molto problematica soprattutto nel Nord del Paese, ragion per cui sarebbe necessario un rafforzamento degli interventi connessi alla mitigazione e prevenzione dei danni all'agricoltura connessi al fenomeno della siccità e dei mutamenti climatici, nonché delle calamità metereologiche. Ciò implica precise verifiche di fattibilità e di esecuzione dei progetti.

Il senatore RUTA (*PD*) si associa alle considerazioni testé svolte dalla senatrice Pignedoli. Sottolinea ulteriormente la necessità di una previsione normativa che consenta alle imprese agricole che svolgono attività connesse di accedere agli incentivi per gli investimenti innovativi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0, nella parte concernente il settore *agri-food*, e poter così fruire di un meccanismo di credito di imposta per l'acquisto dei nuovi beni strumentali materiali.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) richiama la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 63, approvata dalla Commissione il 27 luglio 2016 su sua iniziativa, in materia di agricoltura nelle zone prealpine. In tale sede si era impegnato il Governo a intervenire sulla normativa relativa ai titoli di conduzione dei terreni agricoli estendendo anche ai terreni agricoli prealpini di collina, pedemontani e della pianura non irrigua la norma che permette di non disporre di titolo di conduzione per la dichiarazione nel fascicolo dei terreni di superficie inferiore ai 5.000 metri quadrati, onde contrastare la crescente frammentazione fondiaria ed evitare conseguenze sanzionatorie e consentire la fruizione dei contributi della nuova politica agricola comune.

Auspica che nella presente sede si riscontri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo, nonché della Commissione, una sensibilità in merito.

Rileva infine la necessità di una specifica attenzione al recupero delle produzioni agricole nelle zone colpite dal terremoto, potenziando ulteriormente le disposizioni previste.

Il senatore AMIDEI (*Misto*) si associa alle considerazioni del senatore Candiani e sottolinea a sua volta la necessità di una specifica attenzione normativa a tutte le zone svantaggiate e depresse dal punto di vista della produzione agricola.

Riguardo alla disposizione di cui all'articolo 17 del disegno di legge suggerisce che lo sgravio contributivo possa riguardare gli agricoltori con età inferiore a 45 anni, stante il previsto innalzamento dell'età pensionabile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, ha la parola la relatrice BERTUZZI (PD) la quale prende atto positivamente dei numerosi spunti emersi nel corso del dibattito e si riserva di presentare nella prossima seduta uno schema di rapporto che tenga conto degli stessi.

Il vice ministro OLIVERO si riserva di intervenire nella seduta di domani relativamente allo schema di rapporto della relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

373^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI saluta e ringrazia il sottosegretario Pizzetti, che rappresenta il Governo nella seduta in corso in sostituzione del ministro Calenda, impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione.

Dopo aver ricordato le modificazioni che la recente riforma della legge di contabilità ha apportato alla disciplina contabile e dunque ai con-

tenuti della manovra di finanza pubblica, rammenta il regime di ammissibilità di ordini del giorno ed emendamenti nelle Commissioni in sede consultiva.

Nel dare la parola al relatore, senatore Astorre, per l'illustrazione del disegno di legge in titolo, per le parti di competenza, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di bilancio n. 2960, per le parti di competenza, alle ore 14, considerato che i predetti rapporti, nonché eventuali rapporti di minoranza, dovranno essere trasmessi alla Commissione bilancio entro la mattina di domani, mercoledì 8 novembre.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il senatore ASTORRE (PD), relatore, illustra il provvedimento in titolo, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020. In premessa ricorda che molte sono le disposizioni di interesse per la Commissione industria: in primo luogo quelle che prorogano il cosiddetto superammortamento e il cosiddetto iperammortamento, quelle concernenti il piano «Industria 4.0», quelle fiscali per le imprese, le misure per il Mezzogiorno e quelle in materia di energia e ambiente. Vi sono poi misure per l'occupazione, di sostegno alle imprese – con particolare riferimento a quelle nelle zone colpite da eventi sismici – e altre ancora, di cui si dirà brevemente.

Passa quindi a illustrare l'articolo 5, che proroga per l'anno 2018 le misure di superammortamento e di iperammortamento, che consentono alle imprese e ai professionisti di maggiorare le quote di ammortamento dei beni strumentali, a fronte di nuovi investimenti effettuati. In particolare: il comma 1 proroga al 2018, in misura diversa e con alcune eccezioni rispetto agli anni precedenti, il cosiddetto superammortamento, e cioè l'agevolazione fiscale relativa agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, introdotta dalla legge di stabilità 2016 e già prorogata dalla legge di bilancio 2017. Per il 2018 l'aumento del costo di acquisizione è pari al 30 per cento e sono esclusi dalla misura gli investimenti in veicoli e gli altri mezzi di trasporto. Il comma 2 proroga al 2018 il cosiddetto iperammortamento, disposto dalla legge di bilancio 2017, che consente di maggiorare del 150 per cento il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale secondo il modello Industria 4.0. Il comma 3 proroga al 2018 la maggiorazione, nella misura del 40 per cento, del costo di acquisizione dei beni immateriali (*software*) funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello Industria 4.0, che si applica ai soggetti che usufruiscono dell'iperammortamento 2018. Riferisce quindi sulle altre disposizioni recate dall'articolo 5.

L'articolo 7 rifinanzia la cosiddetta Nuova Sabatini, misura di sostegno volta alla concessione alle micro, piccole e medie imprese di finanziamenti agevolati per investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature, compresi gli investimenti «Industria 4.0»: *big data, cloud computing*,

banda ultralarga, *cybersecurity*, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, *Radio frequency identification* (RFID), tracciamento e pesatura di rifiuti. In particolare, il comma 1 rifinanzia la misura per complessivi 330 milioni di euro nel periodo 2018-2023, così modulandoli negli anni: 33 milioni di euro per il 2018, 66 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019-2022 e di 33 milioni di euro per il 2023. Il comma 2 mantiene il meccanismo preferenziale introdotto lo scorso anno, con la legge di bilancio 2016, per gli investimenti «Industria 4.0». Ad essi viene ora riservata una quota pari al trenta per cento (anziché il 20 per cento) delle risorse stanziata dal comma 1. Il relativo contributo statale in conto impianti rimane maggiorato del 30 per cento rispetto alla misura massima concessa per le altre tipologie di investimento ammissibili. Il comma dispone inoltre che le risorse risultanti non utilizzate per la predetta riserva alla data del 30 settembre 2018, rientrino nella disponibilità complessive della misura. Il comma 3 proroga i termini per la concessione dei finanziamenti dal 31 dicembre 2018 fino alla data dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili da comunicarsi con avviso in *Gazzetta Ufficiale*.

L'articolo 8 introduce, per il 2018, un credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0. Il credito è ammesso fino a un importo massimo annuo pari a 300.000 euro per ciascun beneficiario. Entro tale limite, la misura del beneficio è pari al 40 per cento delle spese effettuate nel periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 e relative al costo aziendale dei lavoratori dipendenti, per il periodo in cui essi siano occupati nelle attività di formazione suddette. Ai fini del beneficio in esame, è posta un'autorizzazione di spesa pari a 250 milioni di euro per il 2019 (l'effetto finanziario è ritardato di un anno rispetto alla maturazione del credito). Il credito di imposta è riconosciuto, in favore di ogni tipo e forma di impresa, qualora le attività di formazione siano pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali e siano svolte per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0. Sono in ogni caso escluse dal beneficio le attività di formazione, ordinaria o periodica, organizzata dall'impresa in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e di protezione dell'ambiente o ad altre norme obbligatorie in materia di formazione. Il beneficio è concesso nel rispetto delle norme europee ivi richiamate sulla compatibilità degli aiuti con il mercato interno.

L'articolo 9, al fine di incrementare il numero di soggetti in possesso di competenze abilitanti all'utilizzo degli strumenti avanzati di innovazione tecnologica e organizzativa correlati anche al processo Industria 4.0, dispone, a decorrere dal 2018, un aumento delle risorse destinate al Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, da erogare agli Istituti tecnici superiori (ITS). Prevede, altresì, la definizione dei requisiti che gli stessi ITS devono possedere ai fini del rilascio del diploma di Tecnico superiore, nonché delle modalità per il relativo rilascio.

Segnala che tra le disposizioni del Capo II, «Misure per gli investimenti Industria 4.0», vi è poi l'articolo 10, in materia di mobilità sostenibile.

L'articolo 96, inoltre, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2018 e 250 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019. Tra le finalità del Fondo indicate nel comma 1 vi è il perseguimento di obiettivi di politica economica e industriale, connessi anche al programma Industria 4.0.

Segnala poi l'articolo 95, che rifinanzia il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze; tra gli interventi così rifinanziati, si segnalano quelli riguardanti «attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni».

In materia di misure fiscali per le imprese, richiama l'articolo 12, che riconosce alle società di intermediazione mobiliare (SIM) lo stesso trattamento fiscale previsto a legislazione vigente per le società di gestione del risparmio (SGR). La disposizione dunque estende anche alle SIM l'esclusione dall'applicazione dell'addizionale IRES del 3,5 per cento, ripristinando la deducibilità degli interessi passivi al 96 per cento, ossia nella misura vigente anteriormente le modifiche che hanno accompagnato l'introduzione di detta addizionale.

L'articolo 14 concede un credito d'imposta alle PMI in relazione ai costi per la consulenza per l'ammissione alla quotazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione europei, in misura pari al 50 per cento dei costi sostenuti fino al 31 dicembre 2020. Il credito d'imposta è concesso nei limiti previsti dalla disciplina UE degli aiuti alle PMI compatibili con il mercato interno.

L'articolo 77 prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2019, l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria nell'ambito dei rapporti tra privati (modifica alla disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 127 del 2015) e, contestualmente, l'eliminazione delle comunicazioni dei dati delle fatture (cosiddetto spesometro).

L'articolo 84 sposta da maggio a novembre la scadenza entro la quale deve essere versato dalle imprese assicurative l'acconto dell'imposta sulle assicurazioni, elevando, dal 40 al 52,5 per cento per gli anni 2018 e 2019 e al 65 per cento per gli anni successivi, l'aliquota dell'acconto.

Richiama quindi i contenuti dell'articolo 85, che prevede l'esclusione dei dividendi provenienti da società controllate estere dal risultato operativo lordo (ROL), utilizzato per il calcolo del limite di deducibilità degli interessi passivi. Tale esclusione determina una minore possibilità di dedurre gli interessi passivi dall'IRES.

L'articolo 91 differisce di un anno, al 1° gennaio 2018, l'introduzione della disciplina dell'imposta sul reddito d'impresa (IRI) – da calcolare sugli utili trattenuti presso l'impresa – per gli imprenditori individuali e le

società in nome collettivo ed in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria, prevista dalla legge di bilancio 2017.

Illustra quindi le misure adottate per il Mezzogiorno. L'articolo 73 incrementa di 200 milioni per il 2018 (totale 872 milioni) e di 100 milioni per il 2019 (totale 772 milioni) le risorse destinate al finanziamento del credito di imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo), istituito dalla legge di stabilità 2016 per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019.

L'articolo 74 prevede che i programmi operativi nazionali, cofinanziati dal Fondo sociale europeo, e i programmi operativi complementari possano stabilire per il 2018, nell'ambito degli obiettivi specifici contemplati dalla relativa programmazione e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, misure per favorire l'assunzione con contratto a tempo indeterminato, nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, di soggetti che non abbiano compiuto i 35 anni di età ovvero di soggetti di età superiore alla suddetta soglia, purché privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

L'articolo 75 incrementa di 91,2 milioni, di cui 30 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 31,18 milioni per il 2021, le risorse destinate alla «Strategia per le Aree interne» a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

L'articolo 76 dispone l'istituzione di un fondo denominato «Fondo imprese Sud» a sostegno della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese aventi sede legale e attività produttiva nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro, al cui onere si provvede a valere sull'annualità 2017 del Fondo sviluppo e coesione (FSC) – Programmazione 2014-2020. Il Fondo ha una durata di dodici anni. La gestione del Fondo è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – Invitalia, che a tal fine può avvalersi anche della Banca del Mezzogiorno. Invitalia stipula un'apposita convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale saranno definite le modalità e i termini di operatività del Fondo stesso, nonché i livelli minimi di investimento da parte di soggetti terzi, pubblici o privati, al fine di assicurare l'attivazione di risorse private in misura pari almeno a quelle stanziare dall'articolo. A tale proposito, si prevede che quote aggiuntive del Fondo stesso possano essere sottoscritte anche da investitori istituzionali, pubblici e privati, inclusi la Banca del Mezzogiorno, la Cassa depositi e prestiti S.p.A. – in qualità di Istituto nazionale di promozione nell'ambito del Fondo europeo degli investimenti strategici (FEIS) – la Banca Europea per gli Investimenti e il Fondo Europeo per gli Investimenti, individuati dalla medesima Agenzia attraverso una procedura aperta e trasparente. Si sofferma quindi sulle alle modalità operative del Fondo.

In materia di energia e ambiente, l'articolo 3 dispone la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 65 per

cento per le spese relative a interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto ecobonus). La detrazione è ridotta al 50 per cento per i seguenti interventi: acquisto e installazione di finestre e infissi, di schermature solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione oppure con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. È possibile cedere la detrazione anche nel caso di interventi di riqualificazione energetica effettuati sulla singola unità immobiliare. Nell'ambito del Fondo nazionale per l'efficienza energetica è istituita una sezione dedicata al rilascio di garanzie su operazioni di finanziamento di interventi di riqualificazione energetica, con una dotazione di 50 milioni di euro.

Si dispone inoltre la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia. È prorogata per l'anno 2018 anche la detrazione al 50 per cento per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici di classe non inferiore ad A+, limitatamente a quelli connessi a ristrutturazioni iniziate a decorrere dal 1° gennaio 2017. Si prevede l'utilizzabilità di tutte le detrazioni (riqualificazione energetica, ristrutturazione edilizia, sisma bonus) da parte degli IACP e assimilati.

L'articolo 3 introduce altresì una detrazione pari del 36 per cento delle spese documentate, fino a un ammontare massimo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, per interventi relativi alla sistemazione a verde di aree scoperte private, di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi; realizzazione di copertura a verde e di giardini pensili.

L'articolo 79 disciplina i principi e le condizioni generali per il rilascio, nonché per il diniego, la sospensione e la revoca, dell'autorizzazione allo stoccaggio di prodotti energetici presso depositi di terzi e lo stoccaggio stesso.

Illustra quindi le disposizioni che intervengono in materia di occupazione, soffermandosi sull'articolo 16, che introduce una riduzione dei contributi previdenziali, in favore dei datori di lavoro privati (esclusi quelli domestici), con riferimento alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2018, di soggetti aventi meno di 35 anni di età, ovvero meno di 30 anni di età per le assunzioni effettuate dal 2019, e che non abbiano avuto, neanche con altri datori, precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato; l'articolo 17, poi, riconosce l'esonero dalla contribuzione pensionistica per tre anni, nonché una successiva riduzione della medesima contribuzione per due anni, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a 40 anni e che si iscrivano per la prima volta alla previdenza agricola nel corso del 2018.

L'articolo 19 consente, per gli anni 2018 e 2019, una deroga ai limiti massimi di durata del trattamento straordinario di integrazione salariale, con riferimento alle imprese con organico superiore a 100 unità lavorative che presentino una rilevanza economica strategica anche a livello regio-

nale e notevoli problematiche occupazionali, nonché con esuberanti significativi nel contesto territoriale.

L'articolo 20 opera un'estensione dell'ambito di applicazione dell'assegno individuale di ricollocazione ai lavoratori titolari di un trattamento straordinario di integrazione salariale, mentre l'articolo 21 consente l'impiego di determinate risorse nel 2018, per la concessione, in alcune aree, di interventi di integrazione salariale straordinaria in deroga; le aree interessate sono quelle di crisi industriale complessa, come riconosciute dal Ministero dello sviluppo economico.

Richiama inoltre le misure di sostegno alle imprese, con particolare riferimento a quelle nelle zone colpite da eventi sismici. L'articolo 32 prevede che, per promuovere lo sviluppo delle esportazioni e dell'internazionalizzazione dell'economia italiana in Paesi qualificati ad alto rischio dal Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI-FATF), Invitalia possa operare quale istituzione finanziaria, anche mediante la costituzione di una nuova società autorizzata a effettuare finanziamenti, al rilascio di garanzie e all'assunzione in assicurazione di rischi non di mercato a cui sono esposti gli operatori nazionali nella loro attività nei predetti Paesi. Inoltre, disciplina le modalità di individuazione delle operazioni e delle categorie di rischi assicurabili e stabilisce che i crediti vantati da Invitalia a seguito dell'esercizio di tali attività siano garantiti dallo Stato. Tale garanzia è onerosa e conforme con la normativa di riferimento dell'Unione europea in materia di assicurazione e garanzia per rischi non di mercato.

Illustra quindi l'articolo 61, che interviene per il completamento del processo di ricostruzione pubblica e per il finanziamento di interventi di ripristino e realizzazione delle opere di urbanizzazione privata nelle Regioni interessate dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012; l'articolo 62, che proroga al 31 dicembre 2019 le agevolazioni per le zone franche urbane nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 e l'articolo 67, che prevede, a partire dal 2018, una detrazione pari al 19 per cento ai fini IRPEF per i premi relativi alle polizze assicurative contro il rischio di eventi calamitosi aventi come oggetto immobili ad uso abitativo.

Ricorda infine le rimanenti misure, con particolare riferimento a quelle relative alla modifica della disciplina dei PIR, all'istituzione dei distretti del cibo, alla *spending review*, alla funzionalità degli uffici dell'Agenzia delle entrate, alla transizione alla tecnologia 5 G e a Fintecna, ovvero alle società da essa controllate a cui sono stati trasferiti i relativi patrimoni e rapporti.

Passa quindi a illustrare la Sezione II del disegno di legge, per le parti di competenza, soffermandosi in particolare sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3) e poi sugli altri stati di previsione nei quali sono ricompresi programmi di interesse della Commissione, ossia quelli del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7) e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Tabella 13).

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*), con riferimento all'articolo 8, che prevede un credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, sottolinea l'opportunità di sopprimere il comma 4, che esclude dal beneficio le attività di formazione, ordinaria o periodica, organizzata dall'impresa per conformarsi alle norme in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e di protezione dell'ambiente o ad altre norme obbligatorie in materia di formazione.

Relativamente invece all'articolo 3, comma 1, che consente la cessione del credito corrispondente alla detrazione fiscale per interventi di riqualificazione energetica ai fornitori che hanno effettuato gli interventi, nonché a soggetti privati con la facoltà che il credito sia successivamente cedibile, riterrebbe necessario prevedere espressamente che gli incapienti, anche a carico, possano cedere il credito a favore dei familiari. Inoltre, sempre con riferimento agli incapienti, chiede al relatore di inserire nel rapporto un rilievo volto a fissare un limite di sconto nell'ipotesi in cui questi cedano tale credito alle banche o agli intermediari finanziari.

Infine, chiede se anche la detrazione al 36 per cento delle spese documentate per interventi relativi alla sistemazione a verde possa essere ceduta a credito, come lei riterrebbe opportuno.

La senatrice PEZZOPANE (*PD*), nel sottolineare la rilevanza degli interventi contenuti nella manovra economica per il rilancio del sistema industriale e per il sostegno alle attività produttive, sottopone la questione della certificazione di qualità dei *call center*, prevista dall'articolo 4 del disegno di legge n. 2337 a sua prima firma.

Invita dunque il relatore a prevedere nel rapporto un rilievo volto a sottolineare l'opportunità di limitare l'accesso alle decontribuzioni alle aziende che assicurino, attraverso un metodo di certificazione efficace e stabilito per legge, il rispetto di stringenti parametri in termini di qualità, il rispetto delle normative sulla *privacy* e sindacali, la corretta applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, nonché la determinazione dei costi dei servizi offerti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Plenaria**374^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazione sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 3. Rapporto favorevole sulla Tabella 7, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulla Tabella 13, limitatamente alle parti di competenza)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente MUCCHETTI ricorda che nella seduta antimeridiana si è svolta la relazione introduttiva del senatore Astorre ed è stata avviata la discussione generale.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO rinunciano a intervenire in sede di replica.

Il presidente MUCCHETTI avverte che sono stati presentati 2 emendamenti alla tabella 3, pubblicati in allegato.

Il relatore ASTORRE (*PD*) presenta e illustra una proposta di rapporto favorevole con osservazione sulla tabella 2 e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I del disegno di legge in titolo, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, che tiene conto di un rilievo segnalato dal presidente Mucchetti; una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 3 e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che tiene conto di alcuni dei rilievi emersi nel corso della discussione generale. Presenta infine due proposte di rapporti favorevoli sulle tabelle 7 e 13 e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, limitatamente alle parti di competenza. Tutte le proposte sono pubblicate in allegato.

Esprime quindi parere contrario sui due emendamenti.

Il presidente MUCCHETTI avverte quindi che i senatori Castaldi e Giroto hanno presentato due proposte di rapporto alternative a quelle del relatore relative alla tabella 3 e alla tabella 13 e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I del disegno di legge in titolo, entrambe pubblicate in allegato.

Il relatore ASTORRE (*PD*) esprime parere contrario su entrambe le proposte alternative.

Il sottosegretario SCALFAROTTO esprime parere favorevole sulle quattro proposte di rapporto del relatore e contrario sulle due proposte alternative dei senatori Castaldi e Giroto. Invita quindi i proponenti a ritirare l'emendamento 105.tab.3.1.10, sul quale altrimenti il parere sarebbe contrario; esprime parere contrario sull'emendamento 105.tab.3.2.10.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) dichiara di non ritirare l'emendamento 105.tab.3.1.10.

Si passa alla fase delle votazioni.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 105.tab.3.1.10 è posto in votazione e viene respinto; con successiva votazione viene quindi respinto anche l'emendamento 105.tab.3.2.10.

Si passa quindi alla votazione dei rapporti.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazione formulata dal relatore sullo stato di previsione

del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

Si passa alla tabella 3.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che è stata presentata dai senatori Giroto e Castaldi una proposta di rapporto alternativo, avverte che, a seguito dell'eventuale approvazione dello schema di rapporto del relatore, che sarà posto ai voti per primo, lo schema alternativo non potrà essere messo in votazione, ma sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

La proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore sulla tabella 3, e sulle corrispondenti parti della sezione I, è quindi posta in votazione e approvata. Conseguentemente, è preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto. Il PRESIDENTE fa presente che lo schema di rapporto contrario presentato dai senatori Giroto e Castaldi sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

Si passa alla tabella 7.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, pubblicata in allegato, che risulta approvata.

Si passa alla tabella 13.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che è stata presentata dai senatori Castaldi e Giroto una proposta di rapporto alternativo, avverte che, a seguito dell'eventuale approvazione dello schema di rapporto del relatore, che sarà posto ai voti per primo, lo schema alternativo non potrà essere messo in votazione, ma sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

La proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore sulla tabella 13, e sulle corrispondenti parti della sezione I, è quindi posta in votazione e approvata. Conseguentemente, è preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto. Il PRESIDENTE fa presente che lo schema di rapporto contrario presentato dai senatori Castaldi e Giroto sarà trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, vista la conclusione dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di bilancio, propone che la seduta già convocata per domani, mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, sia sconvocata.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, come concordato poc'anzi la seduta già convocata per domani, mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2018 E PER IL TRIENNIO 2018-2020
(DISEGNO DI LEGGE n. 2960 – Tabella 2)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

considerata l'indifferibile esigenza di fronteggiare le pratiche di ottimizzazione fiscale delle maggiori multinazionali digitali, al fine di contrastare la distorsione della concorrenza che ne deriva e di garantire un'imposizione fiscale equa ed efficace, adatta alla rapida trasformazione digitale dell'economia;

considerata la crescente erosione delle basi imponibili, con i conseguenti effetti negativi sulle entrate dello Stato, i quali – ove non vi si ponga rimedio – minano la possibilità di finanziare le politiche pubbliche;

preso atto delle annose e perduranti difficoltà a conseguire un consenso internazionale nell'individuare una soluzione applicabile in tutti i Paesi dell'OCSE e preso atto della Comunicazione COM (2017) 547, con la quale la Commissione europea annuncia in termini ancora molto generali un'iniziativa in materia volta a stabilire un'impostazione comune per una tassazione efficace dell'economia digitale mediante conclusioni del Consiglio, da adottare entro la fine del corrente anno, cui faranno seguito le consuete complesse procedure di adozione degli atti dell'Unione;

considerato che nella richiamata Comunicazione la Commissione europea riconosce che «parallelamente ai lavori su questa strategia a lungo termine esistono anche misure immediate, complementari e a breve termine che dovrebbero essere prese in considerazione per proteggere le basi di imposizione diretta e indiretta degli Stati membri»;

apprezzate l'iniziativa di Francia, Italia, Germania e Spagna del settembre scorso e le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni, con le quali si prefigura l'introduzione della cosiddetta *web tax* nella legge di bilancio;

formula un rapporto favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l'esigenza di prevedere un'efficace forma di tassazione dei flussi finanziari provenienti dall'Italia, generati da attività pienamente dematerializzate e destinati a soggetti non residenti privi di stabile organizzazione nel Paese.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2018 E PER IL TRIENNIO 2018-2020
(DISEGNO DI LEGGE N. 2960 – Tabella 3)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 3,

apprezzati i significativi interventi a sostegno delle imprese contenuti nel disegno di legge in titolo, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti il piano Industria 4.0, tra i quali si ricorda la proroga delle misure di superammortamento e iperammortamento, il rifinanziamento della cosiddetta Nuova Sabatini, il credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste nel Piano stesso, il potenziamento degli Istituti tecnici superiori e altre misure per la crescita e la trasformazione digitale del tessuto industriale e imprenditoriale nazionale;

apprezzate altresì le misure per il Mezzogiorno, con particolare riferimento a quelle destinate a sostenere l'acquisto di nuovi beni strumentali, a favorire l'assunzione di personale con contratto a tempo indeterminato, e all'istituzione del «Fondo imprese Sud»;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

in merito al cosiddetto *ecobonus*, di cui all'articolo 3, comma 1, che consente la cessione del credito corrispondente alla detrazione fiscale per interventi di riqualificazione energetica ai fornitori che hanno effettuato gli interventi nonché a soggetti privati con la facoltà che il credito sia successivamente cedibile, estendendone il campo di applicazione a tutti gli interventi di riqualificazione energetica, compresi quelli realizzati sulle singole unità immobiliari, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere espressamente per gli incapienti, anche a carico, la possibilità di cessione del credito a favore di familiari;

in merito all'articolo 8, che prevede un credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere il comma 4 che esclude dal beneficio le attività di formazione, ordinaria o periodica, organizzata dall'impresa per conformarsi alle norme in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e di protezione dell'ambiente o ad altre norme obbligatorie in materia di formazione;

al fine di evitare effetti distorsivi della concorrenza e sulla politica dei prezzi dei servizi di *call center*, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di limitare l'accesso alle decontribuzioni alle aziende che assicurino, attraverso un metodo di certificazione efficace e stabilito per legge, il rispetto di stringenti parametri in termini di qualità, di rispetto delle normative sulla *privacy* e sindacali, sulla corretta applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro nonché sulla determinazione dei costi dei servizi offerti.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-
CERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2018 E PER IL
TRIENNIO 2018-2020 (DISEGNO DI LEGGE N. 2960 –
Tabella 7)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 7, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO MI-
NISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2018 E
PER IL TRIENNIO 2018-2020 (DISEGNO DI LEGGE
N. 2960 – Tabella 13)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 13, limitatamente alle parti di competenza, formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
GIROTTO e CASTALDI SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONO-
MICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2018 E PER IL
TRIENNIO 2018-2020 (DISEGNO DI LEGGE N. 2960 -
Tabella 3)**

La 10^a Commissione permanente, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 3,

premessi che:

con la recente riforma operata dalla legge n. 163 del 2016 sulla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, a decorrere dalla scorsa legge di bilancio (legge 11 dicembre 2016, n. 232) i contenuti delle previgenti leggi di bilancio e di stabilità sono stati ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale ed articolata in due sezioni. La prima sezione svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità; la seconda sezione assolve, nella sostanza, quelle del disegno di legge di bilancio;

i saldi riportati nell'allegato 1 al disegno di legge delineano il seguente scenario: il saldo netto da finanziare, in termini di competenza, è determinato nell'ammontare di -45,47 miliardi nel 2018; -25,6 miliardi nel 2019 e -13,6 miliardi nel 2020. Nell'arco del triennio il risparmio pubblico e l'avanzo primario del bilancio dello Stato aumentano. Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, in termini di competenza, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge, ammonta a 274 miliardi nel 2018, 267 miliardi nel 2019 e 247 miliardi nel 2020;

in termini di competenza, i provvedimenti della manovra disposta con il disegno di legge di bilancio in esame e con il decreto-legge n. 148 del 2017 (in corso d'esame in Senato), comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 15 miliardi nel 2018, 16,2 miliardi nel 2019 e 7,6 miliardi nel 2020. Gli effetti totali della manovra di finanza pubblica, disposta sia con il disegno di legge di bilancio (31,7 miliardi nel 2018; 26,6 miliardi nel 2019; 18,6 miliardi nel 2020) che con il decreto-legge n. 148 del 2017 (2,6 miliardi nel 2018; 544 milioni nel 2019 e 344 milioni nel 2020), ammontano in totale a 34,4 miliardi nel 2018; 27,2 miliardi nel 2019 e 19 miliardi nel 2020;

in particolare, in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, si evince che le risorse ammontano complessivamente a circa 15,5 miliardi per il 2018, 10,8 miliardi per il 2019 e 11,7 miliardi

per il 2020, a fronte di impieghi per 26,4 miliardi per il 2018, 22,4 miliardi per il 2019 e 14,4 miliardi per il 2020. Sempre in termini di indebitamento netto, il disegno di legge di bilancio, determina una riduzione delle entrate per circa 9,4 miliardi nel 2018 e 4,8 miliardi nel 2019, mentre nel 2020 si realizza un incremento del gettito per 1,5 miliardi;

sul lato delle spese, si registrano incrementi netti per ciascun anno del triennio (1,6 miliardi nel 2018, 6,9 miliardi nel 2019 e 4,2 miliardi nel 2020);

tra le risorse, si segnalano le maggiori entrate, che ammontano complessivamente a 10,7 miliardi nel 2018, 9,1 miliardi nel 2019 e 8,1 miliardi nel 2020. La variazione complessiva delle entrate derivanti dalla manovra è negativa per circa 9,8 miliardi di euro. La cifra predetta è il netto tra un numero negativo attribuibile alle risorse reperite per la cancellazione delle clausole di salvaguardia (14,9 miliardi) e le misure di aumento delle entrate che derivano da misure di contrasto all'evasione (circa 2 miliardi), tra cui quelle in materia di fatturazione elettronica, contrasto alle frodi nel settore degli oli minerali, limiti per la compensazione automatica, tassazione dei redditi da partecipazioni qualificate e, limitatamente al 2018, dal differimento al 2019 dell'entrata in vigore della disciplina IRI. Dalla decontribuzione di carattere strutturale per incoraggiare l'occupazione giovanile arriverebbe un ulteriore taglio di entrate per 0,4 miliardi di euro;

le uscite risultano in aumento per oltre 4 miliardi. Le voci principali sottostanti all'aumento sono 1,6 miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, 1 miliardo per le spese sociali (fondo per i lavoratori socialmente utili, l'estensione dell'Ape sociale e l'aumento nella dotazione del fondo contro la povertà) e 900 milioni per gli enti locali (regioni, province, città metropolitane). Per le spese associate al sisma, oltre alle voci già stanziare in passato, si aggiungono 170 milioni di euro. Tra i Ministeri, quello dell'Istruzione dell'università e della ricerca riceve quasi 100 milioni di euro, mentre il Ministero della Giustizia ottiene quasi 50 milioni di euro. A tutti gli altri dicasteri, spettano 25 milioni di euro. Limitati risultano i risparmi aggiuntivi di spesa rispetto a quelli previsti finora nella cosiddetta «*spending review*», per circa 70 milioni di euro;

partita come una legge di bilancio di piccola entità, senza grandi sforamenti relativamente agli obiettivi indicati all'Europa, anzi con i saldi complessivamente in ordine, cioè con deficit e debito in calo rispetto al Pil, in quattordici giorni (dal 16 al 30 ottobre), la manovra ha assunto una forte caratterizzazione di tipo espansivo per ciascuno degli esercizi considerati. I saldi della manovra sono rimasti gli stessi, ma il numero dei suoi articoli è lievitato. Così come la lista dei bonus, nuovi e rinnovati, e delle detrazioni e deduzioni per sempre nuove categorie di beneficiari: interventi messi a punto da un Governo ormai alla fine del suo percorso. È chiaramente una legge di bilancio elettorale, che evidenzia la totale mancanza di un filo conduttore capace di promuovere e consolidare la ristrutturazione dell'economia italiana al fine di consentirne un rilancio;

si è in presenza di un tripudio di fondi rifinanziati, riprogrammati, definanziati, o addirittura soppressi. Si disperdono le risorse su una miriade di piccoli interventi con effetti molto limitati, rispondenti a molteplici obiettivi, ignorando le vere priorità e utilizzando la flessibilità Ue per sterilizzare il meccanismo delle clausole Iva e aumentare il deficit e la spesa corrente, senza riuscire a far ripartire gli investimenti pubblici, leva fondamentale per creare crescita, sviluppo e buona occupazione, scesi in valore nell'ultimo anno del 4 per cento;

valutato che:

al di là di un lieve aumento delle risorse contro la povertà, si mantiene sostanzialmente inalterato lo status quo e non si affrontano le grandi disuguaglianze che attraversano il Paese;

sui temi delle pensioni, dei giovani, dell'occupazione e della sanità le risposte fornite dalla legge di bilancio per l'anno 2018 appaiono parziali e insoddisfacenti, in particolare relativamente alle problematiche previdenziali. Mancano interventi volti al superamento della disparità di genere delle donne e alla valorizzazione del lavoro di cura; al sostegno delle pensioni dei giovani, al fine di garantire assegni dignitosi e flessibilità in uscita; al rafforzamento della previdenza complementare; alla separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale; al ripristino della perequazione dei trattamenti pensionistici; all'allargamento della platea dell'Ape sociale anche per i lavoratori precoci; alla revisione della normativa relativa ai termini di percezione dei Tfr e dei Tfs nel pubblico impiego; alla verifica delle risorse residue per l'opzione donna e alla definizione dell'ottava salvaguardia degli esodati;

permane problematica la mancata riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, ancora su livelli preoccupanti superiori al 35 per cento. Risulta dunque necessario generare nuove opportunità occupazionali per i giovani, a partire dagli ambiti della ricerca, dell'ambiente e del territorio, dello sviluppo locale;

i dati Istat, riferiti al mese di settembre 2017, confermano che il contratto di lavoro a tempo determinato è ormai una modalità prevalente nella creazione di nuovi impieghi, mentre il tempo indeterminato diventa sempre più raro. I dati rilevati a settembre 2017 riferiscono infatti che, negli ultimi dodici mesi, si sono avuti 326mila occupati in più. Di questi, però, solo 26 mila sono a tempo indeterminato e ben 361 mila sono a termine. Accanto alla crescita vertiginosa dei tempi determinati di brevissima durata, vi è stata inoltre l'esplosione del ricorso al contratto intermittente. Occorre inoltre aggiungere che nell'ultimo anno sono stati persi 60mila impieghi autonomi;

il dato secondo cui il 94 per cento della crescita dei dipendenti dell'ultimo anno sia riconducibile al tempo determinato, consente di ribadire che il *Jobs Act* non è stato di certo un successo, tenuto conto che l'obiettivo dichiarato del provvedimento era quello di estendere la tipologia contrattuale dell'indeterminato, come tipologia contrattuale «normale» del Paese;

tale scenario mostra chiaramente che esiste un sistema di incentivi che non risulta coerente con le attese che erano state poste alla base del *Jobs Act*. Il sistema resta, quindi, ampiamente schizofrenico, assai poco armonizzato e fortemente duale. Se si intende realmente aggredire e ridurre la precarietà del lavoro, vi è la necessità di procedere ad un riordino delle forme di assunzione che devono essere regolate da contratti che abbiano l'indeterminato al centro;

la sanità è affrontata nel disegno di legge di bilancio in maniera del tutto marginale. La legge di bilancio non interviene direttamente ed esplicitamente sul livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, confermando così i tagli decisi con le misure precedentemente adottate. Si è in presenza di un definanziamento del Servizio sanitario nazionale che ne mette a rischio l'universalità. La legge di bilancio in esame non interviene per garantire il principio universalistico della tutela della salute, per assicurare l'uniformità territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari e, in particolare, per eliminare il super-ticket sulle prestazioni specialistiche. Non sono previste risorse per l'incremento del Fondo per la Non Autosufficienza;

per il Mezzogiorno la legge di bilancio riserva poche misure e scarse risorse, perseguendo un approccio fortemente orientato all'offerta che ha dimostrato poca efficacia in termini occupazionali e di sviluppo generale;

considerato che:

molte sono le disposizioni di interesse per la 10^a Commissione contenute nella Sezione I della legge di bilancio: da quelle che prorogano il cosiddetto superammortamento e il cosiddetto iperammortamento, a quelle concernenti il piano «Industria 4.0», alle misure fiscali per le imprese, alle misure per il Mezzogiorno a quelle in materia di energia e ambiente;

sotto il profilo degli interventi fiscali, si segnala in primo luogo l'articolo 5, che proroga per l'anno 2018 le cd. misure di superammortamento e di iperammortamento, che consentono alle imprese ed ai professionisti di maggiorare le quote di ammortamento dei beni strumentali, a fronte di nuovi investimenti effettuati;

sotto il più specifico profilo degli interventi diretti a sostegno delle piccole e medie imprese, si segnalano:

gli interventi relativi allo strumento agevolativo della cd. Nuova Sabatini. L'articolo 7 dispone un rifinanziamento della misura di sostegno volta alla concessione alle micro, piccole e medie imprese di finanziamenti agevolati per investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature, compresi i cd. investimenti «Industria 4.0»: *big data*, *cloud computing*, banda ultralarga, *cybersecurity*, robotica avanzata e meccatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, *Radio frequency identification* (RFID), tracciamento e pesatura di rifiuti. L'articolo in particolare, al comma 1, il rifinanzia la misura per complessivi 330 milioni di euro nel periodo 2018-2023, così modulandoli negli anni: 33 milioni di euro per il 2018,

66 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019-2022 e di 33 milioni di euro per il 2023. Il comma 2 mantiene il meccanismo preferenziale introdotto lo scorso anno, con la legge di bilancio 2016, per gli investimenti «Industria 4.0». Ad essi viene ora riservata una quota pari al trenta per cento (anziché il 20 per cento) delle risorse stanziati dal comma 1. Il relativo contributo statale in conto impianti rimane maggiorato del 30 per cento rispetto alla misura massima concessa per le altre tipologie di investimento ammissibili. Il comma 3 proroga i termini per la concessione dei finanziamenti dal 31 dicembre 2018 fino alla data dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili da comunicarsi con avviso in *Gazzetta Ufficiale*;

l'articolo 14 concede un credito d'imposta alle piccole e medie imprese in relazione ai costi per la consulenza per l'ammissione alla quotazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione europei, in misura pari al 50 per cento dei costi sostenuti fino al 31 dicembre 2020;

l'articolo 76 dispone l'istituzione di un fondo denominato «Fondo imprese Sud», a sostegno della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese aventi sede legale e attività produttiva nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con una dotazione di 150 milioni di euro, al cui onere si provvede a valere sull'annualità 2017 del Fondo sviluppo e coesione (FSC) – Programmazione 2014- 2020. Il Fondo, per il quale l'articolo consente che quote aggiuntive dello stesso possano essere sottoscritte anche da investitori istituzionali pubblici e privati, ha una durata di dodici anni. Il Fondo opera investendo nel capitale delle piccole e medie imprese, nonché in fondi privati di investimento mobiliare chiuso (OICR), che realizzano investimenti nelle piccole e medie imprese territorialmente beneficiarie dell'intervento. A riguardo, occorre evidenziare che la dotazione finanziaria della misura appare decisamente modesta;

tra i numerosi interventi fiscali agevolativi o, comunque, destinati a promuovere il rafforzamento della crescita economica, si segnalano in particolare le seguenti misure:

l'articolo 3, comma 1, che dispone la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 65 per cento per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto *ecobonus*). La detrazione è ridotta al 50 per cento per i seguenti interventi: acquisto e installazione di finestre e infissi, di schermature solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione oppure con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. Nell'ambito del Fondo nazionale per l'efficienza energetica è istituita una sezione dedicata al rilascio di garanzie su operazioni di finanziamento di interventi di riqualificazione energetica, con una dotazione di 50 milioni di euro. Si dispone inoltre la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia. È prorogata per l'anno 2018 anche la detrazione al 50 per cento per l'acquisto

di mobili e di elettrodomestici di classe non inferiore ad A+, limitatamente a quelli connessi a ristrutturazioni iniziate a decorrere dal 1° gennaio 2017. Si prevede l'utilizzabilità di tutte le detrazioni (riqualificazione energetica, ristrutturazione edilizia, sisma bonus) da parte degli IACP e assimilati;

l'articolo 3, commi da 2 a 5, introduce, limitatamente all'anno 2018, una detrazione del 36 per cento dall'IRPEF delle spese sostenute (nel limite massimo di 5.000 euro) per interventi di «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni. Si usufruisce della detrazione anche per le spese relative alla realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e di giardini pensili;

l'articolo 8 introduce, per il 2018, un credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano nazionale Impresa 4.0. Il credito è ammesso fino ad un importo massimo annuo pari a 300.000 euro per ciascun beneficiario. Entro tale limite, la misura del beneficio è pari al 40 per cento delle spese effettuate nel periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 e relative al costo aziendale dei lavoratori dipendenti, per il periodo in cui essi siano occupati nelle attività di formazione suddette. Ai fini del beneficio in esame, è posta un'autorizzazione di spesa pari a 250 milioni di euro per il 2019;

l'articolo 12 esclude le società di intermediazione mobiliare (SIM) dall'applicazione dell'addizionale IRES del 3,5 per cento, introdotta per gli enti creditizi e finanziari dalla legge di stabilità 2016. Per gli stessi soggetti è ripristinata la deducibilità degli interessi passivi, ai fini IRES, nella misura del 96 per cento del loro ammontare. Gli interessi passivi sono deducibili nella stessa misura anche ai fini IRAP. Tali modifiche si applicano a decorrere dal periodo d'imposta 2017;

l'articolo 62 proroga fino al 31 dicembre 2018 le agevolazioni per la zona franca urbana nei comuni della Lombardia colpiti dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 disposte dalla legge di stabilità 2016;

gli articoli 73 e 74 recano misure per il Mezzogiorno. In particolare, l'articolo 73 incrementa di 200 milioni per il 2018 e di 100 milioni per il 2019 le risorse destinate al finanziamento del credito di imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo), istituito dalla legge di stabilità 2016 (articolo 1, commi da 98 a 108, legge n. 208 del 2015) per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019; mentre l'articolo 74 prevede la possibilità, per specifiche regioni, di introdurre misure complementari volte all'assunzione di giovani entro i 35 anni di età. Tali ultime misure sono da sempre strutturalmente insufficienti e non possono costituire uno strumento adeguato a contrastare la disoccupazione, ancora su livelli insostenibili al Sud, e a rafforzare il sistema produttivo meridionale. La decontribuzione, in particolare, ha mostrato, negli anni, a fronte delle risorse im-

piegate, risultati decisamente ridotti in termini di crescita occupazionale, strettamente legata alla durata degli incentivi;

l'articolo 84 sposta da maggio a novembre la scadenza entro la quale deve essere versato dalle imprese assicurative l'acconto dell'imposta sulle assicurazioni, elevando, dal 40 al 52,5 per cento per gli anni 2018 e 2019 e al 65 per cento per gli anni successivi, l'aliquota dell'acconto;

l'articolo 85 prevede l'esclusione dei dividendi provenienti da società controllate estere dal risultato operativo lordo (ROL), utilizzato per il calcolo del limite di deducibilità degli interessi passivi. Tale esclusione determina una minore possibilità di dedurre gli interessi passivi dall'IRES;

l'articolo 91 differisce di un anno, al 1° gennaio 2018, l'introduzione della disciplina dell'imposta sul reddito d'impresa (IRI) per gli imprenditori individuali e le società in nome collettivo ed in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria, prevista dalla legge di bilancio 2017;

l'articolo 96 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2018 e 250 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019. Il Fondo finanzia progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia nonché il supporto operativo alla realizzazione dei progetti stessi;

rilevato che:

con riferimento alla Sezione II del disegno di legge di bilancio, occorre esaminare in particolare lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3), e poi considerare anche altri tre Ministeri nei cui stati di previsione sono ricompresi programmi di interesse della 10^a Commissione: il Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7) e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Tabella 13);

la legge di bilancio 2018-2020 autorizza, per lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (MISE), spese finali, in termini di competenza, pari a 5.215,5 milioni di euro nel 2018, a 4.117,2 milioni di euro per il 2019 e 3.955,6 milioni di euro per il 2020. In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a 6.301,6 milioni di euro nel 2018, a 4.147,6 milioni di euro nel 2019 e a 3.881,1 milioni di euro nel 2020;

rispetto alla legge di bilancio 2017, il disegno di legge di bilancio 2018-2020 espone dunque per il MISE, nel triennio di riferimento, un andamento della spesa crescente nell'anno 2018 e progressivamente decrescente nel biennio 2019-2020;

con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2018, il disegno di legge di bilancio espone spese finali in aumento rispetto al 2017, in termini assoluti, in misura pari a 936,4 milioni di euro (21,9 per cento);

gli stanziamenti di spesa del Ministero dello sviluppo economico autorizzati dal disegno di legge di bilancio si attestano, in termini di competenza, nell'anno 2018 in misura pari allo 0,8 per cento della spesa finale

del bilancio statale, contraendosi lievemente in termini percentuali per la restante parte del triennio di programmazione;

lo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico espone, a legislazione vigente (BLV), una dotazione complessiva di competenza per l'anno 2018 di 3.921,5 milioni di euro. Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2018 attuata con le Sezioni I e II del disegno di legge di bilancio determina complessivamente un aumento delle spese finali di 1.294 milioni di euro, di cui 1.279 milioni di spesa in conto capitale e 15 milioni di spesa in conto corrente;

il disegno di legge di bilancio integrato conferma per il 2018, rispetto alla legge di bilancio 2017, la netta prevalenza delle spese in conto capitale, che assorbono l'87,3 per cento delle spese finali del Ministero (rispetto all'89,3 per cento della legge di bilancio 2017). Le spese di conto capitale, pari come detto a circa 4.554 milioni di euro per il 2018, sono essenzialmente spese per investimenti (4.227,7 milioni di euro), in buona parte allocate (3.113,3 miliardi) nel programma 11.5 della Missione 11 Competitività e sviluppo delle imprese destinate (per 2,8 miliardi di euro circa) alle imprese del settore aeronautico e allo sviluppo di programmi della difesa, sostanzialmente gestiti dal Ministero della difesa;

lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico si articola in 7 missioni e 17 programmi. Gli stanziamenti di competenza a legislazione vigente nel 2018 evidenziano una significativa diminuzione rispetto alle previsioni del 2017 per la Missione 10 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche», che vede una riduzione degli stanziamenti di circa il 12 per cento (quasi 27 milioni) dovuta principalmente al Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione della social card nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi (- 23 milioni di euro), e per la Missione 16 «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo», che si riduce di oltre il 55 per cento (più di 150 milioni) rispetto alle previsioni assestate e quasi interamente nel programma 16.5 «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy», per il venir meno, a partire dal 2018 delle risorse stanziare per il Piano straordinario per la promozione del Made in Italy (-150 milioni);

la Missione «Competitività e sviluppo delle imprese» (n. 11), condivisa con il Ministero dell'economia e finanze, è interessata da un significativo aumento degli stanziamenti di competenza a legislazione vigente. Tale Missione reca a BLV 2018 spese complessive pari a 3.644,7 milioni di euro. In termini di spese finali (spese complessive - rimborso di passività finanziarie del Ministero interamente iscritte sulla missione in questione) le spese finali ammontano a 3.265,2 milioni di euro, pari a circa l'83,3 per cento delle spese finali del Ministero. In termini assoluti, considerando gli effetti della manovra, le spese finali della Missione (11) sono pari a disegno di legge di bilancio integrato per il 2018 a 4.559,3 milioni di euro per il 2018, l'87,4 per cento delle spese del Ministero. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (3.265,2 milioni di euro), quindi, tale Missione registra un incremento di 1.294 milioni di euro;

nell'ambito di tale Missione, il programma «Promozione e attuazione delle politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo» (11.5) è quello più consistente (con una dotazione per il 2018 di euro 3.549.201.029) e registra un incremento di risorse sia rispetto alle previsioni assestate per il 2017 che al progetto di legge di bilancio a legislazione vigente. Il programma prevede prevalentemente spese per investimenti e subisce un incremento 455 milioni di euro, dovuto ad interventi di Sezione II, che consistono in una rimodulazione: degli stanziamenti pluriennali concernenti gli interventi agevolativi per il settore aeronautico di cui all'articolo 2, comma 180 della legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244/2007), con un'anticipazione delle relative risorse per 195 milioni all'anno 2018, per 235 milioni per il 2019 e per 175 milioni per il 2020 ed una conseguente riduzione di 605 milioni degli stanziamenti iscritti per il 2021 e successivi; degli stanziamenti pluriennali per il proseguimento del programma di sviluppo e acquisizione delle unità navali FREMM, con un'anticipazione delle relative risorse per 260 milioni all'anno 2018, per 330 milioni all'anno 2019 e per 240 milioni all'anno 2020 ed una conseguente riduzione di 830 milioni degli stanziamenti iscritti per il 2021 e successivi;

il programma «Incentivazione al sistema produttivo» (11.7) – che a BLV 2018 reca uno stanziamento di 482,4 milioni di euro – registra un incremento di 500 milioni di euro iscritti in Sezione II e di 38 milioni di euro dovuti ad interventi di Sezione I. Si tratta in particolare, per la Sezione II, della contabilizzazione degli effetti del D.L. n. 148/2017, collegato alla manovra, il quale: all'articolo 9, comma 1, ha disposto un rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI pari, per il 2018, a 200 milioni di euro¹³ (cap. 7345, pagina 1) e all'articolo 11, comma 2, ha disposto un rifinanziamento del Fondo crescita sostenibile di 300 milioni per il 2018 per la costituzione di una Sezione apposita a sostegno delle grandi imprese in crisi (cap. 7483, pagina 6);

il programma «Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale» (11.10) espone una dotazione di euro 50.189.347 per l'anno 2018, mostrando, inespugnabilmente e del tutto illogicamente, una diminuzione per il medesimo anno in misura pari a euro 18.553.704 rispetto alle previsioni assestate 2017 (pari a euro 68.743.051), quasi tutta a carico della «Tutela, incentivazione e valorizzazione della proprietà industriale e contrasto dei fenomeni contraffattivi», la cui dotazione passa da euro 23.436.018 del dato assestate 2017 ad euro 5.265.253 del dato del disegno di legge di bilancio integrato;

considerato, inoltre, che:

sull'innovazione tecnologica si gioca una partita competitiva fondamentale per il nostro futuro e per quello della nostra industria. La *ratio* del piano Industria 4.0, voluto e rivendicato a più riprese dal Ministro dello sviluppo economico, era tanto chiara quanto semplice: costruire due pilastri, gli investimenti in tecnologia e le competenze per governarli. Ad un anno della presentazione possiamo dire con pochi dubbi che il

primo pilastro ha funzionato, mentre rispetto al secondo poco o nulla si è mosso. A fronte di una ripresa degli investimenti in tecnologia dimostrata dalla crescita del 9 per cento degli ordinativi e di un buon incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo, il capitolo sui *Competence Center*, ad esempio, è al palo. Senza competenze e senza nuove forme di organizzazione e regolazione del lavoro il rischio è quello di vanificare gli investimenti fatti, o di utilizzarli unicamente come un semplice rinnovamento del parco macchine;

fino ad oggi il piano ha scontato una visione incentrata soprattutto sugli aspetti più tecnologici e tecnici e per questo molta attenzione è stata dedicata agli investimenti in nuovi macchinari innovativi e in *software* che ad essi si accompagnano, in una logica di manifattura che sembra propria di un modello del passato. Infatti, sia gli studi più recenti che l'osservazione dei fenomeni ci consegnano oggi un sistema industriale nel quale il confine tra manifattura e servizi è sempre più sottile, tanto che spesso è difficile identificare il settore specifico al quale una singola impresa afferisce;

le previsioni definite nella manovra di bilancio non si discostano invero dal solco, oramai collaudato, della cosiddetta norma-incentivo nella forma degli Iper e Super ammortamento finalizzata a supportare e incentivare le imprese che investono in beni strumentali nuovi, in beni materiali e immateriali (*software* e sistemi IT) funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi e del credito d'imposta con riferimento, alle tecnologie abilitanti per l'Industria 4.0; o dal ricorso alla «Nuova Sabatini», finalizzata a facilitare l'accesso al credito delle imprese e ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese, sostenendo gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e *hardware*, nonché *software* e tecnologie digitali;

la concentrazione pressoché totale del «Piano nazionale Industria 4.0» del Governo italiano sulla produzione manifatturiera e sulla fabbrica non è positiva in un momento storico nel quale, proprio grazie all'internet delle cose, industria e servizi sono sempre più interconnessi tra loro dando origine a modelli di *business*, mercati, processi, prodotti e dinamiche del consumo non solo nuovi ma anche integrati;

in tal modo si trascurano i fattori di contesto e anche di struttura di un paradigma produttivo che supera i confini della singola impresa, come possono essere, in particolare, i sistemi scolastici e universitari, i sistemi regolatori del lavoro, i sistemi di relazioni industriali di welfare, nonché le istituzioni (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, fondi interprofessionali per la formazione continua, eccetera) che presidiano l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel mercato del lavoro, la riqualificazione professionale, le politiche attive e di ricollocazione e le connesse transizioni occupazionali. Industria 4.0 porterà anche grandi cambiamenti nella *governance* del mercato del lavoro, alimentando costanti transizioni occupazionali caratterizzate da percorsi di carriera frammentati nei quali le

competenze e l'occupabilità diventano non solo una vera e propria tutela ma anche un fattore di produttività;

occorre dunque adottare un approccio volto a favorire la capacità delle imprese di innovare i modelli di business, evolvendosi verso sistemi aperti ad integrazione orizzontale, botton up e non più *top down*, che dialoghino costantemente e in tempo reale con tutti gli attori in grado a concorrere alla creazione di valore. In questo senso si può cogliere che vi è una dimensione più ampia del problema, che va oltre i meri aspetti tecnologici che sono sì abilitanti, ma parziali e che le misure recate dal provvedimento non affronta;

il settore ricerca e sviluppo continua ad essere trascurato dalle politiche di bilancio e programmazione. Come emerso dai risultati di diverse analisi svolte, il nostro Paese non rientra tra quelli che negli ultimi anni hanno investito maggiormente in innovazione e tecnologia, e questo emerge anche dal basso livello di professionisti impiegati nei settori ad alto contenuto scientifico e tecnologico. Secondo i dati Eurostat, solo il 29 per cento della forza lavoro ha competenze digitali elevate, contro il 50 per cento del Regno Unito e dati superiori al 30 per cento in Germania, Spagna, Francia e nella media dell'Europa a 28. È invece più alto il numero di chi ha competenze medie o basse. La spesa in ricerca e sviluppo evidenzia la volontà e la capacità del Paese di governare il cambiamento attraverso la creazione di innovazione: volontà e capacità che continuano a restare inadeguate;

la digitalizzazione degli strumenti e dei servizi comporta inevitabilmente la necessità per numerose attività commerciali a trasferirsi sul web e ad operare attraverso la forma dell'*e-Commerce*. Secondo l'Osservatorio *e-Commerce* B2C del Politecnico di Milano, la commercializzazione tramite il *web* è diventata ormai un canale di vendita al pari della moderna distribuzione. Il giro d'affari è quasi di 24 miliardi, per il 10 per cento occupato dal settore dell'alimentare che nel 2016 è cresciuto del 43 per cento. Attualmente la gran parte di questo risultato viene determinato dalla grande distribuzione che ha una maggior attenzione nel business. Le piccole attività produttive, commerciali ed artigianali, spesso funzionali a carattere familiare e oggi sofferenti sia per la delocalizzazione verso aree interne che per l'aggressione della crisi economica in un mercato sempre più competitivo, non hanno ancora colto le opportunità che questo nuovo modello potrebbe generare in particolare verso quelle forme tipiche ed uniche di cui è caratterizzato il territorio nazionale. Tali forme, con il modello di vendita e di servizi offerti grazie alla crescita dell'infrastruttura digitale, possono ritrovare un mercato anche di carattere internazionale in ampi settori come l'agroalimentare, l'artigianato e quello turistico, tali da vivacizzare e stimolare lo sviluppo e la crescita locale di economie territoriali ed interne;

è, dunque, necessario adottare misure per favorire il trasferimento sul mercato online dei prodotti e servizi offerti delle piccole attività produttive, commerciali ed artigianali, in particolare di quelle che operano in

aree svantaggiate, attraverso crediti di imposta dedicati per interventi in sostegno del processo di digitalizzazione di tali attività;

gli investimenti per lo sviluppo industriale dell'esperienze più innovative che operano nell'ambito del settore green economy e in quello della decarbonizzazione vengono ostacolati dall'assenza di politiche energetiche e climatiche efficaci rispetto agli obiettivi europei ed internazionali che il Paese deve raggiungere. Inoltre, le continue modifiche del quadro regolatorio (riforma delle tariffe domestiche e non domestiche, spalma incentivi, sistemi di distribuzione chiusi, stabilizzazione parziale dell'*ecobonus*, eccetera) e l'incertezza dell'applicazione normativa, sia dal lato dell'offerta di energia, escludendo la partecipazione delle fonti rinnovabili al mercato elettrico attraverso i servizi di dispacciamento, che dal lato della domanda, disincentivando il *demand response*, hanno contribuito a conservare un modello energetico fondato sulla produzione centralizzata con fonti fossili;

dal 2014, in Italia, la produzione elettrica di fonti rinnovabili è calata del 12 per cento (in tre anni), mentre quella delle fossili è cresciuta del 14 per cento. Con un conseguente aumento delle emissioni (da 309 a 331 grammi di CO₂). Il calo è confermato anche nei primi 7 mesi del 2017, con una riduzione delle rinnovabili (di 3,5 terawattora) e un aumento delle fossili (di 10 terawattora). Se considerassimo la potenza installata, nel 2016 in Italia sono stati installati solo 360 MW di nuovo fotovoltaico ed appena 290 MW di eolico, con un calo annuale del 19 per cento relativo alle installazioni di solare, eolico ed idroelettrico. Da circa tre anni il nostro Paese non ha più produttori di solare termico;

secondo i dati di Althesys, siamo passati dagli oltre 31 miliardi di investimenti nel 2011 ad 1 miliardi del 2016. Nel 2011 nel settore delle rinnovabili vi erano 140 mila occupati diretti. Nel 2016 grazie agli ostacoli della maggioranza abbiamo solamente 24.000 occupati diretti. È paradossale che un settore industriale ed innovativo, nonché necessario, come quello delle rinnovabili, anziché crescere, abbia perso oltre 120 mila posti di lavoro in 5 anni ed un calo degli investimenti di 30 mld. Una perdita rilevante per un settore considerato strategico e fondamentale per reggere la competitività internazionale, la crescita e lo sviluppo economico del Paese;

si ritiene necessario individuare un piano per l'impiego delle nuove tecnologie al fine di decarbonizzare il settore produttivo e rendere indipendente dalle fossili l'Italia entro il 2050. A tale scopo è prioritario rafforzare ed intraprendere misure per intervenire sugli edifici civili ed industriali, con interventi di efficienza energetica, risparmio ed autoconsumo e con l'utilizzo di fonti rinnovabili;

è opportuno liberalizzare il settore dell'energia in coerenza con le regole delle direttive europee, concedendo la possibilità di realizzare sistemi di distribuzione chiusi alimentati da fonti rinnovabili, oltre che aprire il mercato elettrico alla partecipazione al sistema di dispacciamento degli impianti che producono energia rinnovabile anche in forma aggregata;

mancano, inoltre, misure volte ad affrontare il problema degli oneri generali di sistema, che rappresentano un fattore estremamente critico per le piccole e medie imprese;

appare necessario favorire la mobilità elettrica, che vede l'Italia fanalino di coda con l'immatricolazione di soli 2000 veicoli anno, attraverso l'istituzione di una task force che possa coinvolgere le eccellenze di ricerca nel settore (CNR, Enea, RSE, GSE, etc);

non sono previste misure di fiscalità ambientale, che avrebbero come principali benefici la limitazione dei danni sociali generati dall'inquinamento e un maggiore reddito disponibile per le famiglie e gli investimenti. L'effetto complessivo sarebbe un forte stimolo alla crescita dell'economia, con misure strutturali di sostegno all'attuale ripresa, indirizzando il nostro sistema produttivo verso la *green economy*. Al contrario, invece, si è costretti a constatare che le attività dannose per l'ambiente e la salute, anziché essere tassate sono destinatarie di semplificazioni normative e sussidi da parte dello Stato. Secondo il Fondo monetario internazionale l'eliminazione dei sussidi nel settore energetico a livello mondiale farebbe aumentare il gettito degli Stati di 2.900 miliardi di dollari (il 2,9 per cento del Pii mondiale) riducendo le emissioni di CO₂ del 20 per cento. Il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli quantifica i sussidi ambientalmente dannosi in 16,1 miliardi di euro (contro i 15,7 di sussidi favorevoli all'ambiente, in particolare alle energie rinnovabili, sulla cui efficienza ci sarebbe pure da discutere), ripartiti nei settori dell'agricoltura, dell'energia e dei trasporti. Tra le voci più rilevanti: 1.551 milioni di euro di esenzione dall'accisa sui carburanti per gli aerei, 456 milioni di euro di esenzioni dall'accisa sui carburanti per la navigazione, 1.295 milioni di euro di rimborsi per il gasolio per l'autotrasporto, 634 milioni di euro di esenzione dall'accisa sull'energia elettrica nelle abitazioni con potenza fino a 3 kwh;

non si provvede, venendo meno agli impegni più volte assunti dal Governo in ambito parlamentare, a rendere strutturali le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica e la ristrutturazione edilizia;

non è condivisibile la riduzione della detrazione dal 65 per cento al 50 per cento per gli interventi di acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, compromettendo così gli aspetti positivi che tali benefici fiscali hanno avuto negli ultimi anni su settori trainanti dell'economia nazionale e, rischiando di creare, paradossalmente, effetti distorsivi di mercato, ossia orientando, ad esempio, i consumatori verso l'agevolazione del 50 per cento prevista per le ristrutturazioni edilizie che, al contrario di quelle relative all'efficienza energetica, non prevede specifici standard qualitativi per gli infissi da sostituire;

appare opportuno, per le spese documentate relative alla sistemazione a verde e alla realizzazione di coperture a verde di aree scoperte, di cui all'articolo 3, commi da 2 a 5, innalzare la percentuale di detrazione, prevista al 36 per cento, equiparandola alla detrazione del 50 per

cento prevista per altri interventi di ristrutturazione edilizia, così da rendere più efficace la misura ai fini del miglioramento della qualità ambientale, in quanto più conveniente per il cittadino contribuente;

appare necessario estendere la portata soggettiva dell'iperammortamento, ampliando la lista dei beni agevolati che rispecchiano le esigenze tecnologiche e di digitalizzazione del terziario (commercio, turismo, servizi) e prevedere vincoli di stabilizzazione occupazionale per le imprese che usufruiscono del superammortamento e dell'iperammortamento;

non è più procrastinabile un intervento di carattere legislativo volto a rendere l'Imu corrisposta sugli immobili strumentali all'esercizio dell'attività economica totalmente deducibile dal reddito d'impresa e dal reddito da lavoro autonomo, formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
CASTALDI E GIROTTO SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTI-
VITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2018 E PER IL TRIENNIO 2018-2020
(DISEGNO DI LEGGE N. 2960 – Tabella 13)**

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziaria 2018 e il bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, nonché l'allegata tabella 13,

premessi che:

i saldi riportati nell'allegato 1 al disegno di legge delineano il seguente scenario: il saldo netto da finanziare, in termini di competenza, è determinato nell'ammontare di -45,47 miliardi nel 2018; -25,6 miliardi nel 2019 e -13,6 miliardi nel 2020. Nell'arco del triennio il risparmio pubblico e l'avanzo primario del bilancio dello Stato aumentano. Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, in termini di competenza, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge, ammonta a 274 miliardi nel 2018, 267 miliardi nel 2019 e 247 miliardi nel 2020;

in termini di competenza, i provvedimenti della manovra disposta con il disegno di legge di bilancio in esame e con il decreto-legge n. 148 del 2017 (in corso d'esame in Senato), comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 15 miliardi nel 2018, 16,2 miliardi nel 2019 e 7,6 miliardi nel 2020. Gli effetti totali della manovra di finanza pubblica, disposta sia con il disegno di legge di bilancio (31,7 miliardi nel 2018; 26,6 miliardi nel 2019; 18,6 miliardi nel 2020) che con il decreto-legge n. 148 del 2017 (2,6 miliardi nel 2018; 544 milioni nel 2019 e 344 milioni nel 2020), ammontano in totale a 34,4 miliardi nel 2018; 27,2 miliardi nel 2019 e 19 miliardi nel 2020;

in particolare, in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, si evince che le risorse ammontano complessivamente a circa 15,5 miliardi per il 2018, 10,8 miliardi per il 2019 e 11,7 miliardi per il 2020, a fronte di impieghi per 26,4 miliardi per il 2018, 22,4 miliardi per il 2019 e 14,4 miliardi per il 2020. Sempre in termini di indebitamento netto, il disegno di legge di bilancio, determina una riduzione delle entrate per circa 9,4 miliardi nel 2018 e 4,8 miliardi nel 2019, mentre nel 2020 si realizza un incremento del gettito per 1,5 miliardi;

sul lato delle spese, si registrano incrementi netti per ciascun anno del triennio (1,6 miliardi nel 2018, 6,9 miliardi nel 2019 e 4,2 miliardi nel 2020);

tra le risorse, si segnalano le maggiori entrate, che ammontano complessivamente a 10,7 miliardi nel 2018, 9,1 miliardi nel 2019 e 8,1 miliardi nel 2020. La variazione complessiva delle entrate derivanti dalla manovra è negativa per circa 9,8 miliardi di euro. La cifra predetta è il netto tra un numero negativo attribuibile alle risorse reperite per la cancellazione delle clausole di salvaguardia (14,9 miliardi) e le misure di aumento delle entrate che derivano da misure di contrasto all'evasione (circa 2 miliardi), tra cui quelle in materia di fatturazione elettronica, contrasto alle frodi nel settore degli oli minerali, limiti per la compensazione automatica, tassazione dei redditi da partecipazioni qualificate e, limitatamente al 2018, dal differimento al 2019 dell'entrata in vigore della disciplina IRI. Dalla decontribuzione di carattere strutturale per incoraggiare l'occupazione giovanile arriverebbe un ulteriore taglio di entrate per 0,4 miliardi di euro;

le uscite risultano in aumento per oltre 4 miliardi. Le voci principali sottostanti all'aumento sono 1,6 miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, 1 miliardo per le spese sociali (fondo per i lavoratori socialmente utili, l'estensione dell'Ape sociale e l'aumento nella dotazione del fondo contro la povertà) e 900 milioni per gli enti locali (regioni, province, città metropolitane). Per le spese associate al sisma, oltre alle voci già stanziare in passato, si aggiungono 170 milioni di euro. Tra i Ministeri, quello dell'istruzione dell'università e della ricerca riceve quasi 100 milioni di euro, mentre il Ministero della giustizia ottiene quasi 50 milioni di euro. A tutti gli altri dicasteri, spettano 25 milioni di euro. Limitati risultano i risparmi aggiuntivi di spesa rispetto a quelli previsti finora nella cosiddetta *spending review*, per circa 70 milioni di euro;

partita come una legge di bilancio di piccola entità, senza grandi sforamenti relativamente agli obiettivi indicati all'Europa, anzi con i saldi complessivamente in ordine, cioè con deficit e debito in calo rispetto al Pil, in quattordici giorni (dal 16 al 30 ottobre), la manovra ha assunto una forte caratterizzazione di tipo espansivo per ciascuno degli esercizi considerati. I saldi della manovra sono rimasti gli stessi, ma il numero dei suoi articoli è lievitato. Così come la lista dei bonus, nuovi e rinnovati, e delle detrazioni e deduzioni per sempre nuove categorie di beneficiari: interventi messi a punto da un Governo ormai alla fine del suo percorso. È chiaramente una legge di bilancio elettorale, che evidenzia la totale mancanza di un filo conduttore capace di promuovere e consolidare la ristrutturazione dell'economia italiana al fine di consentirne un rilancio;

si è in presenza di un tripudio di fondi rifinanziati, riprogrammati, defianziati, o addirittura soppressi. Si disperdono le risorse su una miriade di piccoli interventi con effetti molto limitati, rispondenti a molteplici obiettivi, ignorando le vere priorità e utilizzando la flessibilità Ue per sterilizzare il meccanismo delle clausole Iva e aumentare il *deficit* e la spesa corrente, senza riuscire a far ripartire gli investimenti pubblici,

leva fondamentale per creare crescita, sviluppo e buona occupazione, scesi in valore nell'ultimo anno del 4 per cento;

valutato che:

al di là di un lieve aumento delle risorse contro la povertà, si mantiene sostanzialmente inalterato lo *status quo* e non si affrontano le grandi disuguaglianze che attraversano il Paese;

sui temi delle pensioni, dei giovani, dell'occupazione e della sanità le risposte fornite dalla legge di bilancio per l'anno 2018 appaiono parziali e insoddisfacenti, in particolare relativamente alle problematiche previdenziali. Mancano interventi volti al superamento della disparità di genere delle donne e alla valorizzazione del lavoro di cura; al sostegno delle pensioni dei giovani, al fine di garantire assegni dignitosi e flessibilità in uscita; al rafforzamento della previdenza complementare; alla separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale; al ripristino della perequazione dei trattamenti pensionistici; all'allargamento della platea dell'Ape sociale anche per i lavoratori precoci; alla revisione della normativa relativa ai termini di percezione dei Tfr e dei Tfs nel pubblico impiego; alla verifica delle risorse residue per l'opzione donna e alla definizione dell'ottava salvaguardia degli esodati;

permane problematica la mancata riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, ancora su livelli preoccupanti superiori al 35 per cento. Risulta dunque necessario generare nuove opportunità occupazionali per i giovani, a partire dagli ambiti della ricerca, dell'ambiente e del territorio, dello sviluppo locale;

la sanità è affrontata nel disegno di legge di bilancio in maniera del tutto marginale. La legge di bilancio non interviene direttamente ed esplicitamente sul livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, confermando così i tagli decisi con le misure precedentemente adottate. Si è in presenza di un definanziamento del Servizio sanitario nazionale che ne mette a rischio l'universalità. La legge di bilancio in esame non interviene per garantire il principio universalistico della tutela della salute, per assicurare l'uniformità territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari e, in particolare, per eliminare il super-ticket sulle prestazioni specialistiche. Non sono previste risorse per l'incremento del Fondo per la Non Autosufficienza;

per il Mezzogiorno la legge di bilancio riserva poche misure e scarse risorse, perseguendo un approccio fortemente orientato all'offerta che ha dimostrato poca efficacia in termini occupazionali e di sviluppo generale;

considerato che:

il settore turismo, con un incremento del 3,2 per cento dei flussi domestici e del 5 per cento circa di quelli internazionali rispetto ai dati del 2016 è uno dei pochi protagonisti principali della crescita del PIL nazionale nonché della creazione dei 950.000 nuovi posti di lavoro registrata in Italia da maggio 2013;

il Rapporto sul turismo 2017, realizzato da Unicredit in collaborazione con il Touring Club Italiano, riferisce che nella classifica dell'Organizzazione mondiale del turismo l'Italia è al quinto posto per capacità attrattiva, con 50,7 milioni di arrivi internazionali e i dati 2016 del *World Travel and Tourism Council* certificano che la nostra industria turistica vale 70,2 miliardi di euro (ovvero il 4,2 per cento del Pil), che salgono a 172,8 miliardi di euro (il 10,3 per cento del Pil), se si aggiunge anche tutto l'indotto. Dal punto di vista occupazionale sono circa 2,7 milioni, infatti, i lavoratori nel settore;

il Rapporto conferma la ripresa del turismo domestico, che più ha sofferto in questi ultimi anni degli effetti della crisi: gli arrivi italiani aumentano del 6,2 per cento e le presenze del 4,8 per cento. Per quanto riguarda l'*incomìng*, la spesa turistica degli stranieri nel 2016, per il quinto anno dal 2012, registra un altro record raggiungendo quota 36,4 miliardi di euro. Se la Germania si conferma il nostro primo mercato di riferimento (53,3 milioni), la vera novità è il forte incremento della Cina;

il Paese soffre però di un'eccessiva concentrazione dei viaggiatori in alcune aree specifiche e in particolari periodi dell'anno. Dalla classifica dei principali Comuni per presenze totali, emergono chiaramente i territori più frequentati dai turisti: le città d'arte del Centro-Nord, in cui Roma ha ancora un ruolo dominante rispetto alle altre destinazioni urbane, seguita da Milano che si conferma da anni in crescita e che ha ricevuto grazie a Expo una spinta importante, e la costa adriatica veneta e romagnola. Entra, per la prima volta nella classifica delle dieci città maggiormente visitate, la città di Torino;

ciò nonostante la struttura della legge di bilancio 2018 non riserva al settore interventi dedicati e ciò appare in contraddizione con la scelta di adottare un Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022, approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 febbraio 2017 e, successivamente, non prevedere l'attuazione delle diverse azioni indicate nel Piano nell'ambito della legge di bilancio;

con riferimento alla Sezione I della legge di bilancio, l'unica disposizione connessa all'ambito turismo e allo sviluppo locale e alla valorizzazione dei territori è quella dell'articolo 47, che istituisce i distretti del cibo, dove però manca qualsiasi riferimento alla partecipazione dei soggetti operanti in ambito turistico all'istituzione dei medesimi distretti;

con riferimento alla Sezione II del disegno di legge di bilancio, per il Mibact le riduzioni disposte dal decreto-legge n. 148 del 2017 sono pari a 19 milioni di euro (di cui 16 milioni predeterminati per legge); di questi 19 milioni, 2 milioni (di cui, 1 milione predeterminato per legge) sono relativi alla Missione turismo;

rilevato inoltre che:

la tecnologia ha inciso profondamente anche nelle modalità di guardare al mondo dei viaggi, ampliando a dismisura la possibilità di reperire informazioni, rivoluzionando il tradizionale concetto di intermedia-

zione e riducendo di conseguenza l'asimmetria informativa tra produttore e consumatore;

occorre indirizzare e qualificare maggiormente le risorse da impegnare nel settore del turismo per supportare la crescita della dimensione digitale, ormai inarrestabile. Nel settore turistico, le piattaforme digitali hanno di fatto preso il sopravvento sui tradizionali modelli di *business* che fanno più fatica a rispondere alle attuali esigenze dei consumatori;

si assiste ormai da tempo alla progressiva riduzione degli esercizi operanti come agenzie di viaggio, che può essere spiegata alla luce della diffusione di piattaforme web che permettono agli utenti di organizzare facilmente viaggi di lavoro e di piacere, senza la necessità di ulteriori intermediazioni. Tra tali piattaforme, alcune hanno di fatto portato sempre più persone ad acquistare autonomamente soluzioni di viaggio, prenotare voli e hotel, noleggiare auto e acquistare altri servizi turistici. Altre piattaforme hanno visto negli ultimi anni una diffusione sempre maggiore e sono diventati leader globale nell'ambito della prenotazione di hotel e altre soluzioni di alloggio, estendendo la propria presenza in oltre 70 Paesi e creando oltre 15.000 posti di lavoro. Per non parlare del caso, forse più noto, rappresentato dalla piattaforma Airbnb, che dal 2008 ha ampliato la tradizionale offerta di soluzioni di alloggio per turisti e business traveller, andando a competere anche con alberghi e agenzie;

se le opportunità di questa nuova sfida non dovessero essere colte, gli effetti negativi prodotti dalla diffusione dell'automazione e delle nuove tecnologie potrebbero anche amplificarsi, impattando negativamente sia sul piano economico che su quello sociale, formula un rapporto contrario.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2960**

105.tab.3.1.10

CASTALDI, GIROTTO

Alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, Missione 1 «Competitività e sviluppo delle imprese» (11), Programma 1.1 «Promozione e attuazione politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità di impresa e movimento cooperativo» (11.5.), apportare le seguenti variazioni:

2018:

CP: - 260.000.000;
CS: - 260.000.000.

2019:

CP: - 330.000.000;
CS: - 330.000.000.

2020:

CP: - 240.000.000;
CS: - 240.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, Missione 3 «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo» (16), Programma 3.2 «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy» (16.5.), apportare le seguenti variazioni:

2018:

CP: + 260.000.000;
CS: + 260.000.000.

2019:

CP: + 330.000.000;
CS: + 330.000.000.

2020:

CP: + 240.000.000;

CS: + 240.000.000.

105.tab.3.2.10

COTTI, SANTANGELO, MARTON, GIROTTO, CASTALDI

Alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, Missione 1 «Competitività e sviluppo delle imprese» (11), Programma 1.1 «Promozione e attuazione politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità di impresa e movimento cooperativo» (11.5.), apportare le seguenti variazioni:

2018:

CP: – 260.000.000;

CS: – 260.000.000.

2019:

CP: – 330.000.000;

CS: – 330.000.000.

2020:

CP: – 240.000.000;

CS: – 240.000.000.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

354^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente SACCONI, nel dichiarare aperta la sessione di bilancio, sottolinea che la legge n. 163 del 2016, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, ha apportato significative innovazioni alla disciplina contabile, che hanno trovato per la prima volta attuazione nel corso della scorsa sessione, e dà conto del regime che regola la proponibilità di emendamenti ed ordini del giorno dinanzi alla Commissione. Avverte altresì che il rapporto sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle di competenza andrà trasmesso alla 5^a Commissione permanente entro le ore 12 di domani. Propone infine di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 16 di oggi.

La Commissione conviene.

La relatrice PARENTE (PD) si sofferma sui principali interventi di sostegno al lavoro e alle politiche sociali previsti dalla legge di bilancio 2018, finalizzati ad andare incontro ai cambiamenti del lavoro con Indu-

stria 4.0 e dare vita ad un sistema di ricollocazione al lavoro con la previsione di un reddito di inclusione di tipo universalistico. Sottolinea inoltre che il Reddito di inclusione sociale sarà rivolto a tutti gli aventi diritto, come forma di contrasto alla povertà.

Passando all'esame dettagliato dell'articolato, la relatrice illustra dapprima l'articolo 8, che introduce per il 2018 il credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano Impresa 4.0 e l'articolo 9, che dispone un incremento delle risorse del Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore da erogare agli Istituti tecnici superiori (ITS). Si sofferma poi sull'articolo 16, che introduce una riduzione dei contributi previdenziali in favore dei datori di lavoro privati, con riferimento alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2018; la riduzione è pari al 50 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per il medesimo rapporto. Dopo aver dato conto dell'articolo 18, sull'accesso al cosiddetto *bonus* 80 euro, illustra l'articolo 19, che deroga ai limiti massimi di durata del trattamento straordinario di integrazione salariale; la deroga è ammessa per le imprese che presentino una rilevanza economica strategica anche a livello regionale e notevoli problematiche occupazionali. Con l'articolo 20 si estende l'ambito di applicazione dell'assegno individuale di ricollocazione ai lavoratori titolari di un trattamento straordinario di integrazione salariale. Tali lavoratori possono richiedere all'ANPAL l'attribuzione dell'assegno di ricollocazione e accedere al servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro. L'articolo 22 modifica la disciplina degli istituti sperimentali cosiddetti dell'APE volontaria e dell'APE sociale, mentre l'articolo 23 reca una nuova disciplina di alcune fattispecie che consentono una rendita anticipata nell'ambito della forma pensionistica complementare di appartenenza.

La relatrice si sofferma poi sull'articolo 25, che reca alcune modifiche alla disciplina del Reddito di inclusione (ReI), disponendo incrementi di risorse finanziarie e prevedendo, a decorrere dal 2021, un ulteriore incremento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Le modifiche includono tutti i casi in cui nel nucleo familiare sia presente almeno un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni, in stato di disoccupazione. L'articolo 27 incrementa di 2 milioni di euro annui il Fondo sociale per occupazione e formazione, mentre l'articolo 30 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia un nuovo Fondo da destinare a interventi per le politiche della famiglia, con una dotazione pari a 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2018. L'articolo 58 incrementa il Fondo per i lavoratori socialmente utili, mentre con l'articolo 68 si trasferiscono alle regioni alcuni dipendenti o collaboratori già in servizio presso i centri per l'impiego e si disciplina la possibilità di stabilizzazione presso la regione o presso l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), dei lavoratori dipendenti a termine operanti nel medesimo settore. Da ultimo, con l'articolo 74 si prevedono misure per favorire l'assunzione con contratto a tempo indeterminato, in alcune regioni del Sud, di soggetti che non abbiano compiuto i 35 anni di età.

Dopo aver illustrato gli stanziamenti previsti dalle tabelle A e B e dallo stato di previsione del Ministero del lavoro, la relatrice dà conto di alcune considerazioni generali. Anzitutto, ritiene necessario rendere accessibili le misure agevolative per la formazione legata all'innovazione di Industria 4.0 e rafforzare il livello del sistema della formazione terziaria non universitaria, sostenendo i corsi di «Istruzione e Formazione Professionale» ed al contempo elevando i finanziamenti statali. Giudica necessario portare a regime la sperimentazione del sistema duale, rendendo stabili i finanziamenti per tale attività e sostenere la formazione degli adulti con una migliore capacità operativa dei fondi interprofessionali. Ritiene altresì utile rendere strutturali gli incentivi per il contratto di apprendistato per la qualifica, il diploma e il certificato di specializzazione tecnica superiore e di alta formazione e ricerca.

Per rendere più agevole l'incontro domanda offerta, è dell'opinione che l'ANPAL debba assolvere alla funzione di programmazione delle politiche attive per il lavoro, e che al contempo debba essere aumentato il finanziamento per il funzionamento di ANPAL servizi.

Ritiene inoltre opportuno verificare la sufficienza delle risorse previste dall'articolo 68 e prevedere il rafforzamento di una regia nazionale del sistema dei servizi pubblici e privati nell'ambito di una costruzione della Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. Giudica poi necessario che l'INAPP sia posta in grado di svolgere in modo indipendente la sua attività di valutazione delle politiche pubbliche per il lavoro, anche attraverso la stabilizzazione del personale precario. Rimarca quindi l'importanza dell'anticipazione dell'assegno di ricollocazione al momento della sospensione dell'attività lavorativa e valuta positivamente la possibilità di fruizione dell'assegno di ricollocazione e delle altre misure incentivanti previste nell'articolo 20, estendendola anche ai profili professionali a rischio di esubero coinvolti da riduzione di orario per contratto di solidarietà.

Per potenziare la misura di contrasto alla povertà, ritiene necessario implementare i servizi sociali territoriali e le assunzioni di assistenti sociali, nonché sperimentare il modello di approccio integrato delle politiche per accompagnare le persone all'uscita da condizioni di povertà. In tema di assegno pensionistico (APE) giudica utile l'istituzione presso il Ministero del lavoro del «Fondo APE Sociale e precoci» e una misura sperimentale sul modello di «opzione donna». Infine, in tema di politiche sociali, si sofferma sui provvedimenti che prevedono un riconoscimento della figura dei «caregivers» ritenendo necessario un accantonamento in un fondo dedicato. Segnala da ultimo la necessità di rifinanziare la misura «bonus bebè» anche per il 2018 e di rivedere la prevista riduzione del Fondo «Dopo di noi» per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Il senatore ICHINO (PD) plaude alla scelta di politica economica adottata dal Governo di non ostacolare i processi di innovazione tecnologica per attutirne gli effetti negativi. È opportuno, invece, prevedere ade-

guate misure di sostegno per i lavoratori coinvolti in fasi di passaggio da un impiego all'altro, come l'assegno di ricollocazione e la deducibilità dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione dei dipendenti. Sottolinea l'assoluta novità di tali scelte, che portano lo Stato a farsi carico dei costi di aggiornamento professionale dei lavoratori coinvolti dai processi di innovazione, premiando i settori più innovativi dell'industria italiana. Si tratta di una condizione necessaria per attrarre investimenti stranieri e quindi creare nuova domanda di lavoro in un momento in cui è impensabile ricorrere a nuovi investimenti pubblici. Esprime pieno consenso nei confronti delle misure di decontribuzione per i giovani lavoratori, che assumono un carattere strutturale, costituendo un importante incentivo per le assunzioni e consentendo un progressivo allineamento del cuneo previdenziale del nostro Paese con quello degli altri *partner* europei. Esprime perplessità sui tagli proposti relativamente ad alcuni capitoli di spesa e sull'insufficiente investimento riguardante le politiche attive per il lavoro, il cui Fondo è pari all'uno per cento della dotazione complessiva per le politiche passive. Lamenta, inoltre, i limiti in cui si trovano ad operare tanto l'ANPAL quanto i Centri per l'impiego, cui manca un programma di riorganizzazione complessiva. In conclusione, ritiene necessario un differente approccio del Governo nei confronti delle politiche attive per il lavoro, che non può essere soddisfatto da una limitata attività emendativa.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*) considera la manovra all'esame del Parlamento insufficiente al rilancio dell'occupazione; la ripresa economica in atto è trainata principalmente dal commercio internazionale e dalla domanda estera, mentre rimangono limitati i consumi interni e l'economia italiana continua a soffrire la paralisi di alcuni settori decisivi, come l'edilizia e il mercato immobiliare. Lamenta, altresì, gli effetti negativi della pressione fiscale e gli andamenti non regolari del mercato del lavoro, caratterizzato da un incremento congiunto dei tassi di disoccupazione e di inattività. La crescita occupazionale degli ultimi tempi è stata determinata in primo luogo dai lavoratori ultracinquantenni ed è ascrivibile più agli interventi che hanno allungato l'età pensionabile che alla riforma del *Jobs Act*. Gli incentivi alle assunzioni, pur apprezzati dalle imprese, non hanno sostenuto il mercato del lavoro, come conferma la diffusione crescente dei contratti a tempo determinato. Considerando gli incentivi contenuti nel disegno di legge di bilancio privi di carattere strutturale, in quanto non sostenibili sul lungo periodo, avanza la proposta di ridurre i premi INAIL o le contribuzioni per le prestazioni di malattia nel settore terziario. Nel paventare che una politica di incentivi penalizzi nuovamente l'istituto dell'apprendistato, manifesta la necessità di introdurre differenziali tra quest'ultimo istituto e altre forme contrattuali. In particolare, ipotizza l'azzeramento dei contributi per i contratti a contenuto formativo e la contestuale riduzione delle altre forme di incentivazione. Esprime le proprie perplessità anche sull'assetto istituzionale delle politiche attive per il lavoro per la confusione generata in primo luogo dal venir meno dei poteri di indirizzo del Ministero del lavoro. Dopo essersi soffermato sulla condi-

zione dei precari dell'INAPP e sulle procedure di rimborso per i consiglieri del CNEL, si sofferma sul capitolo della previdenza, auspicando soluzioni che accompagnino i lavoratori anziani alla pensione, come avvenuto per i bancari e i giornalisti. Da ultimo, auspica una semplificazione delle procedure di accesso all'APE sociale e lamenta che l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni danneggi in particolar modo le lavoratrici più anziane, in gran parte prive dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità. Ritiene importante a tale proposito riproporre la cosiddetta «opzione donna» e introdurre la possibilità di riscattare, in misura meno onerosa di quanto non avvenga oggi, il periodo degli studi universitari per anticipare l'accesso al trattamento di pensione, senza modificarne l'entità.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) chiede delucidazioni sui massimali annui previsti nelle ipotesi di decontribuzione per i nuovi assunti.

Il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Plenaria

355^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

indi della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*) rappresenta la propria preoccupazione per i dati sulla disoccupazione e sulla povertà in Italia, cui il Governo non riesce a dare risposte efficaci. In particolare, ritiene che debbano essere adottate valide politiche di investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, recuperando le risorse investite per il *Jobs Act* e per il *bonus* degli 80 euro. Ritiene insufficienti le misure previste per la lotta alla povertà e paventa le difficoltà che incontreranno i giovani nell'accedere al mondo del lavoro, tenuto conto anche che i programmi di alternanza scuola-lavoro non si sono rivelati validi strumenti di formazione professionale. Nel lamentare l'assenza di novità nel disegno di legge di bilancio e nella relazione della senatrice Parente, invita da ultimo il Governo a prendere in considerazione la grave e delicata situazione in cui versano circa 1200 disoccupati in Basilicata.

Il senatore LEPRI (*PD*) ritiene meritevole di approfondimenti l'intervento svolto dal presidente Sacconi nella seduta antimeridiana ed invita a riflettere sui recenti dati dell'ISTAT, che evidenziano un milione di nuovi posti di lavoro e una nuova fiducia dei giovani disoccupati nei confronti dei centri per l'impiego. Con riguardo all'allungamento dell'età pensionabile, sottolinea il peso avuto in queste scelte dal debito pubblico, cresciuto negli anni anche a causa di politiche previdenziali non rigorose. Riconosce che il disegno di legge di bilancio tenta di soddisfare le istanze delle giovani generazioni in misura maggiore di quanto non abbiano fatto in passato provvedimenti analoghi, come dimostrano le misure sugli incentivi alle assunzioni. Plaude alle misure di sostegno all'innovazione digitale e alle forme di decontribuzione che attraggono gli investimenti stranieri. Afferma che non sono state operate modifiche sostanziali nei fondi sociali e premette che il proprio Gruppo presenterà emendamenti per rifinanziare il cosiddetto *bonus bebè*, nella prospettiva di una futura riforma delle politiche di sostegno alla famiglia. Da ultimo, con riferimento a recenti dichiarazioni di rappresentanti di Articolo 1 – Movimento democratico e progressista, rivendica l'opportunità della riforma del *Jobs Act*.

Il senatore PUGLIA (*M5S*), dopo aver chiesto delucidazioni sul regime di proponibilità degli ordini del giorno e degli emendamenti, invita a considerare la sessione di bilancio un'occasione di incontro fra maggioranza ed opposizione, anticipando che il proprio Gruppo presenterà emendamenti sull'APE e sulle agevolazioni contributive.

La senatrice GATTI (*Art.1-MDP*) ricorda le cause della crisi economica del 2007, sottolineando gli spostamenti di enormi ricchezze avvenuti nel corso dell'ultimo decennio e l'estrema difficoltà di recuperare nei prossimi anni il crollo dell'occupazione sofferto dal Paese. Lamenta che gli interventi di decontribuzione fiscale, presenti soprattutto nel *Jobs Act*, non hanno consentito di recuperare i posti di lavoro persi, come dimostra anche la grande diffusione dei contratti a tempo determinato. Richiama, inoltre, gli squilibri del mercato del lavoro e il *deficit* di ammo-

dernamento dell'apparato industriale italiano, non compensato da eccellenze circostanziate. Nel denunciare politiche ispirate da finalità contingenti, invita ad adottare misure strutturali a carattere universale, che diano sostegno, in primo luogo, al *welfare State*. Si sofferma poi sul sistema pensionistico, che dalle riforme del 1996 ha visto crescere forme di spequazione e di esclusione sociale di cui sono vittime molti anziani in condizioni di fragilità, i quali non possono neanche accedere al reddito di inclusione sociale. Annuncia che il proprio Gruppo presenterà in Commissione bilancio una serie di emendamenti sulle pensioni, sulle regole del mercato del lavoro e, in particolare, sulle modalità di previsione dell'aspettativa di vita.

Il senatore ICHINO (*PD*) interviene incidentalmente per chiarire i dati forniti dall'ISTAT sullo stato dell'occupazione relativamente al triennio 2014-2017.

Il senatore ANGIONI (*PD*) ascrive a merito della maggioranza la semplificazione della disciplina dei contratti di lavoro, che in passato mascheravano come collaborazioni rapporti che erano invece di lavoro subordinato. Questa semplificazione è coerente con gli incentivi previsti dal disegno di legge di bilancio per le assunzioni a tempo indeterminato, sebbene vadano valutate con maggiore attenzione le disposizioni destinate ai lavoratori più giovani. Invita infine ad approvare una disciplina dei lavori usuranti ispirata a criteri di equità, che riconosca tutta la storia professionale del lavoratore interessato, nonché ad investire maggiormente nelle politiche attive per il lavoro.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*) rimarca una serie di differenze fra l'Italia e il resto dell'Unione europea relativamente al costo del lavoro e ai redditi effettivamente percepiti dai lavoratori. Invita il Governo ad assumere un ruolo di arbitro nelle relazioni industriali, che devono vedere il protagonismo delle parti sociali. Lamenta infine che nella Legislatura in corso siano state adottate misure a carattere contingente, mentre la gravità della situazione avrebbe richiesto interventi strutturali.

Il senatore PAGANO (*AP-CpE-NCD*) constata la mancanza di appostamenti di bilancio destinati a dare copertura ai disegni di legge nn. 2048, 2128 e 2266 (*Caregiver*). Coglie l'occasione per stigmatizzare che, nel corso del dibattito in Commissione su tali iniziative legislative, sia mancata un'interlocuzione valida con il Governo, dimostratosi insensibile a fronte della necessità di dare risposte a bisogni ampiamente diffusi nel Paese. Pertanto preannuncia le proprie dimissioni da relatore sui provvedimenti citati, riservandosi di dare successivamente un giudizio sul disegno di legge di bilancio.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) invita ad approfondire le dinamiche in atto nel mercato del lavoro, citando dati diffusi recentemente.

Nessun altro chiedendo intervenire, la presidente SPILABOTTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 7 novembre 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 296

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 12,35

*AUDIZIONI INFORMALI IN VISTA DELL'ESAME, IN SEDE CONSULTIVA,
DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO*

Plenaria

504^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Faraone.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BIANCO (PD) riferisce sul provvedimento in titolo.

Segnala, in primo luogo, alcune norme dell'articolato del disegno di legge di bilancio per il 2018.

L'articolo 25 reca alcune modifiche alla disciplina del Reddito di inclusione (ReI), dispone (in relazione ad esse) incrementi di risorse finanziarie e, in via aggiuntiva rispetto a questi ultimi, prevede, a decorrere dal 2020, un ulteriore incremento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; le risorse derivanti da quest'ultimo incremento, pari a 235 milioni di euro nel 2020 e a 263 milioni annui dal 2021, sono destinate a finalità da individuare mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (comma 6, secondo periodo).

Il relatore ricorda, al riguardo, che il ReI è stato introdotto, a decorrere dal 2018, dal decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, quale misura unica a livello nazionale di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale; tale misura è articolata in un beneficio economico ed in una componente di servizi alla persona ed è subordinata sia alla prova dei mezzi sia all'adesione ad un progetto personalizzato, relativo al nucleo familiare ed inteso all'inclusione sociale e lavorativa. L'accesso all'istituto è subordinato al possesso di determinati requisiti, inerenti al reddito ed al patrimonio (oltre che inerenti alla residenza ed al soggiorno). La disciplina vigente richiede altresì, in fase di prima applicazione, che si rientri in almeno una tra specifiche fattispecie, inerenti alla sfera personale o familiare o lavorativa. Queste ultime condizioni vengono soppresse dalla novella di cui al comma 3 a decorrere dal 1° luglio 2018. Inoltre, per il periodo 1° gennaio 2018-30 giugno 2018, la novella di cui ai commi 1 e 2 estende l'ambito di una delle ipotesi inerenti alla suddetta prima fase di applicazione, includendo tutti i casi in cui nel nucleo familiare sia presente almeno un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni, in stato di disoccupazione, sopprimendo le altre condizioni, relative alla durata della disoccupazione o alla causa della cessazione del rapporto di lavoro.

Le novelle, inoltre, incrementano il limite massimo del beneficio economico del ReI, limite che, nella disciplina fino ad ora vigente, è pari all'ammontare annuo dell'assegno sociale (pari, nel 2017, a circa 5.825 euro). Il comma 4 incrementa nella misura del 10 per cento tale soglia, fermi restando i criteri di calcolo dell'importo effettivo per ogni nucleo familiare.

L'articolo 26 introduce, per tre anni, un contributo, sotto forma di credito di imposta, in favore delle fondazioni bancarie, pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate dalle stesse in specifici ambiti sociali e sanitari.

Il beneficio è previsto per le erogazioni inerenti a progetti promossi dalle suddette fondazioni (nel perseguimento degli scopi statutari) per una o più delle seguenti finalità (comma 1): contrasto della povertà o del disagio di famiglie con minori; promozione delle cure domiciliari per gli anziani ed i disabili.

Ai fini in esame, gli interventi devono essere richiesti da uno dei seguenti soggetti: enti pubblici territoriali; enti pubblici esercenti servizi sa-

nitari e socio-assistenziali; enti del terzo settore, individuati tramite selezione pubblica.

L'articolo 30 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un nuovo Fondo, da destinare a interventi – definiti, sembrerebbe di intendere, con futuri provvedimenti di rango legislativo – per le politiche della famiglia, con una dotazione pari a 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2018 (in materia – segnala il relatore –, per il già vigente «Fondo per le politiche della famiglia» la sezione II del disegno di legge dispone una riduzione, pari a circa 496,4 migliaia di euro per il 2018, a 214,8 migliaia per il 2019 ed a 214,4 migliaia per il 2020).

Il comma 12 dell'articolo 40 istituisce il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano; tra le finalità del Fondo rientrano: l'incentivazione dell'avviamento all'esercizio della pratica sportiva delle persone disabili, mediante l'uso di ausili per lo sport; il sostegno della maternità delle atlete non professioniste; la garanzia del diritto all'esercizio della pratica sportiva quale insopprimibile forma di svolgimento della personalità del minore, anche attraverso lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione.

Il successivo comma 14 prevede uno stanziamento pari a 1,2 milioni di euro per il 2018 e a 0,85 milioni annui a decorrere dal 2019, ai fini del contributo italiano all'Agenzia mondiale *antidoping*.

Il comma 15 dello stesso articolo 40 prevede che, al fine di sostenere la promozione e l'esercizio della pratica sportiva in funzione del recupero dell'integrità psicofisica e del reinserimento sociale delle persone con disabilità da lavoro, l'INAIL trasferisca annualmente al Comitato Italiano Paralimpico (Cip) un importo pari a 3 milioni di euro per lo svolgimento di attività ricomprese in piani quadriennali (elaborati dal medesimo INAIL, sentito il Cip).

Il comma 1 dell'articolo 41 prevede che l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) adotti, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le determinazioni sulle quote di ripiano a carico di ogni azienda farmaceutica per l'eventuale superamento, nel 2016, del limite di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale e del limite per la spesa farmaceutica ospedaliera e che, nei successivi 30 giorni, le aziende suddette provvedano alla corresponsione dell'importo dovuto. La norma stabilisce, quindi, nuovi termini, in sostituzione di quelli, già spirati, previsti, per il medesimo 2016, dalla normativa fino ad ora vigente (termini fissati, rispettivamente, al 31 marzo 2017 ed al 30 aprile 2017).

Il successivo comma 2 dispone che l'AIFA, entro 120 giorni dall'entrata in vigore del testo, concluda le transazioni con le aziende farmaceutiche relative ai contenziosi sull'applicazione delle norme sui criteri e le procedure per il ripiano del superamento, negli anni 2013, 2014 e 2015, del limite di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale e di quello per la spesa farmaceutica ospedaliera. Il termine per la conclusione delle transazioni è riferito a quelle ancora pendenti alla data del 31 dicembre 2017 e la conclusione stessa viene subordinata alla condizione che l'a-

zienda sia in regola con l'eventuale adempimento di cui al precedente comma 1.

Le relazioni illustrativa e tecnica allegate al disegno di legge di bilancio osservano che la soluzione transattiva appare giustificata anche dalle prospettive sfavorevoli dei contenziosi in questione, relativi al calcolo delle singole quote di ripiano.

Il comma 3 dello stesso articolo 41 prevede che l'AIFA, entro 150 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, anche tenendo conto delle transazioni di cui al comma 2, adotti una determina riepilogativa degli importi in esame a carico di ogni azienda farmaceutica per ciascuno degli anni 2013, 2014, 2015 e comunichi al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero della salute, «a mezzo PEC e in forma tabellare aperta», per ciascuno dei suddetti anni, gli importi a carico di ciascuna azienda farmaceutica spettanti alle singole regioni e province autonome. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede entro i successivi 30 giorni ad adottare il decreto di attribuzione delle corrispondenti somme alle regioni e province autonome.

I successivi commi 4 e 5 prevedono, in via sperimentale per il triennio 2018-2020, l'avvio, da parte del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di un monitoraggio degli effetti dell'impiego dei farmaci innovativi e innovativi oncologici, con riferimento al costo del percorso terapeutico-assistenziale complessivo. La finalità indicata dalla norma è quella di un più efficiente impiego delle risorse e della valutazione della congruità della dotazione dei Fondi per i farmaci summenzionati – anche in base alla considerazione, come osserva la relazione illustrativa del disegno di legge, degli effetti di risparmio che i medesimi medicinali (a fronte dei relativi costi) possono determinare in materia di assistenza sanitaria –.

Il monitoraggio è svolto tramite il Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, con riferimento ad una o più aree terapeutiche e sulla base dei dati di *real world evidence* e delle informazioni ricavate dai registri dei farmaci innovativi e innovativi oncologici (farmaci sottoposti mediante tali registri al monitoraggio dell'AIFA).

Il comma 6 dello stesso articolo 41 dispone la proroga per il 2018 di alcune deroghe alle norme sui rapporti finanziari con le strutture sanitarie accreditate, deroghe già ammesse per gli anni 2013-2017 e concernenti l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione di Palermo (ISMETT).

Le deroghe riguardano: le tariffe massime che le regioni e le province autonome possono corrispondere alle strutture accreditate per l'erogazione di assistenza ospedaliera ed ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale; il principio in base al quale, per una struttura che eroga assistenza ospedaliera e ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale, il valore complessivo della remunerazione delle funzioni assistenziali per le quali gli accordi di remunerazione devono prevedere un importo forfettario non può superare il 30 per cento del limite complessivo di re-

munerazione assegnato (limite che comprende anche le attività remunerate in base a tariffe predefinite per prestazione).

Le deroghe oggetto di proroga sono stabilite ai fini della prosecuzione dell'investimento straniero e in considerazione dell'elevata specializzazione maturata dall'ISMETT nelle attività di trapianto e cura delle insufficienze terminali di organi vitali e del rilievo assunto in ambito nazionale, così come attestato dal riconoscimento come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS).

Resta fermo che, in relazione alle suddette deroghe, la Regione Sicilia deve assicurare in altre aree della spesa sanitaria il conseguimento degli obiettivi finanziari inerenti al settore sanitario.

Il successivo comma 7 disciplina l'obbligo, per le pubbliche amministrazioni, di effettuare in forma elettronica l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione dei documenti attestanti l'ordinazione e l'esecuzione degli acquisti di beni e servizi, mentre i commi da 8 a 11 recano specifiche norme in materia, con riferimento al settore sanitario.

In particolare, il comma 7 pone il principio, per le pubbliche amministrazioni, che – al fine di incentivare l'efficienza e la trasparenza del sistema di approvvigionamento – l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione dei documenti attestanti l'ordinazione e l'esecuzione degli acquisti di beni e servizi siano effettuate in forma elettronica e demanda a regolamenti la definizione delle procedure tecniche e dei termini temporali di entrata in vigore delle modalità obbligatorie di invio in forma elettronica della predetta documentazione. I regolamenti sono adottati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale e d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali.

Il comma 8 specifica che – ai fini del potenziamento del monitoraggio della spesa sanitaria –, per gli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale (nonché, ove esistente, per la gestione sanitaria accentrata presso la regione di una quota del finanziamento del Servizio sanitario regionale), la trasmissione in formato elettronico di cui al comma 7 deve essere eseguita tramite un sistema di gestione messo a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Tale sistema può essere gestito anche avvalendosi di strutture societarie del Dicastero.

Nella gestione del sistema deve essere assicurata l'integrazione con le seguenti infrastrutture, indicate nel comma 9: banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC); sistema di interscambio delle fatture elettroniche (facente capo al Ministero dell'economia e delle finanze ed inerente all'obbligo di emissione di fatture in formato elettronico, da parte di privati, nei confronti di pubbliche amministrazioni); infrastruttura della banca dati SIOPE (gestita dalla Banca d'Italia e nel cui ambito transitano gli ordini emessi dalle pubbliche amministrazioni, nei confronti dei propri tesorieri, di incasso e di pagamento).

Le modalità ed i tempi di attuazione degli obblighi e del sistema di gestione di cui ai commi 8 e 9 sono definiti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome (comma 10).

L'obbligo di cui al comma 8 rientra tra quelli al cui adempimento è subordinato il riconoscimento di una quota del finanziamento statale del Servizio sanitario nazionale (comma 11).

L'articolo 50 istituisce un fondo rotativo, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e risanamento dei siti con presenza di rifiuti radioattivi, prodotti da interventi di bonifica di installazioni industriali contaminate da sostanze radioattive. La dotazione del fondo è pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

I commi da 1 a 5 dell'articolo 58 definiscono gli oneri complessivi, a carico del bilancio dello Stato, derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2016-2018 per i dipendenti statali e confermano che, per le altre pubbliche amministrazioni, gli oneri inerenti ai suddetti rinnovi sono a carico dei bilanci delle medesime. Tale principio è posto esplicitamente anche con riferimento al personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale.

Il comma 2, lettera b), dell'articolo 68 dispone una riduzione, nella misura di 94,10 milioni di euro, delle risorse per l'edilizia sanitaria per il 2018. Il successivo comma 3 reca alcune deroghe ai termini temporali in materia di attuazione delle risorse nel medesimo settore, in considerazione della sospensione dei finanziamenti dei relativi programmi che si può verificare nel 2018 a séguito della riduzione suddetta.

Il successivo articolo 95 dispone peraltro un incremento delle risorse di un fondo per investimenti in molteplici settori – fondo istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 – ed introduce tra le finalità del medesimo gli interventi di edilizia sanitaria (i riparti del fondo – ricorda il relatore – sono disposti con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato e previo parere (sui relativi schemi di decreto) delle Commissioni parlamentari competenti per materia).

Il comma 24 del summenzionato articolo 68 attribuisce alle regioni un contributo a compensazione del minor gettito IRAP, derivante dalle agevolazioni introdotte dall'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190).

Riguardo alle tabelle A e B del disegno di legge, il relatore ricorda che esse costituiscono due fondi, per le spese, rispettivamente di natura corrente e in conto capitale, derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti dei due fondi sono articolati per Dicasteri, benché le risorse

siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La tabella A reca, per il Ministero della salute, un accantonamento pari a 20 milioni di euro annui (tale accantonamento costituisce una variazione quasi integrale rispetto al bilancio a legislazione vigente, nel quale, per il Ministero della salute, figura un accantonamento solo per il 2018, pari a circa 0,87 milioni). La relazione illustrativa specifica che l'accantonamento concerne la copertura finanziaria del disegno di legge A.C. n. 2546-A («Istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia») – disegno di legge che prevede l'impiego dell'accantonamento in esame nella misura di 0,2 milioni di euro per il 2018 – nonché l'adozione di diversi interventi legislativi onerosi. La tabella B conferma, per il Ministero della salute, la misura annua degli accantonamenti già stabilita a legislazione vigente, pari a 23 milioni di euro. La relazione illustrativa specifica che l'accantonamento concerne misure legislative inerenti all'Agenzia europea per i medicinali (EMA) nonché altri interventi legislativi onerosi.

In merito allo stato di previsione del Ministero della salute, il relatore rileva che gli importi relativi ai rifinanziamenti, ai definanziamenti e alle riprogrammazioni delle dotazioni finanziarie, operati dal disegno di legge rispetto alla legislazione vigente, includono, in realtà, anche gli effetti del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, in fase di conversione alle Camere, nonché gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 giugno 2017, che ha definito gli obiettivi di *spending review* per ciascun Ministero per il triennio 2018-2020. Riguardo alle modifiche previste rispetto ad importi già fissati da specifiche norme legislative, alcune variazioni derivano da una diversa configurazione degli stanziamenti, in relazione al nuovo quadro dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017.

Infine, riguardo alle altre variazioni, il relatore segnala: un incremento delle risorse da assegnare alle regioni e province autonome per la realizzazione di nuovi centri specializzati nella prevenzione della cecità o nell'educazione e riabilitazione visiva, nonché per il potenziamento dei centri già esistenti – incremento pari a 500 migliaia di euro annui –; una riduzione dello stanziamento relativo alla promozione, da parte dello Stato, di ricerche in materia di sterilità ed infertilità, di interventi per la riduzione delle stesche e di campagne di informazione e prevenzione in materia nonché di ricerche sulle tecniche di crioconservazione dei gameti – tale stanziamento viene ridotto nella misura di 100 migliaia di euro annui –; una riduzione dello stanziamento relativo ad azioni di informazione e di prevenzione, da parte dello Stato, contro l'abuso di alcool – tale stanziamento viene ridotto in misura pari a circa 89,1 migliaia di euro per il 2018 e a circa 92,2 migliaia annui a decorrere dal 2019 –.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno, da riferire alle parti di specifica competenza del disegno di legge in esame, ed emendamenti, da riferire alla tabella nu-

mero 14 (stato di previsione del Ministero della salute), alle ore 18 della giornata odierna, ricordando che il rapporto alla Commissione bilancio dovrà essere trasmesso entro la mattinata di domani, mercoledì 8 novembre.

Conviene la Commissione.

Si apre la discussione generale.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) esprime forti riserve sulla disciplina recata dall'articolo 41, in materia di *pay back* farmaceutico, ritenendo che le prefigurate transazioni tra l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e le aziende farmaceutiche – che risultano abbattere del 50 per cento il rimborso previsto per il triennio 2013/2015 – produrranno un grave ammanco ai bilanci regionali, senza che si possa escludere, peraltro, la possibilità di un ulteriore e successivo contenzioso concernente il ripiano per il 2016, che in base al testo dovrebbe invece essere integrale.

Osserva che il provvedimento in esame, mentre non pone alcun rimedio alle criticità relative al personale sanitario (in particolare in tema di rinnovi contrattuali), persevera nella politica di definanziamento del Servizio sanitario nazionale, aggravando le problematiche già esistenti di aumento della spesa sanitaria privata, fuga verso forme di assistenza integrativa o rinuncia alle cure.

Esprime stupore, in particolare, per la decurtazione dei finanziamenti concernenti la ricerca e le iniziative di informazione e prevenzione in materia di sterilità ed infertilità, considerata l'enfasi posta dall'attuale Ministro della salute, anche con discutibili campagne pubblicitarie, su tali tematiche. Trova del pari sorprendente la riduzione dello stanziamento relativo alle azioni di informazione e di prevenzione contro l'abuso di alcol.

In conclusione, segnala incidentalmente che l'AIFA non risulta aver avviato le procedure necessarie alla ricontrattazione dei prezzi dei vaccini, a fronte del recente incremento numerico delle vaccinazioni obbligatorie, e si riserva pertanto iniziative di sindacato ispettivo in materia.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) manifesta preoccupazione per i contenuti del disegno di legge in esame che, per ciò che attiene ai profili di competenza della Commissione, non inverte quella tendenza al definanziamento che ha già condotto il sistema sanitario sull'orlo dell'insostenibilità.

Si associa alle perplessità già manifestate in merito alla disciplina recata dall'articolo 41 in materia di *pay back* farmaceutico.

Si duole dell'atteggiamento ondivago del Governo in tema di finanziamento dell'edilizia sanitaria: ritiene che le disposizioni contenute nel testo siano contraddittorie e sortiscano, comunque, un effetto di riduzione delle risorse in un settore che egli reputa cruciale.

In conclusione, esprime il convincimento che il disegno di legge in esame produca un ulteriore depauperamento delle risorse del sistema sanitario, il quale appare avviato ad un sostanziale smantellamento, malgrado

sia ritenuto a livello internazionale un vero e proprio punto di riferimento: sarebbero necessarie, per invertire la tendenza, politiche di efficientamenti mirati, capaci di coniugare la sostenibilità del sistema con la preservazione del suo carattere di universalità.

La senatrice MATTESINI (*PD*) manifesta apprezzamento per le misure, recate dall'articolo 40, in materia di potenziamento del movimento sportivo italiano, considerato, in particolare, che tra le finalità del fondo allo scopo istituito vi è anche quella di incentivare l'avviamento all'esercizio della pratica sportiva delle persone disabili.

Esprime soddisfazione anche per le disposizioni concernenti il reddito di inclusione recate dall'articolo 25, reputando cruciali, specie in questa fase, le misure per la lotta alla povertà. Al riguardo, segnala che per assicurare l'effettività delle misure in questione sarebbe importante un gesto di attenzione, da parte del legislatore, nei riguardi degli assistenti sociali: si tratta di figure professionali fondamentali, ad avviso dell'oratrice, per il successo dei progetti personalizzati intesi all'inclusione sociale e lavorativa.

Chiede infine delucidazioni in merito alle riduzioni di stanziamento, già evidenziate da precedenti oratori, in materia di sterilità ed infertilità e contrasto all'abuso di alcol, nonché sull'accantonamento – a suo parere inusuale – previsto per la copertura finanziaria di un provvedimento in *itinere* (atto Camera n. 2546-A).

La senatrice BIANCONI (*AP-CpE-NCD*) premette che il provvedimento in esame chiude un ciclo quinquennale di politiche di bilancio e rappresenta l'occasione per riepilogare le misure poste in essere in ambito sanitario.

Non si può trascurare, a giudizio dell'oratrice, che molto è stato fatto, pur partendo da una situazione critica e in un contesto di risorse scarse: il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale ha fatto registrare in termini assoluti un andamento crescente; è stato adottato il lungamente atteso provvedimento di revisione dei LEA; sono state ripianate diverse situazioni di disavanzo sanitario regionale; sono stati apportati alcuni miglioramenti al sistema di *governance* del farmaco (pur residuando alcune criticità, ad esempio in tema di *pay back*); sono state adottate misure fondamentali in materia di farmaci innovativi.

In sintesi, sottolinea che, nelle condizioni date nel corso di questa legislatura, si è cercato di focalizzare l'attenzione sui temi ritenuti prioritari: resta il rammarico per non essere riusciti a porre rimedio alle problematiche relative al personale sanitario, ma vi è anche la consapevolezza che si consegna, a chi avrà responsabilità di governo nel corso della prossima legislatura, un sistema sanitario ancora sostenibile e senz'altro annoverabile tra i migliori al mondo, anche per ciò che attiene alla sua capacità di innovazione.

È in quest'ottica, ad avviso dell'oratrice, che va inquadrato il provvedimento in esame, il quale appare meritevole di una valutazione comples-

sivamente positiva, fermo restando che miglioramenti su punti specifici potranno essere introdotti nel corso dell'esame parlamentare.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) segnala che, secondo quanto emerso durante le audizioni in 5^a Commissione, le regioni – e, quindi, il settore sanitario – hanno dato un contributo di circa 23 miliardi di euro, nel periodo che va dal 2012 al 2018, alla finanza pubblica, segno che esse non meritavano, tutto sommato, il giudizio di disvalore che era sotteso al progetto di riforma costituzionale bocciato in sede referendaria.

Non nega che vi sia stato il tentativo, nel corso di questa legislatura, di affrontare almeno alcune delle criticità che attanagliano il Sistema sanitario, ma si tratta di iniziative velleitarie stante la perdurante tendenza al definanziamento, che in alcuni settori, come quello dell'edilizia sanitaria, raggiunge con il provvedimento in esame livelli notevoli e preoccupanti.

Paventa che si giungerà nel 2019 ad un valore di spesa sanitaria di circa 6,3 punti percentuali di PIL, ben al di sotto della soglia critica di sostenibilità posta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, valore che allontanerà definitivamente il Paese da modelli europei come la Francia e la Germania, per avvicinarlo piuttosto al paradigma della Grecia.

Osserva che restano peraltro irrisolte le questioni sollevate dalle regioni quanto al livello effettivo di risorse finanziarie a disposizione del Servizio sanitario nazionale: tra l'altro, non si tiene conto del fatto che circa un miliardo è vincolato a vari fini e che mancano risorse, per circa 1,3 miliardi, per assicurare gli attesi rinnovi contrattuali.

Reputa che sarebbero necessarie scelte di priorità politica intese a non penalizzare ulteriormente il Servizio sanitario nazionale e annuncia la presentazione, nella sede competente, di emendamenti per allentare almeno i vincoli legislativi al *turn over* del personale sanitario, che rischiano di mettere in pericolo l'erogazione dei LEA e il rispetto della normativa europea sugli orari di lavoro.

La PRESIDENTE avverte che nell'odierna seduta notturna terminerà la discussione generale e che nella seduta antimeridiana di domani avrà luogo la conclusione dell'esame.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria

347^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA**(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*AP-CpE-NCD*), relatore, illustra le parti di competenza del disegno di legge di bilancio facendo preliminarmente presente che, con la recente riforma operata dalla legge n. 163 del 2016 sulla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, i contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità sono ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale ed articolata in due sezioni. La prima sezione svolge essen-

zialmente le funzioni dell'*ex* disegno di legge di stabilità, mentre la seconda sezione assolve a quelle del disegno di legge di bilancio.

Per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione, rispetto alla Sezione I, segnala l'articolo 3, comma 1, che dispone la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 65 per cento per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto *ecobonus*). La detrazione è ridotta al 50 per cento per i seguenti interventi: acquisto e installazione di finestre e infissi, di schermature solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione oppure con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. È possibile cedere la detrazione anche nel caso di interventi di riqualificazione energetica effettuati sulla singola unità immobiliare. Il comma 3-ter prevede che la definizione dei requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi che beneficiano delle agevolazioni per efficienza energetica siano adottati con uno o più decreti del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'ambiente. Con tali provvedimenti vengono individuate altresì le modalità di esecuzione dei controlli a campione eseguiti da ENEA. Nell'ambito del Fondo nazionale per l'efficienza energetica è istituita una sezione dedicata al rilascio di garanzie su operazioni di finanziamento di interventi di riqualificazione energetica, con una dotazione di 50 milioni di euro. La norma dispone inoltre la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, della misura della detrazione al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia ed è prorogata per l'anno 2018 anche la detrazione al 50 per cento per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici di classe non inferiore ad A+, limitatamente a quelli connessi a ristrutturazioni iniziate a decorrere dal 1° gennaio 2017. Le detrazioni maggiorate previste per gli interventi antisismici (cosiddetto *sisma bonus*) possono essere utilizzate anche dagli IACP e assimilati su immobili di loro proprietà, ovvero gestiti per conto dei Comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica, nonché dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci. L'articolo 3 introduce, limitatamente all'anno 2018, una detrazione del 36 per cento dall'IRPEF delle spese sostenute (nel limite massimo di 5.000 euro) per interventi di «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni. Si usufruisce della detrazione anche per le spese relative alla realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e di giardini pensili. Il comma 6 dello stesso articolo proroga di ulteriori due anni (2018 e 2019) la «cedolare secca» al 10 per cento per i contratti a canone concordato. L'articolo 4 reintroduce la detraibilità al 19 per cento, prevista in passato per i soli anni 2008 e 2009, delle spese, fino a un massimo di 250 euro, sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Si introducono invece, per la prima volta, le agevolazioni fiscali per i buoni trasporto pubblico locale. L'articolo 10 interviene sulla disciplina dell'utilizzo delle risorse del Fondo per il rinno-

vamento del parco mezzi del trasporto pubblico locale e regionale, prevedendo la possibilità di destinare, fino a 100 milioni di euro delle risorse già disponibili per ciascuno degli anni 2019-2033, ai progetti sperimentali e innovativi di mobilità sostenibile finalizzati all'introduzione di mezzi su gomma ad alimentazione alternativa e relative infrastrutture di supporto, che siano presentati dai Comuni e dalle Città metropolitane. Alle stesse finalità possono essere destinate anche le risorse già stanziare per la competitività delle imprese produttrici di beni e servizi nella filiera dei mezzi di trasporto pubblico su gomma e dei sistemi intelligenti per il trasporto. L'articolo 39, ai commi 4 e 5, apporta modifiche al decreto-legge n.189 del 2016, in materia di interventi in favore delle aree del Centro Italia colpite dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016, includendo le diocesi tra i soggetti attuatori, per gli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali e prevedendo la stabilizzazione del personale di supporto reclutato per il potenziamento dell'Ufficio del Soprintendente speciale per le aree citate. L'articolo 49 prevede, al comma 1, per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità, l'adozione di un Piano nazionale per la realizzazione di invasi multiobiettivo, la diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli e civili nonché per interventi volti a contrastare le perdite delle reti acquedottistiche. Relativamente alle modalità di adozione, la norma prevede che essa avvenga con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, e sentita la Conferenza Stato-Regioni. Nelle more della sua adozione, viene prevista l'approvazione di un Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti in stato di progettazione, con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Il coinvolgimento del Ministro dell'ambiente, esplicitamente previsto per l'adozione del Piano straordinario, non è contemplato per l'adozione del decreto di approvazione del Piano nazionale, occorrendo valutare se modificare la procedura per l'approvazione del Piano nazionale al fine di prevedere l'adozione del relativo decreto di concerto anche con il Ministro dell'ambiente. Per il finanziamento di tale piano è autorizzata la spesa complessiva di 250 milioni di euro, con 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018-2022. L'articolo 50 prevede l'istituzione di un fondo rotativo, presso il Ministero dell'ambiente, per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e risanamento dei siti con presenza di rifiuti radioattivi prodotti da interventi di bonifica di installazioni industriali contaminate da sostanze radioattive, a seguito di fusione accidentale di sorgenti radioattive o per il rinvenimento di sorgenti orfane. La dotazione del fondo è pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020. Si prevede comunque come obbligatorio l'esercizio del diritto di rivalsa verso chi abbia causato o comunque concorso a causare le spese per l'attuazione degli interventi previsti. L'articolo 51 reca l'istituzione, presso la Presidenza del

Consiglio dei Ministri, del Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia, quale organo di indirizzo nazionale delle politiche di settore. Istituisce inoltre l'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia «Italia Meteo». Tale organo, sottoposto a poteri di indirizzo e di vigilanza del Comitato, ha sede a Bologna e svolge funzioni e compiti conoscitivi, tecnici ed operativi. L'articolo definisce quindi la dotazione organica e le modalità di reclutamento del personale di Italia Meteo e reca disposizioni circa il suo Statuto e il suo regolamento di organizzazione. Si prevede una spesa di 2 milioni di euro per il 2019 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per investimenti tecnologici; di 1 milione di euro per il 2018, di 5 milioni di euro per il 2019 e di 7 milioni di euro a decorrere dal 2020 per il funzionamento e il personale dell'Agenzia, da iscriverne sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'articolo 60 aggiunge ai finanziamenti attualmente previsti l'assegnazione, per l'anno 2018, di un contributo straordinario di 10 milioni di euro a favore del comune dell'Aquila, e di 2 milioni di euro in favore degli altri Comuni del cratere sismico, finalizzato alle esigenze connesse alla ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009. L'articolo 61 attribuisce ai commissari delegati, anziché ai Presidenti, delle regioni colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 nelle zone di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, previo decreto di autorizzazione da parte del Ministro dell'economia, la facoltà di stipulare mutui per il completamento del processo di ricostruzione pubblica e per il finanziamento di interventi di ripristino e realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, compresa la rete di connessione dati, dei centri storici ed urbani. Il limite massimo di spesa complessiva è aumentato da 200 a 350 milioni di euro. L'articolo 62 proroga fino al 31 dicembre 2018 le agevolazioni per la zona franca urbana nei comuni della Lombardia colpiti dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 disposte dalla legge di stabilità 2016, mentre l'articolo 63 proroga fino al 31 dicembre 2018 il termine ultimo entro il quale i fabbricati inagibili, in quanto colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, sono esenti dall'applicazione dell'IMU. L'articolo 64 prevede, poi, per gli enti locali di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel mese di maggio 2012, la proroga al 2019 della sospensione degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. L'articolo 65 prevede che il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2018 dei mutui concessi ai Comuni colpiti dal sisma del 2016 in Centro Italia è differito all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento. L'articolo 66 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo per la ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme e Lacco Ameno dell'isola di Ischia, interessati dal sisma del 21 agosto 2017. Viene prevista una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2018 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020. La norma demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di stabilire gli interventi e le modalità di ripartizione

del suddetto Fondo. L'articolo 67 inserisce tra le spese detraibili al 19 per cento dall'IRPEF i premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di eventi calamitosi stipulate relativamente a unità immobiliari ad uso abitativo. Le stesse polizze sono interamente esentate dalla imposta sulle assicurazioni. Le due misure si applicano esclusivamente per le nuove polizze stipulate a decorrere dal 1° gennaio 2018. I commi da 11 a 15 regolano l'utilizzo delle risorse derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali per effetto della scadenza del termine di durata dello stato di emergenza e assegnate agli enti territoriali competenti. Per il triennio 2018-2020, l'articolo 71, dispone contributi ai Comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio degli enti locali. Disciplina, a tal fine, la tipologia di Comuni beneficiari, le modalità di presentazione della richiesta e di assegnazione del contributo, gli obblighi cui è tenuto il comune beneficiario, i tempi e le modalità di erogazione dei contributi e di eventuale recupero delle risorse assegnate, il monitoraggio della realizzazione delle opere pubbliche. Il comma 10 è diretto a riconoscere ai piccoli Comuni un contributo pari a 10 milioni di euro annui da destinare al finanziamento di medesimi interventi in favore dei piccoli Comuni. Al riguardo, tenuto conto delle misure già introdotte dalla legge n. 158 del 6 ottobre 2017, per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, potrebbe valutarsi di destinare le risorse previste dalla norma alle finalità della citata legge o, in alternativa, di farle confluire nel Fondo di cui all'articolo 3 della medesima legge, al fine di un migliore coordinamento delle previsioni normative. L'articolo 92 reca un rifinanziamento del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili in corso di gestione di 250 milioni di euro per l'anno 2018 e di 330 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, mentre l'articolo 95 rifinanzia il Fondo per il finanziamento degli investimenti per 940 milioni di euro per l'anno 2019, 1.940 milioni di euro per l'anno 2020 e 2.500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023. Il Fondo in parola finanzia, tra gli altri, i settori: delle infrastrutture e segnatamente della rete idrica, fognature e depurazione; della difesa del suolo, del dissesto idrogeologico, del risanamento ambientale e delle bonifiche. Si prevede inoltre, per il monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziati con le risorse del Fondo, che ogni Ministero invii una apposita relazione, entro il 15 settembre di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Commissioni parlamentari competenti per materia. L'articolo 101 prevede la promozione di un piano straordinario per lo sviluppo e l'implementazione di una rete multiparametrica integrata di monitoraggio geofisico e geochimico del territorio italiano da parte dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), al fine di garantire la migliore comprensione dei fenomeni naturali e per l'allerta dai rischi collegati alle dinamiche della Terra.

La legge di bilancio 2018-2020 autorizza, per lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, Tabella n. 9, spese finali, in termini di competenza, per 855 milioni di euro nel 2018, per 811,8 milioni di euro nel 2019 e per 771,9 milioni di euro nel 2020. Rispetto alla legge di bilancio

per il 2017, il disegno di legge di bilancio 2018-2020 espone per il Ministero dell'ambiente nel triennio di riferimento un andamento crescente di circa 214,5 milioni di euro per il 2018, di 171,3 milioni di euro per il 2019 e di 131,4 milioni di euro per il 2020. Con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2018, il disegno di legge di bilancio espone spese finali in aumento rispetto al 2017 che, in termini assoluti, è pari a 214,5 milioni di euro (33,5 per cento in più rispetto al dato del 2017). Tale aumento deriva dagli effetti congiunti di un aumento di 10 milioni di euro di spese correnti e di un aumento di 204,5 milioni di euro delle spese in conto capitale. Gli stanziamenti di spesa del Ministero dell'ambiente autorizzati per il 2018 dal disegno di legge di bilancio rappresentano, in termini di competenza lo 0,14 per cento della spesa finale del bilancio statale, con una minima riduzione per la restante parte del triennio di programmazione. In termini di cassa, le spese finali del Ministero dell'ambiente sono pari a 1.262,1 milioni di euro nel 2018, a 883,7 milioni di euro nel 2019 e a 797,3 milioni di euro nel 2020. Per quanto riguarda il rimborso delle passività finanziarie, che non sono considerate nelle spese finali, la tabella del Ministero dell'ambiente, rispetto al dato della legge di bilancio del 2017 (10,8 milioni di euro), presenta un leggero aumento (11,2 milioni di euro) nel disegno di legge di bilancio per il 2018, che rimane pressoché inalterato nel 2019 (11,6 milioni di euro), scendendo invece notevolmente (6,1 milioni di euro) nel 2020. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente (Tabella 9 del disegno di legge), espone, a legislazione vigente, una dotazione complessiva di competenza pari a 846 milioni di euro. Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2018 attuata con le Sezioni I e II del disegno di legge di bilancio determina complessivamente un aumento delle spese finali di 9 milioni di euro, derivante da una diminuzione di 6 milioni di euro di spesa corrente e da un aumento di 15 milioni di euro di spesa in conto capitale. In particolare, gli effetti finanziari complessivi ascrivibili alle riprogrammazioni e rifinanziamenti determinati con la Sezione II determinano un leggero aumento della spesa complessivamente pari a circa 4 milioni di euro, corrispondente alla differenza tra una diminuzione delle spese correnti (- 6 milioni di euro) e un aumento della spesa in conto capitale (+10 milioni di euro). Le misure legislative introdotte dall'articolato della Sezione I determinano nel complesso un effetto positivo pari a 5 milioni di euro. Il DDL di bilancio integrato degli effetti della Sezione I e delle modifiche della Sezione II propone, dunque, stanziamenti per il Ministero pari a 855 milioni di euro per il 2018, pari allo 0,14 per cento della spesa finale del bilancio statale. In ordine all'analisi per Missione/Programmi, la spesa complessiva del Ministero dell'ambiente è allocata su 3 missioni, di cui la principale è «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», che rappresenta circa l'85,4 per cento del valore della spesa finale complessiva del ministero medesimo. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (730,3 milioni di euro) tale missione registra un incremento di 9 milioni di euro, determinato, da una parte, da un aumento riguardante il Programma «Gestione dei rifiuti», con un rifinanziamento di 10 milioni

di euro in Sezione II, per interventi per il disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria (cap. 8405), e il Programma «Risorse idriche, territorio e bonifiche», per interventi di Sezione I, con uno stanziamento di 5 milioni a favore del fondo rotativo per la bonifica dei siti con rifiuti radioattivi (cap. 7531) e, dall'altra, da una diminuzione in Sezione II, riguardante i Programmi «Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali e danno ambientale» e «Biodiversità ed ecosistema marino», rispettivamente, per 3,5 milioni di euro per spese per l'esecuzione di convenzioni internazionali (cap. 2211) e per 2,5 milioni di euro per spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, per il noleggio di mezzi nautici, aeromobili, mezzi di trasporto etc. (cap. 1644).

Per quanto riguarda la parte tabellare di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, la Missione 8 «Soccorso civile» presenta, rispetto ai dati della legge di bilancio 2017, un consistente incremento (circa 800 milioni di euro, pari quasi al 28 per cento), imputabile al Programma 8.4 «Interventi per pubbliche calamità», dato che nel programma 8.5 «Protezione civile», si registra una diminuzione. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente si registra, invece, una lievissima riduzione dello stanziamento di competenza della missione (30 milioni di euro, pari allo 0,8 per cento). Tale riduzione riguarda solamente il programma 8.4, mentre per il programma 8.5 rimane invariato il dato previsto a legislazione vigente. La riduzione nel programma 8.4 «Interventi per pubbliche calamità» è la risultante di un definanziamento di 52 milioni operato dalla sezione II sulle risorse destinate agli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale a partire dal 24 agosto 2016, che non risulta compensato dai nuovi stanziamenti disposti dalla Sezione I (per un importo complessivo di 22 milioni di euro) in favore del sisma che ha colpito l'isola di Ischia nell'agosto 2017 e del terremoto del 2009 in Abruzzo. Il principale intervento della Sezione II è in materia il definanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2018, relativo al capitolo 8006, Somme da destinare alla ricostruzione dei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016. Per quanto riguarda il programma 18.14 «Sostegno allo sviluppo sostenibile», che nel bilancio 2017 aveva una dotazione di oltre 170 milioni di euro, questo azzerò lo stanziamento di competenza, a causa della soppressione del capitolo 3025 «Fondo da ripartire per interventi di carattere economico, sociale e ambientale nei territori della terra dei fuochi». Si tratta del fondo istituito dall'art. 1, comma 475, della legge di stabilità 2016 (Legge n. 208 del 2015), finanziato dalla norma citata per i soli anni 2016-2017. In materia di casa e assetto urbanistico, il programma 19.1 «Edilizia abitativa e politiche territoriali», che nel bilancio 2017 aveva una dotazione di 20,9 milioni di euro, vede azzerarsi lo stanziamento di competenza. Ad integrare la dotazione del programma interviene un rifinanziamento di 60 milioni di euro sul capitolo 2099 «Somme da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la costituzione del fondo per l'attuazione del piano nazionale per la riqualificazione e rigenerazione delle aree urbane degradate». E' altresì rifinanziato di 70 milioni per il solo 2019 il Fondo di garanzia per la prima casa per la concessione di ga-

ranzie, a prima richiesta su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari (cap. 7077). Nella Missione 20, Sviluppo e riequilibrio territoriale, le risorse sono pressoché interamente iscritte sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (cap. 8000), come di seguito si riporta. Infine, nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» si segnala, tra gli altri, un incremento delle risorse relative al Fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (cap. 7555) per 94 milioni di euro nel 2018, per 1.940 milioni di euro nel 2019 e per 2.500 milioni di euro nel 2020.

Per quanto riguarda la Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione 13 «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto», prevede uno stanziamento finale 2018 (disegno di legge di bilancio integrato con le sezioni I e II) pari a 8.290,7 milioni di euro, in riduzione di circa 152,9 milioni di euro rispetto al bilancio a legislazione vigente 2018, risultante da un definanziamento di 154,4 milioni di euro operato dalla sezione II e da un intervento della Sezione I, consistente nello stanziamento di 1,5 milioni di euro sul programma Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale (13.1).

Infine, per quanto attiene al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Tabella n. 13, la spesa complessiva del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è allocata principalmente sulla Missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», che rappresenta il 93,3 per cento del valore della spesa complessiva del ministero. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (1.978,7 milioni di euro) tale Missione registra – all'esito di variazioni di segno positivo e negativo – un incremento di 286,1 milioni di euro, dovuto principalmente a variazioni operate direttamente in Sezione II nell'ambito del Programma «Tutela del patrimonio culturale».

Con riferimento all'Ecobilancio, introdotto dall'articolo 36, comma 6, della legge n. 196 del 2009, le risorse finanziarie stanziare dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali a beneficio della collettività, secondo il disegno di legge in esame, ammontano a circa 2,5 miliardi di euro nel 2018, pari allo 0,5 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2017, pari ad oltre 2,1 miliardi di euro, si registra un aumento del 16 per cento circa per il 2018. L'Ecobilancio indica i settori in cui si concentra la maggior quota delle risorse, quali la protezione e il risanamento del suolo, delle acque e del sottosuolo, la protezione della biodiversità e del paesaggio e la gestione dei rifiuti. Per gli anni 2019 e 2020 si registra invece una lieve riduzione, con un valore allo 0,4 per cento della spesa complessiva del bilancio dello Stato. Il documento reca l'analisi per missioni evidenziando la quota di risorse a maggiore destinazione della spesa ambientale nel triennio 2018-2020.

Al fine di concludere tempestivamente l'esame e trasmettere i rapporti alla Commissione bilancio entro la mattina di domani, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle tabelle degli

stati di previsione di competenza e degli ordini del giorno alle ore 14 di oggi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

Plenaria

348^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2960) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Nelle more dell'intervento del rappresentante del Governo, il presidente MARINELLO, con il consenso unanime dei rappresentanti dei Gruppi, dichiara aperta la discussione.

La senatrice NUGNES (*M5S*) interviene osservando che la legge di bilancio presenta numerosi sgravi fiscali. Il principale riguarda l'assunzione di giovani, ovvero chi – *under 35* nel 2018 e *under 33* dal 2019 – non ha beneficiato di un contratto a tempo indeterminato. Sono inoltre rinnovati gli sgravi fiscali per la ristrutturazione delle case, mobili compresi. Tali provvedimenti non sono tuttavia supportati da politiche di ampio respiro. Dalla tabella 9 dello Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018- 2019, emerge un definanziamento al supporto della convenzione sui cambiamenti climatici (Accordi di Kyoto) pari a 3.500.000 euro. Il Governo dimostra ancora una volta di essere poco sensibile allo sviluppo sostenibile e alla lotta ai cambiamenti climatici. Giudica necessario elaborare misure aggiuntive volte a facilitare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente al cambiamento climatico. Auspica pertanto l'adozione di misure fiscali in chiave ecologica, che incentivino l'uso efficiente delle risorse atte a favorire i sussidi ambientalmente favorevoli rispetto a quelli ambientalmente sfavorevoli. Anche le azioni a tutela della conservazione della fauna e della flora, della salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino hanno subito un definanziamento di 2.500.000 euro, che alla luce degli impegni comunitari derivanti dalla *Marine Strategy* rischiano di compromettere l'incremento dei livelli di protezione della natura e del mare che passa attraverso l'implementazione dei servizi ecosistemici nei parchi nazionali, l'arresto della perdita di biodiversità, la promozione di un turismo sostenibile e un costante monitoraggio del commercio di specie protette così come disposto dalla Convenzione di Washington-CITIES. Sarebbe poi auspicabile incentivare la introduzione e la realizzazione del cosiddetto «fascicolo del fabbricato» per la diagnosi sismica e energetica degli edifici e in particolare di quelli scolastici. Inoltre, per favorire un sistema di economia circolare, sarebbe opportuno introdurre un tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti. Osserva poi che, in Italia, il consumo di suolo e sottosuolo – che genera ricchezze notevoli – non è adeguatamente pagato dai titolari di concessioni di cave, di acque minerali, di estrazione di petrolio e gas. Poiché i canoni sono stabiliti dalle Regioni e spesso sono molto esigui, andrebbe introdotto un canone di escavazione nazionale minimo per la tutela dell'ambiente. È altresì indispensabile prevedere un adeguamento dei canoni corrisposti allo Stato dai titolari di ciascuna concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi estratti sulla terraferma e in mare.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritiene necessario approfondire, nell'ambito del rapporto che sarà approvato dalla Commissione, il tema della mobilità sostenibile, in considerazione degli impegni assunti dal Governo nella risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 81) a conclusione dell'affare assegnato n. 1015. Premessa la necessità di incrementare il Fondo per i progetti di mobilità sostenibile, il cui stanziamento iniziale è pari a 35 milioni di euro – andrebbero inserite nel disegno di legge norme volte allo sviluppo della mobilità elettrica. In particolare, al fine di incentivare la realizza-

zione di infrastrutture di ricarica per le auto elettriche e quindi lo sviluppo del mercato sulla mobilità elettrica, ritiene necessario prevedere che le spese documentate per l'acquisto ed installazione di infrastrutture di ricarica beneficino di una detrazione dall'imposta lorda ai fini sia Irpef che Ires. Inoltre, segnala la necessità che l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico adotti disposizioni relative alla mobilità elettrica volte a favorire la diffusione della tecnologia *vehicle to grid* anche attraverso la definizione delle regole di partecipazione ai mercati elettrici e di specifiche misure di riequilibrio degli oneri di acquisto rispetto ai prezzi di rivendita dell'energia. Infine, andrebbe ridefinita la tassa automobilistica in misura proporzionale alle quantità di emissioni generate dai veicoli. In tema di politiche per la casa, ritiene necessarie misure per il contenimento dei canoni delle locazioni abitative e di sostegno e incentivo all'affitto a partire da un aumento della dotazione del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, e dalla riduzione al 10 per cento dell'aliquota prevista all'articolo 3, comma 2, quarto periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, come modificato dall'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124. Inoltre, visti gli importanti risultati ottenuti negli anni precedenti, è opportuno stabilizzare la cedolare secca al 10 per cento sulle locazioni a canone concordato. In tema di agenzie ambientali, la legge n. 132 del 2016 Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale è entrata in vigore lo scorso 14 gennaio 2017. L'intento, affermato all'articolo 1, è di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica, tramite il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, la legge n. 132 del 2016 ha omesso di disciplinare, omogeneizzandolo, il regime per le assunzioni di personale a cui le ARPA sono sottomesse. È pertanto necessario un intervento normativo che assimili le ARPA agli enti del Servizio sanitario nazionale. Inoltre, è opportuno introdurre alcune disposizioni al fine di garantire la piena operatività delle Autorità di bacino distrettuale previste e istituite dall'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, a partire da un aumento della dotazione dei pertinenti capitoli del bilancio del Ministero per consentire alle cinque Autorità di bacino distrettuali, in qualità di enti di nuova costituzione ai sensi dell'articolo 9 comma 36 del decreto-legge n. 78 del 2010, una gestione efficiente delle funzioni attribuite dalla legge alle medesime Autorità e un corretto funzionamento degli relativi organi. Accanto la necessità di dotare i nuovi enti di un contingente di personale adeguato alle funzioni ad esse attribuite prevedendo la possibilità, nel triennio 2018-2020, di assunzione mediante pubblico concorso di unità di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato in misura residuale dopo aver completato le procedure di mobilità già avviate e in corso. In tema di parchi e aree protette, in considerazione del conte-

stuale esame presso questa Commissione del disegno di legge di modifica della legge n. 394 del 1991 in tema di parchi e aree protette, si dovrebbe intervenire con tre distinti interventi normativi volti ad istituire il Parco del Matese e Portofino, il Parco di Capo Spartivento e il Parco del Delta del Po. Per quanto riguarda gli *ecobonus*, segnala la necessità di intervenire in maniera articolata secondo la diversa categoria di beneficio fiscale previsto. In tema di rifiuti, al fine di favorire il processo di sviluppo e rafforzamento dell'industria di trattamento dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica e, in particolare, di valorizzazione dei rifiuti selezionati costituiti da plastiche miste. Ritiene necessario riconoscere a ciascuna impresa che utilizza nel proprio processo produttivo materie prime seconde ottenute dal riciclo di plastiche miste una detrazione dall'imposta lorda pari al 50 per cento delle spese sostenute e documentate per l'acquisto della materia prima seconda stabilendo un ammontare complessivo per ciascuna impresa per anno. Si dovrebbe altresì prevedere che tra le suddette spese rientrino quelle sostenute per attività di progettazione, ricerca e sviluppo di nuove applicazioni nel campo della selezione e del riciclo delle plastiche miste e dell'utilizzo delle materie prime seconde ottenute nonché nel campo delle nuove applicazioni per gli scarti di selezione in alternativa all'avvio a recupero energetico. In secondo luogo, ritiene opportuno ripristinare la corretta concorrenza tra produttori di imballaggi, prevedendo a carico di coloro che richiedono l'autorizzazione provvisoria all'avvio di un sistema autonomo l'onere di presentare una idonea fideiussione bancaria a garanzia delle responsabilità ambientali per la corretta gestione dei rifiuti di imballaggio da questi stessi prodotti. Fideiussione che sarà escussa qualora il provvedimento definitivo accerti il mancato funzionamento del sistema autonomo. In terzo luogo, ritiene opportuno intervenire con una proposta normativa volta ad affidare le competenze in materia di regolazione del settore dei rifiuti urbani e speciali ad AEEGSI. Infine, per quanto attiene alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso le biomasse, andrebbe introdotta una semplificazione normativa per innalzare la soglia di potenza degli impianti da 100 kw a 300 kw per consentire un meccanismo di accesso diretto agli incentivi ad un numero maggiore di impianti di piccola taglia.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime un giudizio nel complesso positivo sul disegno di legge di bilancio. Esprime tuttavia alcune perplessità in merito ai contenuti dell'articolo 10, laddove la sperimentazione della mobilità sostenibile è riferita ad un arco temporale di quindici anni, a suo giudizio troppo ampio. Valuta favorevolmente le misure per l'ambiente ed il territorio recate dal Capo VIII, anche se i contenuti dell'articolo 51 avrebbero potuto essere diversamente articolati allo scopo di razionalizzare le attività nei settori della meteorologia e climatologia. Pur giudicando favorevolmente il Comitato d'indirizzo, non reputa necessario attribuire ad una nuova Agenzia compiti che sono già svolti dalla Direzione generale per il clima e l'energia del

Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda il finanziamento degli interventi per la mobilità sostenibile, rivolge l'auspicio che la dotazione iniziale del relativo Fondo possa essere incrementata per consentire l'avvio di quei progetti validamente presentati dalle amministrazioni locali che non hanno potuto beneficiare delle risorse necessarie.

Il senatore PEGORER (*Art.1-MDP*) osserva che, con riferimento all'ecobilancio, le risorse stanziato dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente, seppur registrano un incremento del 16 per cento nel rapporto tra quanto previsto nel 2018 e quanto destinato nel 2017, proiettano una riduzione negli anni 2019 e 2020, con un valore pari allo 0,4 per cento della spesa complessiva del bilancio dello Stato. Per quanto riguarda poi l'articolo 95 – che prevede il finanziamento del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale e industriale, sottolinea l'assenza di una strategia complessiva in grado di coniugare le esigenze di tutela e sicurezza ambientale con una strategia di ripresa e crescita economica. Le risorse individuate dall'articolo 95, infatti, sono destinate – fra i tanti obiettivi- ai settori dei trasporti, della mobilità sostenibile, dell'efficienza delle infrastrutture e della rete idrica, del contrasto al dissesto idrogeologico e dell'edilizia pubblica in assenza di una visione strategica complessiva.

Il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione e dà conto degli ordini del giorno presentati, pubblicati in allegato, che si intendono illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2960

G/2960/1/13

IL RELATORE

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 2960, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (legge di bilancio 2018),

impegna il Governo:

a istruire e completare i procedimenti di competenza statale e a prevedere il reperimento delle risorse necessarie alla finalizzazione degli interventi di risanamento ambientale e di bonifica, nonché al completamento delle opere di urbanizzazione nei territori colpiti dal sisma del Belice del 1968.

G/2960/2/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 2960, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (legge di bilancio 2018),

premessi che:

l'articolo 50 del disegno di legge AS 2960 «Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 istituisce un fondo rotativo per la bonifica dei siti con rifiuti radioattivi;

l'articolo 33 della legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 (convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164), modificato dall'articolo 11, comma 16-*quater* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni con legge del 6 agosto 2015, n. 125, considerate le condizioni di estremo degrado ambientale in cui versano le aree comprese nel comprensorio Bagnoli-Coroglio sito nel comune di Napoli ha disposto che le medesime aree fossero di rile-

vante interesse nazionale e ha previsto inoltre la nomina di un commissario straordinario di governo e di un Soggetto attuatore (Inivialia Spa) cui sono attribuiti i compiti per il risanamento ambientale;

l'articolo 114 comma 19 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 dispone che il Ministro dell'Ambiente presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento delle attività relative al Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli;

l'articolo 1 comma 50 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 ha disposto che per perseguire le bonifiche dei SIN contaminati da amianto sono stati stanziati 45.000.000,00 di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, e 2017 dei quali euro 25.000.000,00 annui sono a favore dei comuni di Casale Monferrato e di Napoli;

In applicazione della suddetta nomina, è stato predisposto uno specifico Piano, con il decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 4/del 18/02/2015, concernente Piani di individuazione degli interventi di bonifica di particolare urgenza in materia di amianto finanziati ai sensi del citato articolo 1, commi 50 e 51, della Legge 23 dicembre 2014 n. 190, e la ripartizione delle relative risorse;

sulla base dei fabbisogni richiesti dal comune di Napoli, per il SIN di Bagnoli-Coroglio, il citato Decreto ha stanziato complessivamente la somma di ulteriori euro 10.492.726,00, a favore del medesimo Comune nelle annualità 2016/2017, per finanziare l'intervento «Completamento bonifica da amianto area ex Eterni C (progetto ex Bagnolifutura);

considerato che:

al fine di garantire l'adozione delle iniziative necessarie al superamento della situazione di pericolo ambientale a tutela della pubblica incolumità nelle aree ex Ilva ed ex Italsider è stato stipulato con il 16 aprile 2016 l'accordo di programma con il comune di Napoli con cui si destinano 4.500.000,00 a valere sulla disponibilità residua delle risorse precedentemente stanziati dal Ministero dell'ambiente per il SIN di Bagnoli-Coroglio (per la rimozione della colmata e la bonifica dell'area marina di cui all'Accordo di Programma – Quadro del 2007, anticipatamente cessato);

considerato inoltre che:

la bonifica (primo *step* del cronoprogramma per la realizzazione del progetto "Bagnoli 2024") delle aree suddette è finalizzata alla destinazione d'uso per aree verdi, spiaggia e mare balneabile;

a tal fine sono necessarie diverse tecniche di bonifica: alcune meno invasive per ottenere terreni rigenerati fino al soil washing, compresi test chimici per recuperare i materiali costituenti la colmata,

impegna il Governo a:

chiarire, lo stato utilizzo delle risorse destinate al risanamento ambientale del sito di interesse nazionale (SIN) di Bagnoli;

intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze e in tempi brevi qualsiasi iniziativa finanziaria volta a completare definitivamente il risanamento dell'area di Bagnoli-Coroglio;

chiarire in tempi brevi quante e quali risorse finanziarie sono state stanziare per la realizzazione del progetto definitivo.

G/2960/3/13

PANIZZA, BERGER, ORELLANA

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 2960, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (legge di bilancio 2018),

premessi che:

la Direttiva del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva «Habitat», e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000;

scopo della Direttiva Habitat è «salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato» (art 2);

per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati;

la Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V;

la Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art. 6), il finanziamento (art. 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10);

il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120;

considerato che:

il Corpo Forestale dello Stato si occupa della gestione di una rete di Riserve Naturali, molte delle quali, sono comprese nell'elenco dei Siti Natura 2000. Tali aree protette sono ampiamente distribuite nella penisola italiana comprendendo, dalle Alpi fino alla Calabria, una vasta tipologia di ambienti;

sono state individuate diverse tipologie di minacce ambientali che interessano i 33 siti d'importanza comunitaria del progetto Life Natura 2000. Nelle zone montane si registrano in particolare la riduzione degli ecosistemi di prateria, conseguenza dell'abbandono graduale dei terreni e delle tradizionali attività silvo-pastorali, nonché il degrado e le alterazioni della composizione e della struttura dei boschi. Le formazioni forestali in passato hanno subito pratiche di utilizzo non sostenibili ed incompatibili con le esigenze di conservazione della biodiversità;

l'impovertimento delle formazioni forestali è connesso con la perdita di alcuni microhabitat essenziali per la sopravvivenza della fauna e il generale depauperamento delle catene alimentari è anche un fattore di minaccia per la sopravvivenza di grandi carnivori;

infatti, la direttiva Habitat nel disciplinare la situazione del lupo nell'Unione europea, obbliga gli Stati membri ad assicurare la conservazione del lupo, proibendone la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione;

tenuto conto che:

il 14 settembre scorso, in Sardegna, si è tenuta una Commissione ambiente ed energia in merito alle deroghe al regime di protezione della specie, congiunta a quella delle politiche agricole, durante la quale il Ministro in indirizzo ha spiegato che il futuro provvedimento per la gestione del lupo a livello nazionale, che avrebbe dovuto prevedere la possibilità di abbattere fino al 5 per cento della popolazione degli animali, in caso di necessità, non andrebbe attuato almeno per due anni;

la Provincia autonoma di Trento ha espresso contrarietà a questa decisione. Infatti, la situazione della presenza del lupo sulle montagne trentine sta attraversando una fase particolarmente dinamica, l'animale sta dimostrando notevoli capacità riproduttive e velocità nella dispersione sul territorio. Nella provincia e nelle aree confinanti, nell'arco dell'ultimo biennio, si è assistito ad un considerevole aumento del numero di branchi e di coppie. Ed è così che, ad oggi, in Trentino i lupi sono diventati poco più di una ventina. Vi è un branco nella Lessinia (che fino a questa primavera era composto da 10-12 esemplari dei quali 6 cuccioli e tra i 4 e i 6 adulti) il quale in base alle ultime evidenze del monitoraggio si sarebbe riprodotto anche nel corso del 2017. Vi è poi un ulteriore branco sull'altipiano di Asiago in provincia di Vicenza (che sporadicamente sconfinava

sul settore trentino dell'altipiano stesso). Infine, vi è una coppia in alta Val di Non, un'ulteriore coppia nell'alta Val di Fassa e nella confinante Val Badia e una terza coppia nella zona di Folgaria. Questo significa che a voler attuare davvero la regola dell'abbattimento del 5 per cento della popolazione, sul territorio trentino si arriverebbe, a stento, a sparare ad un solo lupo;

nel momento in cui i lupi raggiungono un buono stato di conservazione nelle regioni europee e cominciano, di conseguenza, a minacciare altre specie, tra cui anche gli animali da allevamento, danneggiando il naturale equilibrio dell'ecosistema, deve essere avviata una procedura di valutazione che permetta di modificare lo status di specie protetta nella regione in questione;

il lupo e l'orso bruno non sono in alcun modo specie a rischio di estinzione. Per questo va riconosciuto che ci sono territori in Europa, come per esempio il Sudtirolo, nei quali il ritorno di questi predatori porta a situazioni di conflitto inaccettabili;

negli ultimi anni, in Italia si osserva un incremento dei lupi ibridi. Circa un terzo dei duemila lupi in Italia sono il risultato di un incrocio con i cani. Questo è causato, da un lato, dalle affinità genetiche tra le due specie e, dall'altro, dal numero crescente di lupi, che hanno allargato il loro spazio vitale. Gli ibridi andrebbero rimossi in quanto assumono spesso i comportamenti dei cani e sono quindi una minaccia per gli agricoltori e le persone in generale;

occorre rivedere lo status di protezione assoluta per i lupi garantita dalla direttiva europea Habitat attraverso prelievi mirati, soprattutto nelle zone fortemente antropizzate, per difendere l'agricoltura di montagna e gli allevamenti, sempre più colpiti dagli attacchi, visto che il lupo non è più a rischio di estinzione e cresce con una media del 30 per cento all'anno. Sarà sempre un animale protetto, ma deve essere possibile il prelievo mirato,

impegna il Governo:

nell'ambito del regime di protezione del lupo, a valutare la possibilità di adottare decisioni che tengano conto di dati più aggiornati relativi alla sua presenza, che si basino sull'incremento numerico della specie e della sua capacità di diffondersi nell'arco alpino, considerato che la documentazione che sta alla base della decisione della Commissione, rappresenta un quadro ormai troppo lontano dalla situazione attuale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 7 novembre 2017

**COMITATO MAFIE, MIGRANTI E TRATTA DEGLI ESSERI UMANI,
NUOVE FORME DI SCHIAVITÀ**

Il Comitato mafie, migranti e tratta degli esseri umani, nuove forme di schiavitù, si è riunito dalle ore 10,50 alle ore 11,20.

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Rosy BINDI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito)

**Audizione del presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane,
Gaetano Manfredi**

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), prof. Gaetano Manfredi, rettore dell'Università degli studi di Napoli, Federico II, accom-

pagnato dalla professoressa Anna Maria Zaccaria, docente di sociologia del territorio presso l'Università degli studi di Napoli, Federico II.

L'audizione è dedicata a un'illustrazione delle risultanze del lavoro promosso dalla CRUI in sede di attuazione del Protocollo di intesa concordato in occasione degli incontri tra la Commissione e i Rettori dei principali atenei italiani, svolti nel 2015 e nel 2016 per riflettere sul ruolo e sul contributo delle Università italiane nel contrasto alle organizzazioni e alla cultura mafiosa.

Gaetano MANFREDI, *presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene altresì per fornire ulteriori contributi Anna Maria ZACCARIA, *docente di sociologia del territorio presso l'Università degli studi di Napoli Federico II*.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, il deputato Salvatore PICCOLO (*PD*), e il senatore Luigi GAETTI (*M5S*), cui risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il rettore Manfredi, per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 7 novembre 2017

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14,10.

Plenaria

Presidenza della Vice Presidente
Sandra ZAMPA

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla tutela della salute psicofisica dei minori:

Audizione della dott.ssa Laura Dalla Ragione, Psichiatra e Psicoterapeuta, Direttrice della Rete disturbi comportamento alimentare Usl 1 dell'Umbria, Direttrice del numero verde SOS DCA della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente della Società italiana riabilitazione disturbi del comportamento alimentare e del peso (SIRIDAP)

(Svolgimento e conclusione)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte che è presente la dottoressa Laura Dalla Ragione, Psichiatra e Psicoterapeuta, Direttrice della Rete disturbi comportamento alimentare Usl 1 dell'Umbria, Direttrice del numero verde SOS DCA della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente della Società italiana riabilitazione disturbi del comporta-

mento alimentare e del peso (SIRIDAP). Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Laura Dalla Ragione, *Psichiatra e Psicoterapeuta, Direttrice della Rete disturbi comportamento alimentare Usl 1 dell'Umbria, Direttrice del numero verde SOS DCA della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente della Società italiana riabilitazione disturbi del comportamento alimentare e del peso (SIRIDAP)*, svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni Sandra ZAMPA, *presidente*, a più riprese, la deputata Vittoria D'INCECCO (PD), il deputato Francesco PRINA (PD), le senatrici Rosetta Enza BLUNDO (M5S), a più riprese, Donella MATTESINI (PD) e Mara VALDINOSI (PD).

Laura Dalla Ragione, *Psichiatra e Psicoterapeuta, Direttrice della Rete disturbi comportamento alimentare Usl 1 dell'Umbria, Direttrice del numero verde SOS DCA della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente della Società italiana riabilitazione disturbi del comportamento alimentare e del peso (SIRIDAP)*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Sandra ZAMPA, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Dalla Ragione per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Martedì 7 novembre 2017

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 20,35 alle ore 21.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 21.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nella riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

- incaricare il dottor Salvini di acquisire sommarie informazioni testimoniali da due persone al corrente dei fatti;
- in relazione alle proposte operative formulate dal tenente colonnello Giraudo, incaricare lo stesso di acquisire documentazione di interesse dell'inchiesta presso l'AISE, l'AISI e il RIS, nonché di acquisire, insieme al dottor Salvini, sommarie informazioni testimoniali da una persona al corrente dei fatti;
- incaricare la dottoressa Tintisona e il generale Scriccia di proseguire gli accertamenti su Alessio Casimirri, anche tramite acquisizione di sommarie informazioni testimoniali da persone al corrente dei fatti. La dottoressa Tintisona sarà altresì incaricata di interessare le competenti

strutture della Polizia di Stato al fine di compiere alcuni accertamenti tecnici;

– richiedere all’AISI, all’AISE, all’Arma dei Carabinieri e alla Polizia di Stato di fornire documentazione in atti relativa a tre persone coinvolte nei fatti;

– incaricare il dottor Donadio di acquisire sommarie informazioni testimoniali da tre persone al corrente dei fatti;

– incaricare il colonnello Occhipinti e il tenente colonnello Girauda di acquisire sommarie informazioni testimoniali da due persone al corrente dei fatti;

– trasmettere alla Procura di Roma atti relativi ad un possibile covo brigatista nell’area della Balduina;

– declassificare da segreti a riservati i seguenti documenti: 181/0-1; 950/1; 896/1-6; 951/1; 1015/1; 1013/1; 1038/1-8; 1045/1-4; 1060/1-3; 1061/1-2; 1069/1-3; 1100/1-3.

Comunica inoltre che:

– il 18 ottobre 2017 il dottor Donadio ha trasmesso una nota, riservata, relativa a possibili accertamenti sull’evasione di Prospero Gallinari dal carcere di Treviso;

– il 19 ottobre 2017 il colonnello Occhipinti ha depositato una nota, riservata, relativa a accertamenti sulla OSA Arpa spa e sul Centro studi americani;

– il 20 ottobre 2017 è stata acquisita agli atti una nota, riservata, del dottor Salvini relativa a un colloquio con persona al corrente dei fatti;

– nella stessa data è stata acquisita una nota, segreta, del tenente colonnello Girauda, relativa a colloqui intercorsi con due persone al corrente dei fatti;

– nella stessa data è stata acquisita una nota, di libera consultazione, del dottor Allegrini, relativa alle tematiche oggetto dell’audizione di Gianni Gennari;

– nella stessa data la persona ascoltata in esame testimoniale dalla Commissione nella seduta segreta del 14 settembre 2017 ha formulato alcune integrazioni al resoconto stenografico, che sono state acquisite come documento segreto;

– il 23 ottobre 2017 la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione relativa alla «copertura medica» di cui avrebbero usufruito le Brigate rosse;

– nella stessa data il sovrintendente Marratzu ha depositato i verbali, di libera consultazione, delle dichiarazioni dibattimentali di Walter Di Cera al processo Moro-ter;

– il 24 ottobre 2017 il colonnello Pinnelli ha depositato i verbali, riservati, di sommarie informazioni testimoniali rese due persone al corrente dei fatti;

- il 25 ottobre 2017 il dottor Donadio ha depositato una nota, riservata, relativa al possibile esame testimoniale di una persona al corrente dei fatti;
- il 25 ottobre 2017 il Direttore dell'AISI ha trasmesso una raccolta, riservata, di documentazione relativa a Valerio Morucci;
- il 30 ottobre 2017 la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, con allegata una relazione, parimenti riservata, sui confronti effettuati dalla Polizia scientifica in relazione alle impronte digitali e palmari presenti sulla Renault 4 in cui fu ritrovato il corpo di Aldo Moro;
- il 31 ottobre 2017 Paolo Cucchiarelli ha inviato un esposto, riservato, nel quale formula alcune considerazioni su documentazione di possibile interesse dell'inchiesta;
- nella stessa data il dottor Salvini ha depositato un verbale, riservato, di sommarie informazioni rese da persona al corrente dei fatti;
- il 6 novembre 2017 il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione, parimenti riservata, relativa alla copertura medica di cui avrebbero usufruito le Brigate rosse. La documentazione integra quella già versata dall'Arma dei Carabinieri;
- nella stessa data il dottor Salvini ha trasmesso due note, riservate, relative alla possibile escussione di una persona al corrente dei fatti;
- il 7 novembre 2017 il dottor Salvini ha trasmesso la trascrizione, segreta, di un colloquio, con persona al corrente dei fatti;
- nella stessa data è stata acquisita agli atti una nota, di libera consultazione, del RIS di Roma relativa alle attività tecniche compiute in relazione alla ricostruzione della morte di Moro.

Comunica infine che:

- il 16 ottobre 2017 sono stati trasmessi alla Procura di Roma i documenti riservati 573/1 e il 966/1. Sono stati altresì trasmessi alla Procura generale di Roma i documenti 197/3 libero, 197/5 segreto, 709/1 riservato.
- il 18 ottobre 2017 il Sostituto procuratore della Repubblica di Roma Eugenio Albamonte ha inviato una missiva alla Commissione, comunicando che nulla osta da parte di quell'Autorità giudiziaria alle attività programmate dalla Commissione in relazione all'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali da tre persone al corrente dei fatti;
- il 19 ottobre 2017 l'avvocato Basilio Milio ha trasmesso la rettifica, pubblicata sul «Fatto quotidiano» del 24 settembre 2017, circa talune affermazioni, formulate in un articolo dello stesso giornale, relative a presunti rapporti tra il prefetto Mario Mori e Valerio Morucci;
- il 24 ottobre 2017 Gianluca Cordovani ha fatto richiesta, per motivi di studio, di estrarre copia dei documenti liberi 99/1; 327/1-3; 560/1; 628/1; 760/1; 1007/1; nonché copia dei documenti liberi su Toni Chichiarelli contenuti nel filone Moro presente nella documentazione della Commissione Stragi acquisita agli atti dell'inchiesta. Come di consueto, trattandosi di documenti liberi, si procederà alla trasmissione, a norma del-

l'articolo 3, comma 2, della delibera sul regime di divulgazione degli atti e documenti adottata nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 14 ottobre 2014;

– l'Alfa Romeo Alfetta, targata Roma S93393, della scorta di Aldo Moro, di cui si era trattato nella seduta del 28 settembre 2017, è nella disponibilità dell'Autorità giudiziaria. Allo stato ha espresso parere positivo al suo restauro ed esposizione la sola Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Non si sono ancora pronunciate la Corte d'appello e la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma. L'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria non ha invece competenza in materia;

– rispondendo a un quesito trasmessogli, Bassam Abu Sharif ha precisato di non aver fatto riferimento nel corso dell'audizione a tale Mohammed Alima, nome che tuttavia risulta nel resoconto definitivo rivisto dagli interpreti;

– presso l'archivio della Commissione, i sottufficiali della Guardia di finanza addetti all'archivio della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario banche stanno seguendo un'attività di formazione. Contestualmente, il maresciallo Andrea Casertano collabora con l'archivio della suddetta Commissione.

Audizione di Walter Di Cera

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, su richiesta dell'auditore, non sarà attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. La seduta avrà comunque carattere pubblico – a meno che non si presenti la necessità di secretare specifici passaggi – e dell'audizione sarà pubblicato il resoconto stenografico. Illustra quindi l'oggetto dell'audizione e pone alcuni quesiti ai quali risponde Walter DI CERA.

Intervengono a più riprese con quesiti e osservazioni Giuseppe FIORONI, *presidente*, nonché il senatore Federico FORNARO (*MDP*), il deputato Gero GRASSI (*PD*) e il senatore Miguel GOTOR (*MDP*), ai quali risponde Walter DI CERA.

Il senatore Federico FORNARO (*MDP*) chiede quindi di proseguire i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, il senatore Federico FORNARO (*MDP*) e il deputato Gero GRASSI (*PD*) pongono ulteriori quesiti, ai quali replica Walter DI CERA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone quindi di proseguire i lavori in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono con quesiti e osservazioni i deputati Fabio LAVAGNO (PD) e Gero GRASSI (PD), ai quali risponde Walter DI CERA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone quindi di proseguire i lavori in seduta segreta

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

Martedì 7 novembre 2017

**Plenaria
10ª Seduta**

*Presidenza del Presidente
CASINI*

La seduta inizia alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE avverte che l'avvocato Luigi Castelletti ha prestato giuramento ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento interno della Commissione ed è quindi pienamente operativo.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE dispone, non facendosi obiezioni al riguardo, che sia attivata la trasmissione a circuito chiuso della seduta ed altresì che sia attivata la trasmissione diretta della stessa sulla *web tv*.

Audizione dei Commissari liquidatori di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza

Il PRESIDENTE introduce l'audizione svolgendo un breve intervento preliminare.

Svolgono la propria esposizione, per quel che concerne Veneto Banca, l'avvocato LEPROUX, il dottor VIOLA e la professoressa SCOGNAMIGLIO e, per quanto riguarda la Banca Popolare di Vicenza, il dottor VIOLA e il professor DI CECCO.

Pongono quesiti agli auditi i senatori TOSATO (*LN-Aut*) e DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*), gli onorevoli PAGLIA (*SI-SEL-POS*) e DAL MORO (*PD*), i senatori GIROTTO (*M5S*) e DEL BARBA (*PD*), gli onorevoli SIBILIA (*M5S*), VILLAROSA (*M5S*), DELL'ARINGA (*PD*) e RUOCCO (*M5S*), il senatore MARTELLI (*M5S*), gli onorevoli ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*) e TABACCI (*DeS-CD*), il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) e l'onorevole BRUNETTA (*FI-PdL*).

Il dottor VIOLA, la professoressa SCOGNAMIGLIO, il professor DI CECCO e l'avvocato LEPROUX rispondono ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE, ringraziando gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere

Martedì 7 novembre 2017

Plenaria
28ª Seduta

Presidenza della Presidente
PUGLISI

Intervengono il professor Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), accompagnato dalla professoressa Aurelia Sole, Rettrice dell'Università della Basilicata.

La seduta inizia alle ore 12,50.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, alla dottoressa Maria Carmela Citraro, funzionario statistico presso il Ministero della giustizia e alla dottoressa Cinzia Mariscalco, funzionario statistico referente delle rilevazioni statistiche per il settore penale presso il Ministero della giustizia, è stato conferito l'incarico, a tempo parziale e con retribuzione oraria, di collaboratore della Commissione, conformemente alle indicazioni formulate nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 25 ottobre scorso. Le nomine sono finalizzate a rendere maggiormente efficiente lo svolgimento dei lavori della Commissione per quanto attiene la fase della lettura e della elaborazione dei dati che verranno raccolti attraverso il questionario inviato agli uffici giudiziari in materia di femminicidio e violenza di genere.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione del professor Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), accompagnato dalla prof.ssa Aurelia Sole, Rettrice dell'Università della Basilicata, e che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Avverte altresì che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

Gli auditi e i commissari che ritengono che gli interventi debbano essere secretati possono chiedere preventivamente in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengono di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Non essendovi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del professor Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)**

La PRESIDENTE introduce l'intervento del professor Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e della professoressa Aurelia Sole, Rettrice dell'Università della Basilicata.

Il professor MANFREDI e la professoressa SOLE svolgono una dettagliata relazione sulle attività svolte dalle università italiane e dalla stessa Conferenza dei Rettori al fine di assicurare all'interno degli atenei l'uguaglianza di genere e di promuovere, nell'ambito dei corsi universitari, la formazione di laureati qualificati nelle varie discipline in grado di affrontare con professionalità le tematiche poste dalla violenza di genere e dal contesto culturale che può generarla.

Pongono quesiti la PRESIDENTE e i senatori DALLA ZUANNA (PD), ANITORI (AP-CpE-NCD) e D'ADDA (PD).

Dopo che il professor MANFREDI e la professoressa SOLE hanno replicato agli interventi, rispondendo ai quesiti posti e fornendo i chiarimenti richiesti, la PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

DELIBERA SUL REGIME DI PUBBLICITÀ DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE illustra uno schema di delibera sul regime di pubblicità degli atti e dei documenti che sono stati acquisiti e che verranno successivamente acquisiti dalla Commissione, sottolineando che si tratta anche di una formalizzazione delle modalità già seguite per quanto attiene la diffusione e la conservazione dei documenti in considerazione della loro tipologia. Evidenzia inoltre come siano previste le procedure da adottare per la selezione, archiviazione ed eventuale ulteriore utilizzazione degli atti e dei documenti successivamente al termine dei lavori della Commissione stessa.

La PRESIDENTE ricordato che lo schema di delibera, già sottoposto all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi dello scorso 25 ottobre, è stato successivamente distribuito a tutti i commissari, valutato che non vi sono proposte di modifica e che non vi sono obiezioni, dopo verifica del numero legale, mette ai voti la proposta di delibera nel suo complesso.

La delibera è approvata all'unanimità

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 novembre 2017, alle ore 13.00.

Sarà ascoltato in libera audizione il ministro dell'Interno Marco Minniti.

La seduta termina alle ore 13,40.

Delibera della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere in merito al regime degli atti e dei documenti acquisiti (articolo 3, comma 6, della delibera istitutiva del 18 gennaio 2017)

Art. 1.

(Divulgazione di atti e documenti)

1. La Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, delibera di rendere pubblici:

a) gli atti e i documenti formati o acquisiti dalla Commissione nel corso dell'inchiesta, ad eccezione di quelli (o delle parti di quelli) segreti o riservati;

b) gli elaborati prodotti dai commissari e dai consulenti esterni e il materiale informativo ricevuto da soggetti esterni, non sottoposti a vincolo di segretezza o riservatezza.

2. Gli atti e i documenti qualificati segreti o riservati dalla Commissione resteranno assoggettati al proprio regime di classificazione per dieci anni, decorrenti dalla data del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento delle Camere. Sono fatte salve le ulteriori determinazioni adottate, in ordine al regime di pubblicità degli atti, dalla Presidenza del Senato ovvero dalle Commissioni parlamentari di inchiesta eventualmente istituite nella prossima Legislatura, qualora decidano di acquisire gli atti della presente Commissione. Di tale decisione è comunque informata la Presidenza del Senato.

Art. 2.

(Documenti segreti)

1. Per gli atti e i documenti qualificati come segreti, secondo i principi e nel rispetto della presente delibera e della normativa in vigore sul segreto e sulla riservatezza, la consultazione è consentita ai soli componenti della Commissione stessa e ai collaboratori di cui all'articolo 23, comma 1, del regolamento interno, oltre che al personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, unicamente nei locali d'archivio della Commissione, senza possibilità di estrarne copia. È, tuttavia, consentita, su disposizione del Presidente della Commissione, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili con-

sultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. Ogni autorizzazione del Presidente alla consultazione è conservata e annotata in apposito registro tenuto a cura dell'Ufficio di Segreteria.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

a) atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale (articolo 3, comma 6 della delibera istitutiva);

b) resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione (articolo 13, comma 1 del regolamento interno);

c) documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale (articolo 3, comma 6, della legge istitutiva e articolo 19, comma 2, del regolamento interno);

d) scritti anonimi (articolo 19, comma 2, del regolamento interno);

e) documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;

f) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

Art. 3.

(Documenti riservati)

1. È consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali dell'archivio della Commissione stessa. La consultazione dei documenti riservati avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie dei documenti riservati ai soli componenti e collaboratori esterni della Commissione, nonché alle autorità richiedenti, previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

3. Sono compresi nella categoria dei documenti riservati:

a) atti giudiziari compresi nelle ipotesi considerate ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;

b) documenti provenienti da autorità amministrative e di Governo, non formalmente classificati, ma per i quali sia raccomandato l'uso riservato;

c) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

Art. 4.*(Documenti liberi)*

1. Sono consentite la consultazione e l'estrazione di copie dei documenti liberi, previa richiesta scritta della documentazione.

2. La Commissione attribuisce la più ampia diffusione, anche attraverso il sito Internet del Senato, ai resoconti stenografici delle sedute, alle relazioni intermedie ed alla relazione finale, al materiale informativo ricevuto che sia attinente ai contenuti dell'inchiesta e che non abbia ricevuto classificazione di segretezza o di riservatezza. Qualora il materiale informativo ricevuto abbia parti ritenute segrete o riservate, queste non saranno pubblicate, ma sarà pubblico tutto il resto del materiale su cui non è stato posto il vincolo di segretezza o riservatezza.

Art. 5.*(Versamento e custodia degli atti e dei documenti)*

1. L'Ufficio di Segreteria dà corso alla presente delibera, provvedendo al versamento della documentazione acquisita all'Archivio storico del Senato della Repubblica.

2. All'Ufficio di Segreteria resta altresì affidato, una volta terminati i lavori della Commissione, il compito della custodia degli atti e documenti depositati nel proprio archivio fino al versamento all'Archivio storico.

3. La Commissione stabilisce un termine di sei mesi dalla cessazione delle proprie attività entro cui l'Ufficio di Segreteria dovrà provvedere ad effettuare lo stralcio della documentazione acquisita.

4. La documentazione pervenuta oltre la data di cessazione dell'attività della Commissione verrà restituita al mittente.

